

L'Almanacco Bibliografico



n° 14, giugno 2010

Bollettino trimestrale di informazione sulla storia del libro e delle biblioteche in Italia

a cura del C.R.E.L.E.B.
con il contributo del Banco di Brescia

Sommario

La questione: I libri di lavoro di Giambattista Bodoni di Andrea De Pasquale	p. 1
Recensioni	p. 5
Spogli e segnalazioni	p. 14
(indici di spogli e segnalazioni)	p. 46
Raccontare di libri	p. 47
In memoriam Giovanni M. Piazza	p. 47
Antiquariato	p. 48
Archivio tesi	p. 48
Risorse elettroniche	p. 49
Cronache convegni e mostre	p. 50
Taccuino	p. 54
Postscriptum	p. 57

La questione

I libri di lavoro di Giambattista Bodoni

di Andrea De Pasquale

A partire dal luglio 2008 il Museo Bodoniano di Parma, uno dei più importanti musei della stampa d'Europa, ha avviato un'imponente serie di lavori atti a censire e valorizzare il ricco patrimonio conservato, che si trovava all'epoca senza precisa quantificazione, strumenti di ricerca e spesso in cattivo stato conservativo, anche in vista delle celebrazioni che si intendono attuare per il 2013, bicentenario della morte del grande tipografo. A tutt'oggi possiamo con orgoglio affermare che è ormai conclusa la catalogazione informatizzata scientifica e la digitalizzazione dei pezzi della fonderia bodoniana (quasi 85.000), primo esempio in Italia di schedatura di materiale tipografico, effettuata secondo gli standard descrittivi dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione del Ministero per i Beni e le Attività Culturali e con il Sistema Informativo Generale del Catalogo (SI.Ge.C.), atto a implementare la banca dati del patrimonio culturale italiano; contemporaneamente si è avviata la catalogazione delle edizioni bodoniane, la cui quantificazione, e di conseguenza l'effettiva produzione bodoniana, all'interno del patrimonio palatino, è sempre stata incerta, essendo in gran parte confuse tra i fondi storici dell'istituzione, con l'individuazione, attraverso il confronto di tutti gli esemplari, delle varianti esistenti e delle emissioni su differenti tipi di carta o di supporti diversi come pergamena o seta. A tali lavori si sono affiancate pure campagne di digitalizzazione delle edizioni e del carteggio bodoniani e di restauro del patrimonio, anche attraverso un'intensa attività di *fund-raising*.

Recentemente, durante una sistematica ricognizione dei fondi bibliografici e documentari della Biblioteca Palatina e del Museo Bodoniano alla ricerca di materiali legati alla figura del tipografo, è stato possibile individuare le tracce dei libri personali posseduti da Giambattista Bodoni, tra cui numerosi quelli di carattere professionale, e, in occasione di riordino e inventariazione delle cosiddette "Carte Bodoni", mai a fondo analizzate e costituite da un insieme di documenti eterogenei, è stato possibile recuperare uno dei pochi archivi sopravvissuti di un'officina tipografica attiva tra XVIII e XIX secolo, individuando in particolare

circa 200 manoscritti di tipografia utilizzati da Giambattista (e dalla vedova Margherita poi), per approntare le proprie edizioni, oppure lasciati inediti. Si tratta di materiali eccezionali, di rara sopravvivenza e ora in corso di studio, che illustrano le modalità operative del Bodoni stesso sia nel campo della fonderia, costituendo in parte i modelli di riferimento per la fusione dei caratteri, sia della preparazione dei testi per la stampa. Il possesso di tale materiale da parte del Museo Bodoniano (ma proveniente, come il resto dalle collezioni della Biblioteca Palatina) si spiega con la capillare politica di conservazione della memoria bodoniana attuata da Angelo Pezzana, longevo bibliotecario della Biblioteca Parmense (1804-1862), a cui si deve l'acquisizione del materiale futorio della getteria e la raccolta delle più rare edizioni.

Per quanto riguarda i libri della raccolta bodoniana, sappiamo che il 25 aprile 1842 Angelo Pezzana scriveva al barone Vincenzo Mistrali, ministro delle Finanze del Ducato di Parma, sulla necessità di acquisire i volumi a stampa già appartenuti a Bodoni, allegandovi la relativa nota: «Ebbero il bene nel passato mese di scrivervi che avrei proposto l'acquisto di alcuni libri delle due Eredità Bodoni, e Cornacchia, e voi coll'usata vostra cortesia mi vi incoraggiaste. Oggi ho fatto essa proposta al Presid. e dell'Interno, ma gli ho accennato che non si può ottenere sconto maggiore dell'ottenuto per libri Cornacchia, e niuno da que' della Bodoniana per cagion dei pupilli. A voi raccomando specialmente la buona riuscita della mia proposta, ché tanto affetto portate alla nostra Biblioteca» (A. CIAVARELLA, *Notizie e documenti per una storia della Biblioteca Palatina di Parma. I 200 anni di vita della sua fondazione (1762-1962) e il centenario della morte di Angelo Pezzana (1862-1962)*, Parma, Biblioteca Palatina, 1962, p. 140). Dopo un rapporto del Mistrali del 23 giugno alla duchessa Maria Luigia, il 2 luglio dello stesso anno la sovrana approvava la spesa di lire 303 per l'acquisto dei libri segnalati dal Pezzana, il quale il 16 luglio dichiarava di averli riscontrati con la «nota medesima, e dopo di essersi assicurato della loro perfezione, li ha collocati in questa Ducale Biblioteca», dando la sua approvazione per l'emissione del pagamento che avvenne il 10 agosto dello stesso anno. Attraverso l'elenco dei pezzi presente nel registro delle acquisizioni della Biblioteca di quell'anno possiamo renderci conto del materiale costituito da volumi per lo più del XVIII secolo e-

videntemente usati per stabilire la lezione delle opere da riprodurre nelle proprie produzioni, tra cui sono presenti numerosi classici greci, quali Omero, Anacreonte, Pindaro, Euripide, Demostene e Eschine, Callimaco, Longino, e autori minori quali i poeti gnomici e Tirteo, e classici latini, quali i commediografi Plauto, Terenzio, gli storici come Cesare, Sallustio e Floro, poeti come Catullo, Tibullo e Propertio, Lucrezio, Virgilio, oltre a Plinio il vecchio e il giovane; per la letteratura italiana campeggiano Tasso e Monti, mentre tra i francesi Boileau Despreaux, Fénelon, La Fontaine, e Voltaire. Si aggiungono anche alcune pubblicazioni tecniche quali il *De Germaniae miraculo optimo, maximo typis literarum, earumque differentiis. Dissertatio qua simul artis typographicae universam rationem explicat Paulus Pater* (Lipsiae, Gloditsch, 1710), testo particolarmente caro a Bodoni, come testimoniava il De Lama (G. De Lama, *Vita del cavaliere Giambattista Bodoni tipografo italiano e catalogo cronologico delle sue edizioni*, Parma, Stamperia Reale, 1816, vol. I, p. 13) che diceva: «Sostiene due soli essere i libri, tra parecchi usciti a luce su tale letteraria contesa [il primato dell'invenzione della stampa conteso tra cinesi e tedeschi], che diano le nozioni di ciò che conviene ad una ben composta officina tipografica: quella cioè dell'Alemanno Paolo Peter che il primo sviluppò simili nozioni, e il Manuale Tipografico del giovane Fournier», e un'eccezionale raccolta di «saggi tipografici di tutte le Nazioni», estesi cronologicamente tra la fine del XVII e la fine del XVIII secolo, che recano in parte, ancora a tutt'oggi, un'etichetta, coeva con l'ingresso in Biblioteca, con nota manoscritta che recita «appartenne al tipografo Giambattista Bodoni».

I più numerosi sono gli esempi francesi che comprendono campionari delle fonderie parigine di Lemesle, Mozet, Gando, Briquet, Fournier il giovane, Joannis, Gillé padre e figlio, e di quelle lionesi di Delacolonge, Marquet e Vermange, quella avignonese di Lemesle e di quella strasburghese dei fratelli Levrault. Per quanto riguarda l'Inghilterra ritroviamo gli *specimina* di Fell e Junius per l'Università di Oxford e dei londinesi Calson e figlio e Fry e figlio; alcune prove provengono anche dai Paesi Bassi, in particolare quelle di Enschedé di Harlem, dei fratelli Ploos, mentre dalla Svizzera provengono invece gli *specimina* della fonderia Orell, Gessner, Fueslin e compagnie di Zurigo e dalla Spagna le prove di punzoni e matrici per la Biblioteca Reale di Madrid, quelle di frate Joachin

de la Soledad per il convento di San Giuseppe dei Carmelitani Scalzi di Barcellona. Seguono quindi gli *specimina italiani* il cui interesse da parte del Bodoni è documentato da lui stesso che nella sua memoria intitolata *Notizie intorno a vari incisori di caratteri e sopra alcune getterie d'Italia* (Parigi, Bibliothèque Nationale, Ms. it. 222) allega una *Nota di saggi conosciuti di caratteri da stampa che si possono procurare in varie città d'Italia*. Sono sopravvissuti i campionari della fonderia Zatta e della fonderia greca di Gliki, mentre risultano irreperibili quelli del Bernabò, di Barattini, della Stamperia *de Propaganda*, del Seminario di Padova, di Trani di Napoli ottenuti con caratteri della fonderia Delalain a Parigi. Per quanto riguarda invece i manoscritti di tipografia appartenuti all'officina bodoniana, sappiamo che l'interesse da parte di Angelo Pezzana per le carte d'archivio di Bodoni risale fin agli anni '20 del XIX secolo. Già il 10 agosto 1826 egli chiedeva a Ferdinando Cornacchia, ottenendolo, che venissero trasferiti alla Parmense i manoscritti presenti nella Tipografia ducale o di autori parmigiani, ricordandogli «come da quasi cinque lustri non pensasse che ad accrescere i manoscritti delle patrie cose», citando l'Enciclopedia metodica dell'abate Pietro Zani e il «Corso di studi pel duca istesso» dettato dal Condillac (Odorici, p. 410). Ulteriori carte pervennero forse nel luglio del 1831 quando la vedova Bodoni donava alla Biblioteca Parmense «dugento lettere autografe dell'Illustre defunto marito di lei, le più indiritte al celebre P. Paciaudi, oltre a un centinaio tra lettere, e manoscritti del medesimo, e d'altre», ricevendone i ringraziamenti del Presidente dell'Interno che aveva avuto notizia del munifico atto dal Pezzana il 15 dello stesso mese (Archivio della Biblioteca Palatina, lettera del Presidente dell'Interno a Margherita Bodoni del 18 luglio 1831).

Altro materiale, tra cui le carte d'archivio pertinenti sia a Giambattista sia a Margherita, in particolare documenti personali (in specie diplomi di appartenenza ad Accademie letterarie, patenti, passaporti, documenti di contabilità e di proprietà) e il carteggio (ben 12.000 lettere, costituite da lettere ricevute dal Bodoni, sue minute e dal carteggio della vedova), venne acquistato dagli eredi della vedova Bodoni nel 1846, dopo ben quattro anni di trattative. Pezzana scriveva così al Mistrali il 6 giugno 1845: «Gli Eredi Bodoni vorrebbero vendere alla Bibl. D. più migliaia di lettere al Bodoni, minute di lui, minute del Paciaudi, e lettere

d'altri a questo, note del Paciaudi stesso anche relative alla D. Biblioteca. Le quali sarebbero tanto più convenienti quanto che, come vi è noto, la Bodoni ne regalò gran numero or fa molti anni. Fo sceverare le non degne di entrare *in docto nostro corpore*. Di più si unirebbero a queste 200 e più Mss. che servirono alle edizioni di lui, o che rimasero inediti. Tra' quali ne sono parecchi importanti od autografi. Ne chieggono ottomila lire n. Pazzia! Se li lasciassero per duemila, o duemilacinquecento, sarebbe contratto da non mandare a' confini. Ne tratterò, se me ne darete facoltà, e scriveronne poscia alla Presidenza dell'Interno o a voi secondoché avrete la degnazione di prescrivermi». E ancora il 18 giugno 1845: «Io farei conto che il Governo non ispendesse più di 2 m. o 2500 lire nell'acquisto della immensa ed importante raccolta di lettere autografe, di opere in volume mss ecc., di cui vi scrissi l'altro giorno, e vi do pegno che a questo modo sarebbe contratto che ne sgraderebbe quasi quello della suppellettile tipografica da voi fatto con tanta utilità per lo Stato ...» (A. CIAVARELLA, *Notizie e documenti*, pp. 158-9).

Con rapporto del 1 agosto 1846 il Pezzana presentava al Presidente dell'Interno il prospetto dei materiali oggetto d'acquisto, affermando che «La Capitale degli Stati di Parma che va gloriosa d'aver veduto nascere e salire sino al pinacolo del tempio della gloria la fama del principe de' moderni tipografi vedrebbe certo a malincuore il disperdimento o l'uscita dalle sue porte di questo notevolissimo carteggio. Il quale relativo essendo in massima parte alle mirabili edizioni di sì grande artista, e in buona porzione a cose letterarie e scientifiche, non potrebbe meglio allocarsi che nella Parmense Biblioteca per l'acconcio del luogo, e perché vi si custodiscono e si ammirano i capolavori di lui, non solo, ma la mercè della nostra Signora, i famosi tipi e le matrici da cui ebber vita quelle edizioni». Su rapporto del Mistrali del 28 settembre 1846, Maria Luigia approvava l'acquisto «per prezzo non maggiore di lire tremila quelle n. 14370 sue lettere, ed altri manoscritti formanti la parte più interessante del carteggio» del Bodoni. La decisione venne trasmessa dal Presidente dell'Interno al Pezzana il 27 novembre 1846 e quest'ultimo certificava, al fine dell'emissione del mandato di pagamento relativo, il 2 dicembre 1846 che gli eredi Dall'Aglio, Giuseppe e il tenente Antonio, padre e figlio, e il tenente Giambattista, figlio del tenente Francesco, gli avevano consegnato il materiale ac-

quistato e «che dopo d'averli egli stesso numerati, li ha collocati nella Ducale Biblioteca». Il pagamento avvenne il 12 febbraio 1847, con mandato a firma del ministro Salati e il 15 febbraio gli eredi sottoscrivevano la quietanza.

Il materiale acquistato comprendeva quindi, anche sulla base di una lettera del 12 gennaio 1846 del Pezzana al presidente Mistrali, di un elenco di mano del Pezzana e delle ricevute degli eredi, oltre all'archivio e al carteggio, manoscritti di tipografia e «un grandissimo numero di minute del Bodoni, in gran parte autografe, parecchie senza data e senza indirizzo, mescolate con quelle della vedova», costituenti i mazzi 1-8 delle «Carte Bodoni», il carteggio di Margherita e le sue carte personali. Tale materiale entrò nelle collezioni della Biblioteca e lì venne sistemato, secondo criteri già discutibili ai tempi di Antonio Boselli che nel 1913, quando provvide ad un riordino delle carte (*Il carteggio bodoniano della "Palatina" di Parma*, «Archivio storico per le Province Parmensi», 13, 1913-1914, pp. 157-288), diceva: «Sfortunatamente il carteggio bodoniano non si conserva nella Biblioteca di Parma, come sarebbe giusto supporre, tutto unito insieme. Con un criterio che difficilmente potremmo oggi approvare, esso, come tutti gli altri carteggi alla Biblioteca pervenuti, è stato disperso, secondo l'ordine alfabetico del nome del mittente, per le 168 grandi cassette, che formano l'*Epistolario* della Biblioteca parmense. Una piccola parte delle lettere si trova in tre dei 14 mazzi delle così dette "Carte Bodoni" [i mazzi 12-14, come afferma il Boselli oltre, nello stesso articolo, n.d.r.]; quelle del Paciaudi sono tutte unite nei tre volumi dell'*epistolario* di lui (mss. parm. 1568-88)». Il carteggio bodoniano si completava successivamente con «n. 4 inserti autografi bodoniani comprendenti in totale n. 83 tra lettere e documenti», acquistati dal libraio Enrico Pezzani il 16 gennaio 1908 per lire 50. Successivamente, nel 1915, la collezione si ampliava con il *Prontuario della precisa collocazione dei punzoni bodoniani* e l'*Inventario della stamperia bodoniana* acquistati da Antonio Zambigi nel settembre per lire 60 e centesimi 2 e con «Fogli mss. contenenti elenchi di caratteri prove di stampa di caratteri esotici con note autografe del Bodoni», acquistati nel dicembre per lire 5 dal libraio Luigi Battei di Parma (A. CIAVARELLA, *Catalogo del Museo Bodoniano di Parma*, Parma, Artegrafica Silva, 1968, rist. anast., ibid., 2005, p. XXIV).

Attraverso un elenco di ricognizione del Pezzana redatto nel 1846 che elencava il riscontro di ben 129 manoscritti utilizzati dal Bodoni per le sue pubblicazioni o ancora inediti, e l'analisi di altri fascicoli e carte superstiti, è stato possibile identificare all'interno delle carte bodoniane oltre 200 opere, soprattutto manoscritte, talvolta autografe, ma anche a stampa e recanti correzioni e aggiunte al testo, che in parte si trovavano frammiste nelle carte d'archivio, in parte, le più importanti, già in origine, erano confluite tra i Manoscritti parmensi, in quelli definiti Pezzana e in quelli detti Misti della Biblioteca Palatina. Si tratta quindi di un patrimonio eccezionale, di rara conservazione, che permette di apprezzare sia i rapporti con gli autori, che le modalità di operato dei tipografi e la preparazione del lavoro di composizione, con la indicazione degli aggiustamenti ai testi, la suddivisione del testo in pagine, l'inserimento di apparati decorativi. Ancora il Museo Bodoniano si conferma come un rarissimo caso di contenitore in cui è possibile veramente apprezzare l'intera filiera della fabbricazione di un libro, dalla fusione dei caratteri, fino alla sua commercializzazione, e ancora una volta dimostra di potersi candidare a rappresentare il museo nazionale del libro italiano.

II workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2009

Università Cattolica - Sede di Brescia,
21-22 ottobre 2010

**giovedì 21 ottobre,
Lonato (BS), Fondazione Ugo Da Como**

ore 14.00 saluto del Prof. Edoardo Barbieri e visita alla biblioteca della Fondazione Ugo Da Como
ore 15.30 Alessandro Ledda (Università Cattolica di Milano): *Brani di memoria: percorsi improvvisati di biblioteche nella Venezia della Restaurazione*

ore 17.00 Roberto Navarrini (già dell'Università degli Studi di Udine): *Considerazioni sull'Archivio storico dell'Ateneo di Brescia*

ore 19.30 per chi lo desidera cena conviviale a Lonato e a seguire rientro in pullman a Brescia (arrivo in p.zza Arnaldo da Brescia)

venerdì 22 ottobre 2010, Brescia, Università Cattolica, via Trieste 17, Sala della Gloria

ore 9.00 saluto del Prof. Mario Taccolini (Direttore del Dipartimento di Studi Storici e Filologici)

ore 9.15 Laura Ballestra (Biblioteca dell'Università Carlo Cattaneo – LIUC di Castellanza): *Thesauri: dalla indicizzazione semantica al knowledge management*

ore 10.45 Giorgio Montecchi (Università degli Studi di Milano): *Storia del libro in itinere: dal rotolo al codice e dal manoscritto al libro a stampa*

ore 12.15 conclusioni

L'iscrizione è gratuita.

Per informazioni creleb@unicatt.it

Recensioni

014-A ARETINO (PIETRO), *Les trois livres de l'humanité de Jésus-Christ, traduits par Pierre de Larivey*. Édition critique par BRUNA CONCONI, Paris, H. Champion, 2009 (Textes de la Renaissance, 146), pp. 522, ISBN 978-2-7453-1834-3, € 89. L'edizione critica della traduzione francese di Pierre de Larivey de *I tre libri dell'umanità di Cristo* di Pietro Aretino offre alla curatrice l'opportunità di presentare una minuziosa ricostruzione, corredata da ricca bibliografia, sia dell'attività di Pietro Aretino come autore di letteratura religiosa di consumo, sia della sua fortuna editoriale e critica in Italia e, soprattutto, in Francia. I risultati di questa indagine confermano, da un lato, il grande successo editoriale di quest'opera aretiniana (10 edizioni in Italia tra il 1535 e il 1551; due traduzioni in francese nel 1539 e nel 1604, quando peraltro, l'Aretino non era più un autore di moda), ma evidenziano anche il fatto che, alla larghissima diffusione immediata, si contrapposero un improvviso crollo di tale fortuna e la perdita di gran parte degli esemplari a stampa; viene quindi ribadita, con le stesse parole di A. Quondam, la tesi secondo la quale le edizioni dell'Aretino sono andate incontro a un « naufragio di dimensioni impressionanti ». In questa prospettiva non fanno eccezione nemmeno i *Trois livres de l'humanité de Jésus-Christ*, tradotti dal Larivey, che possono essere definiti un libro, oggi, raro. L'a., infatti, sintetizzando nell'introduzione i frutti di una articolata ricerca condotta da vari anni sull'attività di traduttore di Pierre de Larivey, dopo avere illustrato come questa nuova traduzione dell'opera dell'Aretino, pubblicata a Troyes nel 1604 da Pierre Chevillot, si differenzi profondamente, come operazione culturale, da quella di Vauzelles del 1539, espone i risultati di una pa-

ziente ricerca degli esemplari sopravvissuti di questa stampa. Da un censimento sistematico condotto nelle collezioni delle biblioteche parigine e di una trentina di altre biblioteche francesi dotate di importanti fondi antichi, nonché attraverso la consultazione in rete dei Catalogues collectifs delle Biblioteche di Francia emergono due dati significativi: la sopravvivenza di tre soli esemplari (ai quali va aggiunto un esemplare recentemente acquisito dalla William Andrews Clark Memorial Library di Los Angeles), e l'individuazione di due diverse emissioni dell'edizione del 1604; l'esemplare della Bibliothèque Municipale de Troyes e uno dei due conservati alla Bibliothèque Nationale de France appartengono alla prima emissione, mentre la seconda è attestata dal solo esemplare BnF D 11893. L'edizione del testo, condotta secondo rigorosi criteri estremamente conservativi esposti nell'esautiva nota al testo, si basa su una collazione integrale del testo condotta sui tre esemplari francesi. La puntigliosa accuratezza dell'edizione è testimoniata anche dalla presenza, in appendice, della trascrizione delle "Manchettes" e di un ricco Glossario. La ricchezza dei dati forniti nella introduzione e nell'apparato bibliografico rendono pregevole questa edizione sia nella prospettiva degli studi dedicati all'Aretino e della sua ricezione non solo tra i suoi contemporanei (a margine, giova ricordare che i testi delle opere religiose saranno pubblicati solo nel VII volume dell'Edizione Nazionale delle opere di Pietro Aretino), sia sul versante degli studi dedicati alle traduzioni cinquecentesche, per gli interessanti sondaggi condotti sul registro linguistico adottato da P. de Larivey. – Maria Grazia Bianchi

014-B *Esporre la letteratura. Percorsi, pratiche, prospettive*, a cura di AXEL KAHRS – MARIA GREGORIO, Bologna, CLUEB, 2009 (LEXIS "MuseoPoli", IV, 12), pp. 330, ISBN 978-88-491-3051-5, € 29. Il volume è una raccolta di saggi, vari per indirizzo e prospettive, sul tema dell'esposizione – sia essa in un museo o in una mostra – della letteratura. Subito al lettore è posta in modo problematico una domanda fondamentale: che cosa si intende per "letteratura" da esporre? E dunque: in un percorso museale/espositivo è necessario presentare ciò che costituisce la *letteratura* in senso stretto (ossia i contenuti) o esporre invece i *libri* (ovvero gli oggetti che danno corpo a tali contenuti e li veicolano)? Domande tutt'altro che oziose, sulle quali i diversi autori hanno riflettuto portando chi acquisti teori-

ci, chi pratiche derivate da esperienze personali, chi ancora veri e propri studi monografici su casi di singoli scrittori. Parlare di esposizioni letterarie significa anzitutto riferirsi a quei luoghi che per istituto sono depositari dei lasciti dei letterati, ossia i musei letterari, di cui esistono due tipologie: i musei della letteratura, ovvero quei luoghi dove si descrive l'intero quadro di una letteratura locale, regionale, nazionale (ma se ne contano pochi, uno dei più significativi è il Nederlands Letterkundig Museum en Documentatiecentrum dell'Aia); e le case-museo degli scrittori, che costituiscono la maggioranza dei musei letterari e sono molto diffuse: in Italia se ne possono contare un'ottantina, ma in altri paesi si arriva anche alle duecento unità. Maria Gregorio, curatrice del volume insieme ad Axel Kahrs, ha inteso fornire ai lettori italiani una panoramica di casi e pratiche relative a musei per lo più di area tedesca, dove il dibattito teorico e la pratica espositiva sono i più avanzati. I musei letterari si orientano secondo tre principali correnti espositive: quella *filologica*, che è tesa a presentare l'opera e la sua genesi; quella *storica*, che tende a privilegiare l'autore nel contesto della sua epoca e a sottolinearne il valore identitario per una regione o una nazione; quella *biografica*, che privilegia mettere al centro la persona e i suoi interessi. In ogni caso, però, i musei mostrano sempre degli *oggetti*. Ma i "beni" degli scrittori, per quanto unici e pregiatissimi come per esempio le raccolte epistolari e i manoscritti originali, non sono come un quadro, che di per sé sarebbe sufficiente a dare vita a una mostra. Inoltre gli oggetti appartenuti agli scrittori sono fra i più disparati e non sempre possono dare l'idea compiuta del soggetto che vogliono rappresentare. Come lucidamente afferma Anton Korteweg, essi «sono come la luna, e non come il sole: non brillano di luce propria, bensì della luce riflessa di un astro più grande». Gli oggetti vanno dunque interpretati e inseriti in un allestimento unico e capace di entrare in comunicazione con il pubblico: «La casa che diventa museo è una struttura che riflette non già la vita di una precisa persona bensì l'interpretazione che di quella vita danno curatori, studiosi e altri. Tra questi aggiungiamo, non ultimi, i visitatori con le loro aspettative» (Katarina Ek-Nilsson). La sfida nell'allestimento di un museo o una mostra letteraria è l'invenzione di un linguaggio capace di mettere in scena e raccontare una storia, affinché i visitatori possano leggerla, percepirla come un valore, e appropriarsene. – Paolo Senna

014-C GORIAN (RUDJ), *Bruno Pincherle. Gli scritti e la biblioteca di storia della medicina*, Trieste, Piazzetta Stendhal, 2009 (Caratteri, 2), pp. 215, ill., ISBN 978-88-901529-1-7, € 21. Bruno Pincherle (Trieste 1903-1968) è stata una figura poliedrica di politico capace e concreto (fu uno strenuo e convinto antifascista), di studioso di medicina (soprattutto pediatria e storia della medicina) e di fine indagatore di Stendhal. Il volume, che segue una tavola rotonda sul tema organizzata dall'editore, dalla Biblioteca Centrale di Medicina dell'Università di Trieste e dalla Biblioteca Statale di Trieste nel 2007, raccoglie gli scritti di storia della medicina del Pincherle preceduti da uno studio di Rudj Gorian che analizza la genesi e la composizione della sua preziosa raccolta di libri di argomento medico. Viene quindi ricostruita la personalità del pediatra triestino da un lato analizzando la formazione e la composizione della sua ricca biblioteca personale, dall'altro proponendo direttamente i suoi scritti ed evidenziando così il contributo di Pincherle alla storia della medicina in Italia. La vicenda biografica, professionale e di studioso di Bruno Pincherle si può dividere in due fasi: la prima in cui i suoi interessi furono incentrati soprattutto sulla storia della medicina, la seconda in cui, dopo aver abbandonato questo settore di studi, si dedicò ad approfondire le ricerche intorno a Stendhal, di cui divenne uno dei massimi esperti. La biblioteca Pincherle, tuttavia, a causa degli eredi che l'anno venduta in due aste negli anni Ottanta, si presenta oggi dispersa, anche se alcuni nuclei sono sopravvissuti e rintracciabili. La raccolta stendhaliana si trova alla Biblioteca Comunale di Milano per volere dello stesso proprietario; gli stampati e i manoscritti legati a Umberto Saba, di cui Pincherle fu amico, sono posseduti da Miriam Coen; la collezione di interesse medico, infine, è stata donata dal proprietario alla Università di Trieste e si trova oggi alla Biblioteca Centrale di Medicina, dove è stato creato un apposito "Fondo di storia della medicina Bruno Pincherle". In tale fondo, tuttavia, sono confluiti non solo i libri del pediatra triestino, ma anche altre raccolte che nel tempo sono andate incrementando il primitivo nucleo. È proprio da quest'ultimo fondo che ha preso le mosse la ricerca di Rudj Gorian, che ha indagato quanto della raccolta libraria originaria del Pincherle potesse rintracciarsi nella Biblioteca Centrale di Medicina. La biblioteca di Bruno Pincherle aveva una fisionomia soprattutto funzionale agli studi di sto-

ria della medicina, che interessarono il suo creatore nella prima parte della sua storia professionale e scientifica. Ma egli seppe conciliare questo atteggiamento con quello più squisitamente collezionistico e bibliofilo, dato che impreziosisce ancor più la sua raccolta. Si rintracciano edizioni antiche dal Cinquecento all'Ottocento, scendendo poi fino a pubblicazioni più recenti le ultime delle quali uscite negli anni Sessanta del Novecento. Due sono state le figure che hanno avuto un ruolo chiave nella formazione della biblioteca personale di Bruno Pincherle, entrambe legate da amicizia al pediatra triestino: si tratta dello storico della medicina Arturo Castiglioni, che indirizzò Pincherle agli studi e gli donò i primi libri, e del medico Vittorio Pavia, titolare della clinica privata in cui Pincherle lavorò, che, alla sua morte, gli donò tutta la sua biblioteca. Tra gli scritti di Bruno Pincherle pubblicati nel volume di Rudj Gorjan se ne segnalano qui almeno due: uno su Giuseppe Mazzini e la scoperta della circolazione del sangue, del 1931 (pp. 78-91), e uno sulla storia della pediatria italiana nel Cinquecento con particolare riferimento alla figura e all'opera di Ognibene Ferrari, del 1938 (pp. 136-54). Il bel volume, pregevole per metodo e utile alla conoscenza di una figura forse poco nota nel panorama culturale italiano del secolo scorso, si chiude con un accurato indice dei nomi. – L.R.

014-D Incunaboli (Gli) della Biblioteca capitolare di Trento, catalogo a cura di MAURO HAUSBERGHER, Trento, Provincia Autonoma di Trento Soprintendenza per i beni librari, archivistici e archeologici, 2009 (Patrimonio storico e artistico del Trentino, 30), pp. XXIX + 125, ill., 19 tav. a colori f.t., ISBN 978-88-7702-246-2, s.i.p. L'impegno della Soprintendenza di Trento che pubblica questa importante collana, portata avanti ormai da più di vent'anni (e a partire dalla fine degli anni '80 con particolare attenzione alla catalogazione del materiale librario antico), col presente volume giunge come a un primo importante approdo: il completamento della ricognizione e catalogazione dei libri a stampa del XV secolo presenti sul territorio trentino. Affidato alla curatela esperta di Mauro Hausbergher, che si è avvalso della collaborazione di Luciano Borelli per la descrizione delle legature, con ampia e articolata introduzione di Donatella Frioli, il catalogo censisce le 133 edizioni stampate tra il 1463 e il 1500 proprietà della Capitolare di Trento, attualmente conservata nella

sua nuova sede presso l'Archivio Diocesano Tridentino. Le caratteristiche peculiari della Biblioteca capitolare di Trento, ampiamente descritte e analizzate nell'introduzione al catalogo, ne fanno per certi versi un *unicum* particolarmente interessante. La 'coabitazione' sugli stessi scaffali di testi manoscritti e di testi a stampa «offre una chiave di accesso culturale, un immediato spaccato del mondo capitolare/canonico del pieno e tardo Quattrocento grazie allo strumento privilegiato rappresentato dal libro» (p. XI). Il rapporto libro a stampa e libro manoscritto per tutto il XV secolo rimane infatti vitale, il primo non soppianta il secondo e ad un'analisi comparativa tra materiale manoscritto e materiale a stampa emerge abbastanza chiaramente come la biblioteca si sia sviluppata in modo armonico, integrando ora con testi a stampa ora con manoscritti, i campi disciplinari di interesse specifico dell'istituzione (capitolo) e dei canonici. I principali campi di interesse che si evincono dal patrimonio librario della biblioteca non potevano che essere quelli propri di un capitolo di canonici, così «gli strumenti della *cura animarum* e genericamente della pastorale e soprattutto gli strumenti *utriusque iuris* giungono a coprire il 55% dell'intera *libraria*, lasciando ridotti frammenti proporzionali a diversi settori letterari» (p. XIII). Benché anche in altre biblioteche trentine vi siano libri appartenuti a canonici del capitolo della cattedrale di Trento, i volumi della Capitolare permettono in modo abbastanza compiuto, attraverso la presenza sui libri di note autografe o personalizzanti (stemmi, *marginalia*), di pervenire a una conoscenza più approfondita della personalità di alcuni canonici quattrocenteschi quali Ambrogio Slapeck, Johannes Vogler, Johannes Wiser, Johannes Ortwein. Pregio del presente catalogo è l'attenzione puntuale alla descrizione della legatura dei volumi, non solo esplicita nei metodi nella 'Nota tecnica' che precede le schede, ma anche ripresa in tabelle, indici e una serie di schede grafiche poste alla fine del catalogo. Di particolare interesse pare la presenza nel fondo di 23 volumi miscelanei che raccolgono ben 76 edizioni quattrocentesche (poco più della metà totale dei titoli). Tre miscellanee testimoniano *de facto* il particolare rapporto di connessione tra libro a stampa e libro manoscritto: il volume segnato Bibl. cap 106 è una miscellanea giuridica che accanto all'edizione *Super primo libro Decretalium* di Antonio Budrio (Venezia, Johann von Koln & Johann Manthen, post 1477) e ai *Consilia et quae-*

stiones di Oldrardo da Ponte (Roma, Veit Puecher, 1478) – per altro edizione di cui la biblioteca possiede due copie – raccoglie anche il ms. datato 1426 della *Super canonica episcopali et parochialis* di Pietro degli Ubaldi (schede catalogo 8 e 83). Altra miscellanea giuridica è quella segnata 109 che raccoglie due parti del *Corpus Iuris Civilis*, le *Institutiones* (Venezia, Jacques Le Rouge, 1478) e i *Libri feudorum* (Strasburgo, Heinrich Eggstein, 1472) accanto a un manoscritto quattrocentesco dell'*Apparatus super canone "Cupientes"* di Ioannes Garsias (schede catalogo 42 e 44). Lo stesso è testimoniato anche per la miscellanea religiosa segnata 6, che raccoglie un *Officium Visitationis beatae Mariae virginis* (Roma, Ulrich Han, 1475), il *De imitatione Christi* nell'edizione veneziana di Peter Loslein (1483) e due manoscritti della seconda metà del XV secolo, le *Legendae sanctorum* e la *Regula artificialis memoriae* (schede catalogo 35 e 51). Particolarmente interessante risulta infine il volume segnato 9, dedicato ad argomenti letterari o di attualità storica, che raccoglie ben 8 edizioni diverse, tutte, eccetto una, stampate tra il 1483 e il 1485 (schede catalogo 11, 34, 79, 90, 91, 93, 97, 129) segno di un ben preciso progetto di allestimento, perseguito anche con la raccolta di materiale pressoché coevo. Il catalogo si chiude con un ricca e varia serie di indici e tabelle, con particolare attenzione alla qualità e classificazione delle legature, e con 20 belle tavole a colore a piena pagina che riproducono altrettante immagini o di legatura o di pagine a stampa. – F.L.

014-E PAOLI (MARCO), *La dedica. Storia di una strategia editoriale*. Prefazione di LINA BOLZONI, Lucca, Maria Pacini Fazzi Editore, 2009, pp. 415, ill. (34 tavole b./n.), ISBN 978-88-7246-927-9, € 40. Marco Paoli affronta in un corposo e interessante volume articolato in sedici capitoli, nel quale riunisce contributi inediti e quattro già apparsi anni addietro, il delicato tema della dedica quale elemento paratestuale su cui già alcuni anni fa portò l'attenzione Marco Santoro e poi sviluppatosi nel convegno *I dintorni del testo. Approcci alle periferie del libro. Atti del convegno internazionale Roma-Bologna 2004*, a cura di Marco Santoro e Maria G. Tavoni, Roma, Edizioni dell'Ateneo, 2005 (nel quale apparve infatti il capitolo I del presente volume di Paoli). Il volume consente innanzitutto di colmare una lacuna nella storiografia italiana rispetto alle ricerche sullo stesso tema condotte in area francese e tedesca. Limitata alle sole dediche

manuziane era ad esempio la pur pionieristica indagine condotta nel 1975 da Carlo Dionisotti. La specificità del lavoro di Marco Paoli risiede dunque nell'aver saputo affrontare un'indagine monografica sul tema della dedica di carattere venale, ricostruendone caratteri e finalità, tipologie e modelli, sia essa uno strumento di «valorizzazione economica del lavoro letterario o tipografico ma anche di anticipazione e chiarimento dei contenuti e delle novità dell'opera» (pp. 4-5). L'a. individua nella dedica un testo standardizzato, che mantiene caratteristiche simili nel corso dei secoli, nei quali si evolve con lentezza conservando tratti simili che lo inducono perciò a parlare di *topoi* ricorrenti e a individuare una vera e propria architettura canonizzata in 10 regole esposte e commentate nel primo capitolo. La dedica era un sistema collaudato e radicato di sostegno economico per autori e tipografi che dalla munificenza del mecenate attendevano rispettivamente il premio (in assenza di diritti d'autore o altra forma di sostentamento) per le proprie fatiche intellettuali e il rientro delle spese sostenute per la stampa dell'opera. Si trattava di un sistema piuttosto articolato, retto da norme non scritte che regolava i rapporti fra dedicante e dedicatario. Una delle regole prevedeva che la scelta del patrono si accordasse con il soggetto dell'opera, così da evitare episodi quantomeno sconvenienti, come la dedica a un cardinale delle *Lettere amorose* di Veronica Franco. Centro del sistema era l'unica regola a carico del mecenate, vale a dire la ricompensa all'autore che aveva reso immortale il nome del dedicatario. Si trattava però di una regola sovente disillusa, con grave danno degli autori e conseguente lagnanza sulle misere condizioni dei letterati e l'inadeguatezza del mecenatismo editoriale. Sebbene Pietro Aretino, che pure in altri momenti aveva tratto assai giovamento dalla pratica, si appellasse a una sorta di obbligo giuridico per essere ricompensato dal marchese di Vasto della *Vita di santa Caterina*, non era possibile alcuna azione legale. Altrettanto valeva per l'inadeguatezza del dono o la sua tempestiva. L'eccessivo ritardo causava nell'autore il timore che la dedica fosse andata totalmente fallita. Antonio Vallisneri in data 7 settembre 1721 manifestava il proprio patema d'animo all'amico Muratori per il mancato sostegno ricevuto dall'imperatore Carlo VI cui aveva presentato il 24 luglio la copia di dedica della sua *Istoria della generazione dell'uomo e degli animali*: «Non fruttano a' nostri tempi le dedicatorie né a' grandi né a'

piccoli». L'agognato premio, pur in ritardo, arrivò e il Muratori poteva brindare al rinnovato mecenatismo: «Lodato Dio che non è finita la stirpe dei principi liberali». Nata già in epoca manoscritta, nella quale coincide sostanzialmente con la dedica dell'esemplare, la dedica si consolida con l'introduzione della stampa tipografica che comporta anche un cambiamento dello statuto comunicazionale da espressione di rapporto interpersonale a lettera aperta rivolta al pubblico. Nel secolo XVI si codifica la struttura del meccanismo con la fissazione di una serie di norme (Giovanni Fratta, *Della dedicatione de' libri*, Venezia, G. Angeleri, 1590) e la creazione dei modelli che approdano all'impresa mai prima tentata di pubblicare una raccolta «di solo paratesto» da parte del bergamasco Comin Ventura. Nel 1601-1602 questi mette infatti in circolazione la *Raccolta di lettere dedicatorie* non allo scopo di confermare o criticare il sistema e la sua teorizzazione, ma di fornire un apparato di testi che si propongono come modello a chi voglia comporre epistole dedicatorie. L'a. analizza quindi, con ampia casistica esemplificativa, l'evoluzione del genere e le modificazioni introdotte tra Sei e Settecento e prende invece in esame le posizioni teoriche relative alla consuetudine della dedica, mettendo in luce i fautori del sistema e i suoi detrattori, che ne lamentano abusi ed eccessi. Fu soprattutto il veronese Giovanni Fratta con il dialogo *Della dedicatione de' libri* (1590) a cercare di porre un freno ad abusi e cattive abitudini che rischiavano di minare la prassi fino ad allora seguita nella dedica dei libri: autori che per «ansietà di guadagno» mutano i dedicatari nel caso di nuova edizione dell'opera, o che indirizzano un'opera a un patrono senza averne prima ottenuto il consenso. La categoria peggiore era infine quella di chi, per «cavar dalle cose che dedicano più emolumento di quello che l'opere non meritano», moltiplica a dismisura le dediche di una stessa opera. L'imputato era il letterato fiorentino Anton Francesco Doni che ne *La libreria*, stampata a Venezia nel 1550, aveva avuto la sfrontatezza di inserirne addirittura ventuno: «tante vi sono epistole dedicatorie quanti si trovano elementi dell'alfabeto». Il volume è corredato da una trentina di riproduzioni di frontespizi, antiposte e ritratti in bianco e nero, una tavola cronologica di dedicanti e dedicatari e un indice conclusivo. – G.P.

014-F PIAZZA (ISOTTA), “*Buoni libri” per tutti. L'editoria cattolica e l'evoluzione dei*

generi letterari nel secondo Ottocento, Milano, Unicopli Editore, 2009, (“*L'Europa del Libro. Editoria e cultura in età moderna e contemporanea*”, 2), pp. 234, ISBN 978-88-400-1384-8, € 14. Nel 1916 Antonio Gramsci si interrogava sulla «buona stampa» dichiarando di provare «un nuovo stupore» ogni volta che, fermandosi davanti alle librerie «così dette religiose», vedeva «volumi su volumi, di ogni specie, su tutti gli argomenti» con impresse, sulle copertine, la dicitura «ventesima, trentesima e persino cinquantesima edizione». Gramsci si domandava allora come mai «libri che riescono a raggiungere tirature così elevate siano ignoti o quasi nel mondo della cultura, e nessuno ne parli, e sfuggano così completamente al controllo della critica scientifica e letteraria». Ponendosi la medesima domanda, Isotta Piazza ha avviato uno studio che indaga, su scala nazionale, metodi e forme di tutta quella produzione popolare di matrice religiosa che, sviluppata nel secondo Ottocento, ebbe un ruolo significativo nell'ampliamento del mercato e del pubblico dei lettori. Lo fa seguendo una duplice prospettiva, che si declina nelle due parti in cui è suddiviso il vol. La *Prima parte* è dedicata alla ricostruzione storico-editoriale della pubblicistica cattolica dagli anni Cinquanta agli anni Ottanta dell'Ottocento (come termine della ricerca viene scelto il 1888, data della morte di don Bosco che fu il più importante editore cattolico di questa stagione): l'autrice descrive le principali iniziative cattoliche, dando particolare risalto alle strategie editoriali adottate, ai canali di distribuzione utilizzati e allo stretto rapporto istituito con i lettori di estrazione popolare. La suddivisione della prima parte in tre capitoli rispecchia il criterio cronologico della storia di queste iniziative, dalla loro nascita (*Primo capitolo*), al loro sviluppo negli anni Cinquanta e Sessanta (*Secondo capitolo*) fino alla riorganizzazione della produzione avvenuta negli anni Settanta e Ottanta grazie allo sforzo messo in atto dall'Opera dei Congressi (*Terzo capitolo*). La *Seconda parte* del volume ospita invece riflessioni specifiche sulla trasformazione del rapporto tra Chiesa e lettura nel secondo Ottocento e sull'evoluzione dei generi letterario-religiosi come risultato di una compenetrazione tra progetto di evangelizzazione, esigenze editoriali e preferenze espresse dal pubblico dei lettori. L'aspetto più innovativo di questa produzione consiste infatti – come questa ricerca di Isotta Piazza arriva ampiamente a dimostrare –

non tanto nei contenuti quanto proprio nelle forme letterarie adottate dal mondo cattolico nel secondo Ottocento, quando l'apertura all'editoria implicò come condizione imprescindibile la subordinazione di ogni principio estetico alla funzione educativa. Nei tre capitoli che costituiscono la seconda parte del volume vengono indagati, rispettivamente, l'atteggiamento della Chiesa italiana nei confronti della lettura in generale e del romanzo in particolare; la produzione degli anni Cinquanta e Sessanta; la produzione degli anni Settanta e Ottanta. Il problema delle fonti, per questo tipo di ricerca – come accade per ogni tipo di studio che miri al recupero dell'editoria cosiddetta di "larga circolazione" – si è certo imposto fin dagli inizi: chi decide di occuparsi di editoria popolare cattolica si scontra infatti inevitabilmente con il problema della facile dispersione di questo genere di prodotti editoriali, quasi del tutto assenti nelle biblioteche pubbliche e, quando presenti, spesso in pessime condizioni di conservazione. Un valido strumento di ricerca è stato allora individuato dall'a. in una rubrica che la rivista «Civiltà Cattolica» aveva creato appositamente per recensire libri e iniziative editoriali, una fonte, questa, che si rivela fondamentale, sia perché la rivista, iniziata proprio nel 1850, va a coprire quei decenni altrimenti più difficili da recuperare sia perché aveva un respiro nazionale recensendo, già prima dell'unificazione, le iniziative che nascevano un po' in tutte le regioni di lingua italiana. È quindi partendo dallo spoglio sistematico di «Civiltà Cattolica» che l'autrice è passata a ricostruire ed approfondire la storia delle iniziative più rilevanti, in particolare di quelle più innovative dal punto di vista editoriale o letterario, tra le quali qui si segnalano almeno la Salesiana di Torino e la Tipografia dell'Immacolata Concezione di Modena, solo per citarne alcune. – Roberta Cesana

014-G *Bibliografia e identità nazionale: il caso trentino nel XVIII secolo*, a cura di LUCA RIVALI, Udine, Forum, 2009 (Libri e Biblioteche, 24), p. 222, ISBD 978-88-84205339, € 24. Il 24° vol. della collana *Libri e Biblioteche* dell'Istituto storico del libro antico (ISLA) dell'Università di Udine propone un saggio di Luca Rivali sul ruolo che ricoprì la bibliografia nella formazione dell'identità nazionale nell'ambiente culturale trentino del '700, seguito dall'edizione anastatica del *Saggio della Biblioteca Tirolese* di Jacopo Tartarotti (Rovereto, Pietro Antonio Berno, 1733). Il saggio di Rivali non è una

semplice introduzione allo scritto tartarottiano, ma tratta di un tema ben più complesso, che ebbe origine e sviluppo nel corso del XVIII sec. per poi percorrere tutto l'Ottocento e sfociare nel fenomeno dell'Irredentismo negli anni precedenti al primo conflitto mondiale. Appare quindi una operazione del tutto coerente la riproposizione della prima edizione dell'opera che diede il via – in modo del tutto inconsapevole da parte dell'autore – a fenomeni di così importante portata storica. Jacopo Tartarotti è una figura poco studiata del panorama trentino del Settecento. Fratello minore del famoso Girolamo, nella sua breve vita – morì a 29 anni a Rovereto, dove era nato il 24 febbraio 1708 – non ebbe modo di portare a compimento i molti studi storici ed eruditi a cui aveva dato inizio. Diede infatti alla luce un'unica pubblicazione di un certo spessore, il già citato *Saggio della Biblioteca Tirolese*, che a sua volta però era solo una anticipazione della bibliografia che aveva intenzione di preparare sugli scrittori che provenivano dall'area allora denominata Tirolo e che comprendeva l'attuale Trentino - Alto Adige. Tartarotti usò la lingua italiana – andando contro i suggerimenti del fratello Girolamo che avrebbe preferito il latino – e a dispetto dell'indicazione geografica l'opera trattava di autori che non utilizzarono esclusivamente il tedesco nelle loro pubblicazioni, ma l'italiano e il latino. L'importanza del *Saggio* è da inquadrarsi nell'ottica di un processo di consapevole riscoperta di identità da parte degli intellettuali della componente linguistica italiana del Trentino. Come sottolinea l'a., si è trattato di una presa di coscienza che veniva da lontano, affondando le sue radici nelle vicende storiche che avevano caratterizzato la regione nei secoli precedenti. Appartenete alla *X Regio* della divisione romana della penisola italiana, il Trentino fece parte del longobardo Ducato di Trento, per poi passare al Sacro Romano Impero con l'arrivo dei Franchi nell'VIII sec. Agli inizi dell'XI si costituì il Principato Vescovile di Trento, mentre l'area più a nord, quella che era sede del Vescovado di Bressanone, rimase sotto il diretto controllo dei Conti del Tirolo, la cui influenza fu causa principale della affermazione della lingua e della cultura tedesche. A partire dal 1416 per quasi un secolo Rovereto e la Vallagarina entrarono a far parte dei domini veneziani. Fu un periodo di sviluppo e ricchezza, che ebbe fine con la dedizione della città all'imperatore Massimiliano I nel 1509 durante la guerra della Lega di Cambrai, dedizione che venne poi ratifica-

ta dalla pace del 1516. L'autonomia amministrativo-giudiziaria di Rovereto sul territorio cessò infine nel 1564, quando la Vallagarina divenne possedimento diretto degli Asburgo e quindi dei Conti del Tirolo, mantenendo la città di fatto il controllo solamente sulle località strettamente adiacenti e formando quello che nel Settecento era chiamato "Circolo ai confini d'Italia". Quella trentina era quindi una regione in cui non solo si sovrapponevano le aree linguistiche italiana e tedesca, ma era anche una zona in cui si intersecavano i confini politici di più Stati. Tale introduzione storica sulle vicende dell'area geografica appare assolutamente necessaria per poter comprendere in quale contesto culturale è da situare il *Saggio* del Tartarotti. Come sottolinea l'a., il problema dell'identità della popolazione di lingua italiana venne a delinearsi proprio nel corso della prima metà del '700. Fu probabilmente sull'onda degli studi storici di Ludovico Antonio Muratori e di Scipione Maffei che agli inizi degli anni trenta da parte di Jacopo Tartarotti venne a prendere forma il progetto di una bibliografia degli scrittori di lingua italiana e latina di quel territorio, che – al di là di divisioni politiche mutevoli nel tempo – all'epoca poteva essere complessivamente denominato Tirolo. Ovviamente tale idea non nacque all'improvviso. Il giovane Jacopo, che a soli diciassette anni era stato nominato soprintendente e curatore dell'Archivio Comunale di Rovereto, aveva già dimostrato la sua attitudine agli studi eruditi. Per anni aveva ricercato documenti e manoscritti inediti nei monasteri, nelle parrocchie, negli archivi dei villaggi e delle famiglie nobili del Trentino, andandosi così a formare una notevole raccolta di notizie storiche su persone e fatti della sua terra. Diretto frutto di tali interessi fu l'uscita nel 1733 di quella che non era nulla più di una semplice anticipazione, un "manifesto", di una opera molto più ampia, con lo scopo di comprendere quale potesse essere l'accoglienza riservatagli dalla *respublica litterarum* e di sollecitarne in qualche misura l'aiuto. L'intento del Tartarotti era chiaro: raccogliere notizie bio-bibliografiche degli scrittori "tirolesi" del passato in una chiave che non voleva essere celebrativa, bensì finalizzata a rendere noto chi aveva dato lustro alla propria terra nel corso dei secoli. E per esemplificare il suo metodo, propone nel *Saggio* gli "elogi" di dodici letterati, in cui oltre alle notizie biografiche riportava una chiara bibliografia delle opere a stampa e manoscritte. L'erudito roveretano ricevette giudizi lusinghieri, tra cui

quelli di Apostolo Zeno e del Muratori, che lo incoraggiarono a portare a termine quanto il *Saggio* prometteva, ma la malattia e la conseguente morte (1737) impedirono al Tartarotti di finire quanto iniziato. Il seme però era stato gettato e, sebbene in modo non totalmente soddisfacente, i suoi studi pur incompleti si dimostrarono essere un agente catalizzatore per l'avvio di ulteriori iniziative. Fu Girolamo Tartarotti il primo che si impegnò nella prosecuzione del lavoro, proprio sulla base degli appunti del fratello e delle note raccolte negli anni successivi alla pubblicazione del *Saggio*. Il tentativo comunque non ebbe buon esito: Girolamo, impegnato nella produzione delle sue opere più importanti, non ebbe la costanza di continuare una ricerca che esulava dai suoi interessi più immediati. La seconda edizione del *Saggio della Biblioteca Tirolese* uscì a Venezia nel 1777 con la cura e le note aggiuntive di Domenico Francesco Todeschini, un sacerdote di Pergine. Per la realizzazione dell'opera si avvale della ricca raccolta di materiale documentario inerente alla storia locale del frate francescano Giangrisostomo Tovazzi. Il rapporto tra i due fu solamente di tipo epistolare, con il frate francescano che inviava periodicamente pagine e pagine di notizie storiche e bibliografiche a Pergine. Come giustamente nota l'a., si può dire che il vero ricercatore fosse Tovazzi, mentre Todeschini si limitava al ruolo di raccogliitore e "selezionatore". Il libro, che venne alla luce dopo dieci anni di questi scambi epistolari, si rivelò una autentica delusione, limitato com'era alla riedizione dell'opera del Tartarotti – sia pur corredata da molte notizie in più - e con moltissimi errori di stampa. Sicuramente nelle intenzioni del Todeschini doveva trattarsi soltanto del primo volume di una serie, ma non vi fu un seguito a causa del sopraggiungere della morte nel 1783 e anche – o forse soprattutto – per il raffreddamento dei rapporti da parte del Tovazzi, che non fu più così generoso nell'invio di informazioni. Al Tovazzi si rivolse anche lo storico roveretano Carlo Rosmini, cugino del celebre filosofo Antonio e amico molto stretto di Clementino Vannetti. Poté prendere personalmente visione dei manoscritti del francescano nel 1790 e pubblicò due anni dopo a Pavia il *Ragionamento per servire d' introduzione all'opera da lui meditata degli scrittori trentini e roveretani, con un saggio della medesima*. Come nel caso del Tartarotti, altro non era che una anticipazione di un'opera ben più complessa, sebbene negli intendimenti dell'autore dovesse essere più

vicina alla storia letteraria che alla bibliografia. Anche in questo caso non vi fu un seguito e di fatto si deve giungere ai giorni nostri per trovare un progetto che in qualche modo riprenda e sviluppi gli intendimenti di Jacopo Tartarotti: la bibliografia retrospettiva trentina *on-line* ESTeR, il cui obiettivo è di registrare la produzione tipografica prodotta dal XV al XIX secolo nel territorio dell'attuale Trentino. Merito innegabile dell'a. è l'aver saputo ricostruire puntualmente le istanze e gli interessi culturali che portarono alcuni intellettuali trentini del Settecento a cercare di redigere una bibliografia degli scrittori della propria regione. Dall'analisi del loro procedere si nota che gli intenti erano probabilmente sovradimensionati alle capacità dei singoli, non assistiti da una adeguata rete di collaboratori. Eppure, come nota giustamente Luca Rivali, si deve a Jacopo Tartarotti e alla sua *Biblioteca Tirolese* il punto di partenza da cui si sono dipanati tutti gli studi bibliografici in area trentina fino a giungere ai risultati odierni. – Marco Callegari

014-H RUFFINI (GRAZIANO), *Libri tra Spagna e Genova. La biblioteca del Collegio di Sant'Anna (1 maggio 1600)*, Genova, Associazione amici della Biblioteca Franzoniana, 2009, pp. 238 = «Quaderni Franzoniani», 17, 2004, I-II. L'ottimo lavoro qui recensito si occupa della raccolta libraria del convento, con annesso studentato, dei carmelitani scalzi di Sant'Anna di Genova: se la data di fondazione pare relativamente recente (1584), si consideri che si tratta di una fondazione della riforma carmelitana. Dell'antica biblioteca si sono completamente perse le tracce, e anche i vol. oggi a Sant'Anna c'è da dubitare che, tranne casi fortuiti, abbiano a che fare con la dotazione precedente la soppressione unitaria. Il convento fu però oggetto della inchiesta romana di fine '500, cosicché resta, sia pur mutilo di alcune carte, l'inventario redatto in tale occasione. Nell'ampia parte introduttiva (pp. 11-42) l'a., dopo aver inquadrato la ricerca nell'ambito degli studi dedicati alle biblioteche religiose liguri del XVI sec., si interessa della normativa interna all'ordine e relativa all'organizzazione delle biblioteche carmelitane, che mostra l'uso di interessanti criteri biblioteconomici. Si passa quindi a esaminare l'inventario stesso, conservato nel ms. Vat. Lat. 11299, e organizzato secondo 15 classi, probabilmente corrispondenti alla disposizione stessa dei libri in armadi e palchetti, e compren-

dente ben 845 voci corrispondenti a 1171 vol. Degna di attenzione è anche lo stile di realizzazione delle voci catalografiche che, pur corrispondendo ai criteri, piuttosto raffinati, richiesti dalle direttive emanate in quell'occasione da Roma, mostra caratteristiche peculiari. Un'analisi delle edizioni menzionate permette di rilevare i diversi formati (anche suddividendoli secondo le classi), i luoghi di edizione (Venezia e Lione coprono più del 50%, seguiti da Roma, Parigi, Genova, Anversa e Salamanca), gli stampatori (con interessanti differenze rispetto alle medie rilevate da Giovanna Granata nel progetto RIC1). Le date permettono di osservare l'assoluta preminenza di edizioni *post* 1560, con un picco relativo proprio all'anno di fondazione del convento: si intende che si trattò di una biblioteca creata *ad hoc*, con l'intenzione di costituire un punto culturale importante e aggiornato. Lo studio degli autori presenti (*in primis* Martin de Azpilcueta, Cicerone, Francisco de Toledo, Bibbia, Luis de Granada e Tommaso d'Aquino) mostra una particolare presenza soprattutto di autori "moderni" (oltre 2/3). La fisionomia culturale complessiva conferma, invece, l'idea, suggerita da Danilo Zardin, delle biblioteche religiose come di una "glossa" al testo biblico. Erano presenti anche libri proibiti: il fatto che per alcune edizioni con autore secondario Erasmo ciò non fosse indicato potrebbe derivare, oltre che da scelte del compilatore dell'inventario, dal fatto che questi libri mostrassero già cancellato il nome del loro curatore (vedi SILVANA SEIDEL MENCHI, *Sette modi di censurare Erasmo*, in *La censura libraria nell'Europa del secolo XVI*, a cura di UGO ROZZO, Udine, Forum, 1997, pp. 177-206). Seguono le 845 schede così organizzate: dopo la trascrizione della voce dell'inventario viene offerta in corpo minore l'identificazione dell'edizione e un'eventuale discussione circa particolari problemi. Il vol. è dotato di ricchi indici (relativi alla sezione catalografica): dei luoghi di stampa, di tipografi ed editori, degli autori, dei titoli, cronologico, dei nomi. Mancano illustrazioni. – E.B.

014-I SERRAI (AFREDO), *Natura, elementi e origine della Bibliografia in quanto mappa del sapere e delle lettere*, Roma, Bulzoni, 2010 (*Il Bibliotecario*, 24), pp. 175, ISBN 978-88-7870-454-1, € 18. Questo recentissimo volume prosegue quella che per Alfredo Serrai e per l'importante collana de "Il Bibliotecario", da lui diretta, è una consuetudine editoriale che ormai da diversi anni propone dense raccolte di

scritti di questo studioso a volte originali, a volte già pubblicati o presentati in altri contesti. L'opera è organizzata in 16 saggi di estensione molto variabile (da qualche decina a soltanto due pagine) in cui Serrai si sofferma su alcuni temi di importanza centrale per quelle che sono ormai definite comunemente (ma, a tratti, forse con insufficiente consapevolezza) come "discipline del libro", cercando innanzitutto di focalizzare con precisione la natura intima della "Bibliografia", obiettivo che per l'a. rappresenta, come noto, un fondamentale oggetto di riflessione e di ricerca. In ogni caso in questa sede Serrai approfondisce anche lo studio delle "Biblioteche" e della "Biblioteconomia", per poi soffermarsi sulla catalogazione semantica su cui è incentrato lo scritto di estensione maggiore (*Loci communes ovvero della catalogazione semantica*, pp. 113-156, lavoro seguito da un secondo saggio di argomento affine intitolato *Loci communes*, pp. 157-167). L'autore, ponendo la "Bibliografia" al centro della discussione, tocca, insomma, molteplici temi, sempre però legati gli uni agli altri, a sottolineare la sostanziale complementarietà delle diverse prassi e teorie che sovrintendono all'organizzazione del sapere. Centrale, in quasi tutto lo sviluppo del volume, è la figura di Conrad Gessner (ma ci sono anche rinvii ad altri fondatori delle discipline bibliografiche, come Friederich Adolf Eber e, soprattutto, Gabriel Naudé, cui è dedicato il capitolo *Gabriel Naudé un altro padre non riconosciuto della Bibliografia*, pp. 53-69): spetta infatti allo studioso zurighese del Cinquecento il merito di avere non solo istituito la disciplina della "Bibliografia", ma di averne anche determinato, in modo più o meno consapevole, buona parte dei fondamenti teorici, come Serrai precisa più volte in questa raccolta di studi (e come aveva già avuto modo di evidenziare in altri suoi lavori). Forse più di quanto accada per le raccolte similari che hanno preceduto questa monografia (come, ad esempio, *Flosculi bibliographici*, del 2001), però, questo lavoro di Serrai punta a presentarsi, se non come un prontuario («non è ancora un esito di natura manualistica», p. 11), almeno come «una serie di delucidazioni e di sviluppi le cui premesse ed i cui effetti si integrano già [...] in una visione teoretica coerente, pur se non ancora radicalmente unificata» (ivi). È importante notare, inoltre, come l'autore abbia inteso con questa raccolta superare alcuni suoi scritti ormai datati che, visti «nel lungo periodo [...] non rappresentano ormai, oggi, che i fossili o i fram-

menti di esperimenti concettuali abortiti» (ivi). Non si può tuttavia non sottolineare come in alcune sezioni del volume si incontrino porzioni di testo già pubblicate in modo assolutamente identico (o, a volte, con minime varianti) in altri saggi stampati in questa stessa monografia, riproposte che in fin dei conti sono funzionali alla comprensione del discorso (*repetita iuvant*), ma che certamente possono suscitare qualche perplessità nel lettore, specialmente quando le ripetizioni riguardano una o più pagine di testo. Il metodo con cui vengono articolati i discorsi è in linea con la precedente, vastissima produzione scientifica di Serrai: si tratta di analisi molto lucide dei fenomeni bibliografici, condotte con accortezza terminologica, capacità di approfondire in modo organico gli argomenti e grande controllo di presupposti ed implicazioni logiche e concettuali delle questioni trattate e, ancora, con attenzione a non perdere di vista le modalità con cui l'analisi teorica si incrocia con la prassi bibliotecaria. Il lettore, anche questa volta, deve addentrarsi tra le pagine dell'autore con concentrazione, senza escludere di tornare più volte sui densi ed impegnativi ragionamenti, soprattutto se l'intento è quello di avere un quadro complessivo delle argomentazioni proposte, per quanto rimanga in ogni caso possibile trovare importanti spunti di riflessione sulla materia analizzata anche soffermandosi su singoli capitoli dell'opera. – R.G.

014-L SIGNAROLI (SIMONE), *Maestri e tipografi a Brescia (1471-1519). L'impresa editoriale dei Britannici fra istituzioni civili e cultura umanistica nell'Occidente della Serenissima*, Travagliato, Torre d'Ercole, 2009, pp. XIV + 252, 14 tavv. f.t. b/n, ISBN 978-88-96755-00-6, s.i.p. Facendo seguito a una serie di contributi dedicati all'argomento, l'a. presenta in questo elegante volume una sintesi, con ampliamenti, dei suoi studi dedicati ai rapporti tra umanesimo, scuola e tipografia a Brescia dall'apparizione della stampa (1471) alla conclusione dell'attività di Giovanni Britannico (1519). Il primo capitolo è dedicato a circoscrivere i confini entro cui si svolge la ricerca (*Umanesimo e tipografia a Brescia fra Quattro e Cinquecento: la tradizione degli studi e i limiti della ricerca*, pp. 1-12). Il capitolo consiste in una articolata rassegna bibliografica che ha origine nel *De brixiana literatura* di Angelo Maria Querini, del 1739, tappa iniziale del moderno filone di studi bresciani, in cui con i nuovi strumenti e metodi si prendeva in ma-

no la questione della attività culturale della città nella prima età tipografica. Negli studi ottocenteschi (qui si abbrevia il percorso per esigenze di brevità) l'a. individua la prima attenzione al ruolo delle istituzioni scolastiche nello sviluppo dell'umanesimo in città, che diviene uno dei punti focali del suo interesse. L'insistenza sulla relazione tra la fioritura tipografica che si riscontra a Brescia tra Quattro e Cinquecento e la presenza in città di scuole umanistiche, dovute all'iniziativa privata nel periodo di quiescenza della scuola istituita dal comune nella prima metà del Quattrocento e affidata al brianzolo Gabriele da Concorezzo, è giustificata alla luce del copioso materiale d'archivio esaminato. Lo studio dei documenti d'archivio e la capacità di rincorrere in essi le notizie relative ai tipografi e all'attività dei maestri, restituendo un'immagine il più precisa possibile del contesto è il punto forte del volume. Fra i protagonisti di questa stagione ci sono nomi noti, quelli dei cinque fratelli Britannico, originari di Palazzolo sull'Oglio, e quelli meno noti di una schiera di "comprimari", come li definisce Luciano Gargan nella prefazione, alla ricostruzione dei cui profili si aggiungono tessere significative. Nel capitolo *L'insegnamento umanistico e l'editoria dei Britannici* (pp.21-79) lo scandaglio di Signaroli fa emergere, nella abbondante messe della documentazione archivistica conservata, una quantità di notizie, fino alle più minute, che gli permettono di restituire l'esatta immagine topografica del quartiere dei librai (Sant'Agata), in cui rintraccia, quasi uscio per uscio, le abitazioni di quello che viene definito «un quartiere di professionisti del libro e della scuola». L'attenzione si sofferma infine sulla più organica, estesa e fortunata iniziativa tipografica a Brescia tra i due secoli, quella dei Britannici. Venendo al materiale documentario qui pubblicato criticamente, che occupa le pp. 81-205, si tratta di 60 *provvisori* isolate presso l'Archivio di Stato di Brescia in cui si nominano maestri di grammatica, scrittori e tipografi, tre privilegi di stampa già segnalati da Fulin nel 1882 presso l'Archivio di Stato di Venezia e qui pubblicate integralmente, sette lettere prefatorie di Giovanni Britannico, Giovanni Taverio, Marino Becichemo e Giovanni Francesco Boccardo. Il lavoro è posato, ben scritto e piacevole alla lettura. I documenti sono ricercati, descritti e pubblicati in modo ineccepibile, tale (riprendendo ancora le parole di Gargan), da rendere l'opera «un vero e proprio codice diplomatico della cultura umanisti-

ca bresciana fra Quattro e Cinquecento». Nel discorso, completamente dedito al versante umanistico, manca perciò (o "però", dal momento che avrebbe forse giovato alla più completa ricostruzione dell'ambiente) ogni riferimento all'attività dei tipografi che lavorarono, producendo testi di diverso orientamento, per "l'altra metà di Brescia", secondo una recente suggestiva definizione, oggetto negli ultimi tempi di studi importanti, non menzionati neanche nella peraltro ampia bibliografia finale (pp. 209-25). Il volume è concluso dagli indici dei nomi, dei manoscritti, dei documenti d'archivio e dei postillati, quello cronologico delle edizioni a stampa del XV e XVI secolo. Le tavole in b/n, poste in fine volume, sono tutte volte a illustrare le diverse "mani" dei cancellieri del comune. – A.L.

Spogli e segnalazioni

014-001 «Avisos», **58**, julio-septiembre **2009**. Si parla di lettere di Giovan Maria Olgiate; di un corso su *European Bookbinding 1500-1800* tenuto da Nicholas Pickwoad; di Francisco García Craviotto, *Coleccion de incunables de la Real Academia de Ciencias morales y politicas*, Madrid, 2007 e di *Humanismo e imprenta incunabile*, Barcelona, 2009; di Santiago Aleixos Alapont, *Humanismo y europeismo en el pensamiento ilustrado de Gregorio Mayans*, Valencia, 2008; di una lettera di Juan de los Angeles a Diego Sarmiento. – E.B.

014-002 «Cantieri», **4**, **2009**. La consueta Newsletter dell'editrice Biblohaus parla di Sellerio e Giampaolo Dossena, di *Prohibita imago* di Valentina Olivastri, Futurismo, stampa a Subiaco nel primo '900, Bompiani, tesi, fondo di poesia Centro studi Mario Luzi, Ettore Pisano. – E.B.

014-003 «In corso d'opera», **4**, **2009**. Lettera di APICE dedicata a Guido da Verona, presentazioni volumi, IFLA, Fondo Calvi, tesi, *Storie di fumetti*. – E.B.

014-004 «In corso d'opera», **5**, **2009**. Si parla dei Fondi Suvin, Gualtieri di San Lazzaro, Stamperia Valdonega, Giovanni Giudici, Gina Lagorio. Seguono notizie su Antonio Porta, Scheiwiller, tesi, Formiggini. – E.B.

014-005 «La Biblioteca di via Senato Milano», **1**, **VII**, **2009**. Troviamo LUIGI MASCHERONI, *Rarità da bancarelle e il bello di scovarle*. Ar-

mando Torno e quella sua passione per il libro usato, pp. 4-6; GASPARE DE CARLO, *La duplice utopia umanistica dell'Euridice*, pp. 7-13; ANNETTE POPEL POZZO, *La collezione del cardinale Giuseppe Renato Imperiali*, pp. 14-5; FERNANDO MAZZOCCA, *La controversa immagine di Manzoni e dei promessi sposi*, pp. 35-6, CHIARA NICOLINI, *L'angolatura lirica d'Albisola futurista*, pp. 43-4. – E.B.

014-006 «La Biblioteca di via Senato Milano», **2, I, 2010**. FRANCESCO LUMACHI, *Quei tomi del Fortas. Più "unici" che rari. La vera storia di una finta asta sparita come d'incanto*, pp. 5-11; ANNETTE POPEL POZZO, *Raccolte immaginarie e libri mai scritti*, pp. 13-7; MATTEO NOJA, *Le biblioteche ideali, un vizio anche del '900*, pp. 19-23; Id., *L'editore ideale Piero Gobetti alla Biblioteca di via Senato*, pp. 51; CHIARA NICOLINI, *I cinque sensi nella lettura della Divina Commedia*, pp. 53-9. – E.B.

014-007 «Liber» (II) della beata Angela da Foligno. Edizione in fac simile e trascrizione del ms. 342 della Biblioteca Comunale di Assisi, con quattro studi, a cura di ENRICO MENESTÒ, Spoleto, Fondazione Centro Italiano di Studi sull'Alto Medioevo, 2009 (Uomini e mondi medievali, 18), 3 tomi in cofanetto, pp. X + 171; 103 [per i primi due volumi: trascrizione e studi]; cc. 52 [il manoscritto], ISBN 978-88-7988-175-3, s.i.p. Figura interessante dell'esperienza mistica cristiana, Angela da Foligno, laica, sposa e madre, di cultura molto modesta, vissuta nella seconda metà del XIII secolo, «è la prima voce italiana il cui suono (benché oscurato [dalla trascrizione latina]) ci arrivi per il canale diretto della rivelazione personale, non della leggenda pia» (p. 87, n. 143). Le rivelazioni mistiche da lei vissute la pongono all'interno di quel movimento spirituale che per decenni ha attraversato, lacerandolo più volte, il tessuto della spiritualità francescana delle origini. La presente edizione del *Liber sororis Lelle* offre una presentazione 'a tutto tondo' del testo della beata Angela da Foligno. La trascrizione integrale del codice è curata da Francesco Verderosa e occupa l'intero primo tomo del piano dell'opera. Il secondo tomo è dedicato a quattro studi che illustrano in modo volutamente compendioso, proponendosi quasi punto di sintesi della gran messe di studi dedicati ad Angela e alla tradizione manoscritta del suo *Liber*, le principali questioni legate

all'aspetto 'materiale' del testo (allestimento del codice, datazione, ambiente d'origine, storia e fortuna) e al suo contenuto, con un'esaustiva indagine delle due parti in cui tradizionalmente si articola il *Liber*, rispettivamente il *Memoriale* (trascrizione latina, redatta da un frate francescano parente di Angela, del racconto dalla sua viva voce delle grazie mistiche da lei stessa) e le *Instructiones* (insieme degli 'insegnamenti' che l'esperienza mistica di Angela offre al cammino credente di una cerchia di fedeli). Il terzo tomo è costituito dall'edizione in fac simile del ms. 342 della Biblioteca Comunale di Assisi. – F.L.

014-008 ABADAL (ERNST) – REMEDIOS MELEIRO – FRANCISCA ABAD – ANNA VILLARROYA, *Políticas institucionales para el foment del acceso abierto: tipología y buenas prácticas*, «Bollettino AIB», **49, 2, giugno 2009**, pp. 201-12. L'obiettivo dell'articolo è presentare una tipologia di meccanismi e di strumenti di intervento finalizzata a diventare una base per sviluppare politiche istituzionali dirette a incrementare la pratica dell'*open access*. – Marco Callegari

014-009 AGOSTINO (MARC), *La Croix et l'Église catholique*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., **129, 2008**, pp. 171-83. Definizione del ruolo storico de «La Croix», il più importante giornale cattolico della Francia, fondato nel 1883, e i suoi rapporti con la politica di comunicazione della Chiesa. – L.R.

014-010 ANDREOSE (ALVISE), *Censimento dei testimoni della "Lamentatio Beate Virginis" di Enselmino da Montebelluna. II*, «Quaderni veneti», **47-48, 2008**, pp. 9-98. La *Lamentatio* è testo devoto diffusissimo dal Trecento in poi: dopo un primo elenco sulla stessa rivista (33, 2001, pp. 7-28) viene proposto un importante contributo con la descrizione di 56 testimoni mss. del testo. – E.B.

014-011 *Antiphonarium letaniarum. Processionale ambrosiano del 1492. Milano, Biblioteca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore Manoscritto UC MS 5*, a cura di GIACOMO BAROFFIO - EUN JU KIM, Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2008 (*Bibliotheca Mediaevalis*, 1), pp. 32 + riproduzione integrale del ms. ff. IV, 74, I', ISBN 9788870965391, € 200. Il volume propone la riproduzione integrale a formato naturale di un manoscritto liturgico ambrosiano, un *Processio-*

nale-Antifonario, copiato in gotica liturgica nel 1492 da maestro Antonio da Lampugnano, ai tempi dell'arcivescovo Guidantonio Arcimboldi: fu commissionato dal prete Cristoforo *de Camponibus*, canonico della chiesa milanese di S. Maria della Scala, a cui si deve anche la realizzazione della notazione musicale. Queste importanti informazioni sono consegnate ai lettori dalla lunga sottoscrittura ai ff. 65v-66r. Il codice, decorato con iniziali alternativamente rosse e blu ornate da filletti, propone tre miniature: la prima a f. 3r raffigura s. Ambrogio seduto, le altre due, aniconiche, rispettivamente ai ff. 22v e 38r, sono illustrate da elementi fitomorfi e floreali. Il piccolo volume (mm 233 x 175) giunse presso la Biblioteca dell'Università Cattolica, dove porta la segnatura UC MS 5, nel 1970 come dono dei Padri Oblati di Rho. Nella premessa, pp. 5-6, Mirella Ferrari offre una serrata storia delle acquisizioni di manoscritti e libri preziosi da parte dell'Università Cattolica dai tempi della fondazione nel 1921: una storia, non ancora conclusa e in continua evoluzione, fatta soprattutto di munifiche donazioni. Il resto dell'introduzione è dedicato alla presentazione del codice, con descrizione accurata del contenuto liturgico (inventario topografico alle pp. 13-23; indice dei brani alle pp. 25-29). Si tratta di un *Antiphonarium letaniarum* che «contiene le sole antifone delle rogazioni secondo il rito milanese, una complessa azione liturgica itinerante che si celebrava, il lunedì, martedì e mercoledì dopo l'Ascensione, cioè all'inizio della settimana che precede la Pentecoste» (pp. 7-8; l'indice delle chiese e dei luoghi interessati dalla liturgia a p. 31). La riproduzione fotografica, che comprende la legatura, le aggiunte posteriori e i fogli di guardia, è di eccellente qualità. – Marco Petoletti

014-012 ARMSTRONG (LILIAN) – PIERO SCAPICCHI – FEDERICA TONIOLO, *Gli incunaboli della Biblioteca del Seminario Vescovile di Padova. Catalogo e studi*, introduzione di GIORDANA MARIANI CANOVA, a cura di PIERANTONIO GIOS - FEDERICA TONIOLO, Padova, Istituto per la storia ecclesiastica padovana, 2008 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 191-94.

014-013 ARTINI (MARTINA), *Il legato Manfredini al Museo Civico Correr*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», s. III, 2009/4, pp. 80-9. Bartolomeo Manfredini (lontanamente imparentato col marchese Federico, che lasciò la

sua importante collezione d'arte al Seminario Patriarcale di Venezia), morendo nel 1872, insieme a «tutti gli oggetti d'arte cioè dipinti a olio, incisioni, litografie, disegni, miniature, bronzi, piastre incise, medaglie, oggetti di numismatica» destinò al Museo Correr «tutti i libri e la raccolta di opuscoli [...] codici tanto stampati che manoscritti». L'a. si occupa essenzialmente della raccolta d'arte, ma conclude con un accenno alla biblioteca, su cui saranno interessanti future delucidazioni. – A.L.

014-014 ATZORI (ENRICA), *La comunicazione pubblica del Comune di Milano. Analisi linguistica (1859-1890)*, Milano, Angeli, 2009, pp. 254, ISBN 978-88-568-1365-4, € 28. Dedicato prevalentemente a una puntuale analisi della lingua usata dagli uffici pubblici milanesi all'indomani dell'Unità, con la creazione di un linguaggio burocratico, lo studio si incentra sulla «letteratura grigia» prodotta dal Comune: manifesti, proclami, ordinanze, avvisi, notificazioni, circolari, bandi, regolamenti, tariffe... Il vol. è completato da alcune riproduzioni fotografiche e trascrizioni (pp. 201-24), bibliografia (pp. 225-35), indice dei nomi e delle forme linguistiche (pp. 237-54). – E.B.

014-015 BACCI (GIORGIO), *Il progetto di digitalizzazione informatica dell'archivio disegni della Adriano Salani*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 44-7. Sulla schedatura informatica di circa 30.000 disegni originali dell'archivio della casa editrice fiorentino-milanese. – E.B.

014-016 BALDINI (UGO), *La censura ecclesiastica sulle scienze tra i secoli XVI e XVII: continuità o mutamento?*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 241-68. Un'attenta analisi dell'approccio della Chiesa nei confronti del mondo scientifico e delle proibizioni di opere scientifiche con particolare riguardo al decreto di proibizione dell'eliocentrismo del 1616. – L.R.

014-017 BALSAMO (LUIGI), *Qualche osservazione introduttiva*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008, a cura di M. C. MISITI, pp. 17-23. Alcune osservazioni su come si è evoluta la storia del libro, o storia della tipografia, prima e dopo *L'apparition du livre* di Lucien Fe-

bvre e Henri-Jean Martin nel 1958: dall'*Origine e progressi della stampa* di Pellegrino Orlandi del 1722 agli interventi di Tanselle sulla *textual bibliography*. – G.P.

014-018 BARBIERI (EDOARDO), *A trent'anni dalla Nascita del libro: alcune riflessioni*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008, a cura di M. C. MISITI, pp. 25-42. Denso intervento articolato in tre momenti, che prende in esame le trasformazioni avvenute nello studio del libro (metodo e strumenti), i cambiamenti apportati dall'opera di Febvre-Martin, e infine le sfide che attendono gli storici del libro nei prossimi decenni. – G.P.

014-019 BARBIERI (EDOARDO), *Il bibliofilo e l'antiquario: note su Ugo Da Como e Leo Samuel Olschki*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 15, 2009, pp. 33-44. L'articolo ricostruisce, alla luce di missive fin qui inedite, i rapporti intercorsi fra il senatore Ugo Da Como (1869-1941) e l'antiquario Leo Samuel Olschki (1861-1940). Emergono preziose informazioni riguardanti l'acquisto di edizioni a stampa e l'interessamento del Da Como per far concedere a Olschki la cittadinanza italiana. – G.P.

014-020 BARKER (NICOLAS), *A cinquant'anni dalla pubblicazione de L'apparition du livre*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008, a cura di M. C. MISITI, pp. 43-47. Osservazioni sul valore de *L'apparition du livre* e il contributo dato da Febvre-Martin agli studi storico-bibliografici. – G.P.

014-021 BELLOMO (SAVERIO), *Leggere Dante ai tempi di Dante*, in *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di G. ALESSANDRI – R. LANDI, pp. 81-91. La ricchezza del testimoniale manoscritto della *Commedia* dantesca, la sua velocissima propagazione già entro i primissimi anni di trasmissione, la proliferazione di esegesi antica attraverso decine di commenti e di chiose apparse tra Trecento e Quattrocento, rendono immediatamente palpabile l'interesse del pubblico per il 'sacrato poema'. Tale situazione, legata al carattere proprio dell'opera, ha dato luogo a diverse letture della *Commedia*, già negli anni immediatamente suc-

cessivi alla morte di Dante con differente e alterna fortuna di alcuni filoni interpretativi con un progressivo abbandono della lettura 'medioevale' di Iacopo (legata alla rappresentazione dei vizi e delle virtù) e con sensibile apertura verso i temi morali e politici. – Marco Giola.

014-022 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, *Capitoli per una storia linguistica del giallo all'italiana*, «Rivista Italiana di Dialettologia. Lingue dialetti società», XXXII, 2008, pp.185-207. Nel numero di dicembre 2009 dell'Almanacco Bibliografico era apparsa la segnalazione di un contributo di P.B.M. e U.V. sul giallo all'italiana dove si consideravano, dal punto di vista linguistico, i romanzi di Augusto De Angelis e Andrea Camilleri (012-024). Il lavoro qui presentato si inserisce nella stessa linea di ricerca, articolandosi in quattro capitoli. Il primo è incentrato su Giorgio Scerbanenco, «vero archetipo del giallo italiano contemporaneo», la cui opera presenta un impasto linguistico sapiente e articolato, dove si intrecciano simulazione del parlato, uso di inserti dialettali e contaminazione di registri e sottocodici diversi. Camilleri rappresenta invece l'uscita del giallo dai recinti tradizionali per incontrare un pubblico più vasto. Tale successo può essere spiegato (tra l'altro) sia ricorrendo all'indice di leggibilità, che mostra come la prosa camilleriana si mantenga su un livello facile e accessibile, sia considerando la ricorrenza nei romanzi di situazioni topiche (particolarmente negli *incipit*), con il risultato di fidelizzare il lettore. Il terzo capitolo dell'analisi presenta l'affermarsi in Italia negli ultimi anni di una narrativa gialla caratterizzata in senso regionale, rappresentata da autori come Marcello Fois, Ottavio Cappellani, Giuseppe Autiero, Attilio Veraldi e Mario Quattrucci. Tuttavia (ed è il quarto punto dell'analisi), il giallo contemporaneo vede l'affermazione, accanto alla linea "regionalistica", di autori che aderiscono a una lingua comune, costellata dall'impiego di tecnicismi, come in Lucarelli o Carofiglio. – Michele Colombo

014-023 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – ADRIANA PELO – UGO VIGNUZZI, *Elogio della divulgazione: i manuali Hoepli e l'istituto alla scienza del ben mangiare e del bere bene nell'Italia postunitaria*, in *Storia della lingua e storia della cucina*, Atti del VI convegno ASLI (Modena, 20-22 settembre 2007), a cura di CECILIA ROBUSTELLI – GIO-

VANNA FROSINI, Firenze, Cesati, 2009, pp. 283-300 (pp. 762, ISBN 978-88-7667-377-1, € 55,00). Lo studio prende in considerazione rispettivamente il *Ricettario domestico* di Italo Ghersi (nella prima edizione del 1899, nella quinta del 1913 e nel rifacimento del 1935 ad opera di Lidia Morelli col titolo di *Nuovo ricettario domestico*), destinato alle famiglie, il *Gastronomo moderno* di Ernesto Borgarello (1904), indirizzato ai cuochi d'alberghi e ristoranti, *Come posso mangiare bene?* di Giulia Ferraris Tamburini (sette edizioni dal 1900 al 1935) e, infine, il *Manuale di cucina per principianti e per cuoche già pratiche* di Katharina Egle von Scheiger (1893), tradotto dal tedesco. I volumi sono analizzati dal punto di vista testuale, secondo il quadro tipologico proposto da Francesco Sabatini, e lessicale, con la segnalazione di diverse retrodatazioni. Nei manuali di Borgarello e Ferraris Tamburini si evidenzia inoltre uno spiccato purismo antifrancese. – Michele Colombo

014-024 BARTOLI LANGELI (ATTILIO), *Il codice di Assisi, ovvero il «Liber sororis Lelle»*, in *Il «Liber» della beata Angela da Foligno*, II, pp. 3-20.

014-025 BASSETTI (MASSIMILIANO), *Un manoscritto “francescano”?*, in *Il «Liber» della beata Angela da Foligno*, II, pp. 21-45.

014-026 BERTINI MALGARINI (PATRIZIA) – UGO VIGNUZZI, *Il “Liber spiritualis gratiae sancte Melchiasis virginis” e il volgarizzamento di Gubbio (ms Armanni 1 G 2)*, «Archivio italiano per la storia della pietà», 21, 2008, pp. 61-104. Tornando sul tema, già altrove sviluppato, i due a. forniscono un saggio esaustivo sull'argomento: dopo aver chiarito la natura testuale del testo mistico latino, ne viene studiato il volgarizzamento umbro, da ricollegare all'opera di un monastero femminile. – E.B.

014-027 BERTOLINI (LUCIA), *Mattia Palmieri e la stampa*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 109-45. L'autrice pone l'attenzione su alcune preziose informazioni riguardanti i primordi della stampa attribuibili all'umanista Mattia Palmieri (1423-1483) che compaiono nell'autografo del *De temporibus suis*. Queste testimonianze, edite e inedite, dimostrano la precoce attenzione mostrata verso l'evento dell'introduzione della stampa tipografica da parte dell'umanista pisano. – G.P.

014-028 BESTERMAN (THEODORE), *Le origini della bibliografia*, a cura di ANDREA CAPACIONI, Firenze, Le Lettere, 2008, ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 210-11.

014-029 BIAGETTI (MARIA TERESA), *La biblioteca di Federico Cesi*, Roma, Bulzoni, 2008 (Il Bibliotecario, 23), pp. 529, ISBN 978-88-7870-342-1, € 50. Il corposo volume ricostruisce la fisionomia scientifica e bibliografica della biblioteca privata di Federico Cesi (1585-1630), fondatore dell'Accademia dei Lincei (1603), smembrata e dispersa dopo la sua morte. Il Cesi è uno dei personaggi di maggior rilievo per la cultura italiana del Seicento, soprattutto per i suoi studi di botanica, zoologia, astronomia e cosmologia. Dopo due brevi saggi in cui si ricostruisce la biografia del Cesi e si analizzano le vicende e la struttura della sua biblioteca, si passa alla ricostruzione vera e propria della raccolta libraria che il principe dei Lincei aveva messo insieme nel suo palazzo di Acquasparta e che doveva servire di supporto ai suoi studi e a quelli degli accademici. Tale ricostruzione si basa su due manoscritti secenteschi, conservati presso l'Archivio Linceo (il Ms. XXXII, su cui si basa la ricostruzione, e il Ms. XIII, che integra il precedente) della Biblioteca della Accademia dei Lincei e Corsiniana, con inventari *post mortem* della biblioteca Cesi, da cui l'a. ricava un “catalogo cumulativo”. Si fornisce l'identificazione di autori e opere per ogni voce, con una descrizione bibliografica nel caso sia stato visto un esemplare. Chiudono, per quanto riguarda il “catalogo cumulativo” della biblioteca Cesi, l'Indice degli autori, commentatori, curatori e traduttori, quello delle opere anonime e quello dei tipografi, editori e librai. – L.R.

014-030 *Biblioteca del Seminario Vescovile di Trento, Edizioni del XVII secolo. Catalogo* a cura di SANDRA FAVRET, prefazione di NEIL HARRIS, Treviso, Seminario, 2006, ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 213-14

014-031 BODO (CARLA) – EMILIO CABASINO – FEDERICA PINTALDI – CELESTINO SPADA, *L'occupazione culturale in Italia*, Milano, Angeli, 2009, pp. 190, ISBN 978-88-568-1551-1, € 23. I futuri candidati alle professioni culturali si preparino ad impugnare corde e rampini per una dura scalata: è quanto emerge dalle

pagine di questo vol. che si propone di indagare a fondo sulla occupazione di una ristretta, quanto indispensabile, fascia di popolazione. La novità è da ricercarsi tutta nel metodo di analisi dei dati: lavorare in un settore culturale ha significato finora appartenere ad una categoria mal censita, un calderone indifferenziato di occupati dimenticati dalle statistiche. *L'occupazione culturale in Italia* si fa carico di andare a fondo al problema, non dimenticando il *gap* esistente tra i professionisti della cultura, i cosiddetti artisti o creativi, e i lavoratori del mondo culturale, che svolgono attività più tecniche. Vi si sottolineano le differenze settoriali del pianeta cultura che conta categorie quali quella del patrimonio, delle arti visive, della editoria, dell'audiovisivo e dello spettacolo dal vivo, suddivise a loro volta in tante altre micro realtà specializzate. Inoltre, l'analisi tiene conto delle differenze territoriali, che spaccano il nostro Paese tra una fascia Nord-Centro, motore della cultura, e il Sud, fucina di idee e bacino d'arte, troppo spesso vittima di cattiva organizzazione. Positivi sembrano invece i dati in riferimento all'occupazione femminile, che in questo settore conta una presenza più generosa rispetto al panorama lavorativo generale. Lo studio che ha generato simili risultati si avvale della metodologia di ricerca Eurostat, condotta su dati Istat, ed è corredato da grafici che illustrano puntualmente la situazione. Molto interessante è il paragone con il passato: gli anni '70-80 del secolo appena trascorso, sono stati il simbolo di una crescita esplosiva, alimentata, non si dimentichi, da un forte contributo statale. Il periodo d'oro della cultura è stato messo a confronto con i dati relativi al 2004-6, anni del manifestarsi dell'arresto della crescita che ha interessato il mondo della cultura, costretto oramai a rivolgere sguardi nostalgici ai tempi che furono. Per venire a noi, sei anni fa, ha cominciato a delinearsi la tendenza alla crescita zero per l'occupazione culturale: da un lato venne sempre più richiesto un alto grado di istruzione, dall'altro i posti disponibili cominciarono a saturarsi e risultò addirittura impossibile offrire un posto di lavoro che rispondesse a una delle innumerevoli specializzazioni universitarie nate negli ultimi anni. La crescita di un ambito lavorativo così particolare, vive di iniziative di privati, ma soprattutto, di quelle statali, e se già qualche tempo fa sembrava difficile trovare lavoro, sarà facile per il lettore dedurre l'amara conclusione odierna, sentire i passi stentati di una cultura e di un mondo creativo che potrebbe risol-

levare un Paese troppo occupato per dargli ascolto. – Elisa Di Pinto

014-032 BOSCHI ROTIROTI (MARISA), *Censimento dei manoscritti della «Commedia»*. Firenze: Biblioteca Riccardiana e Moreniana, Società Dantesca Italiana, Roma, Viella, 2008, pp. 182, ISBN 978-88-8334-343-8. Marisa Boschi Rotiroti, già autrice di un'utilissima monografia sui codici della *Commedia* che, rivedendo la datazione di alcuni testimoni, ha permesso di ritoccare il canone petrocchiano della cosiddetta 'antica vulgata' (*Codicologia trecentesca della «Commedia»*. Entro ed oltre l'antica vulgata, Roma, Viella 2004), inaugura ora con questo nuovo volume – dedicato a tre biblioteche fiorentine – una serie legata ad un antico progetto promosso dalla Società Dantesca Italiana e volto al censimento di tutti i codici 'danteschi e di interesse dantesco' in Italia e nel mondo. La descrizione di ciascun manoscritto è affidata ad una dettagliata scheda-tipo messa a punto per conto della Società da Giancarlo Savino e da Luciana Mosiici alla metà degli anni '80; tale scheda permette che ciascun codice venga descritto anzitutto nei termini del suo aspetto codicologico e materiale ma fornisce anche la possibilità di reperire preziose informazioni che interessano gli aspetti ecdotici e filologici del testimone analizzato. Il catalogo si compone delle schede di 43 manoscritti conservati alla Biblioteca Riccardiana, 2 alla Moreniana e altrettanti alla Società Dantesca per un totale di 47 descrizioni corredate da un cospicuo corredo illustrativo di 64 tavole in bianco e nero e da una stringata ma efficace notizia sulla formazione dei fondi manoscritti delle tre biblioteche interessate dal censimento. – Marco Giola

014-033 BOTTASSO (ENZO), *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo*, a cura di ROBERTO ALCIATI, San Giovanni Valdarno (Arezzo), Accademia Valdarnese del Poggio, 2009, pp. XXIV, 467, ISBN 978-88-904303-1-2, s.i.p. A undici anni dalla scomparsa di Enzo Bottasso (1918-1998) vede finalmente la luce, grazie alla lungimiranza dell'Accademia Valdarnese del Poggio, il suo *Dizionario dei bibliotecari e bibliografi italiani dal XVI al XX secolo* che l'a. aveva compilato in oltre trent'anni di lavoro e per la cui pubblicazione aveva richiesto un finanziamento, mai approvato, al CNR nel 1992. La breve ma chiara presentazione di Roberto Alciati ricostruisce la

storia di un progetto interrotto, i modelli bibliografici che stanno alle spalle del *Dizionario* del Bottasso e il suo metodo di lavoro. Segue l'edizione del *Dizionario*, che si sviluppa in 844 voci raccolte dalla quasi totalità dei materiali dattiloscritti conservati nella carte private. Si aggiunge all'inizio anche l'elenco delle 61 voci incomplete conservate fra gli originali ma «non pubblicate perché prive dei requisiti minimi che ne avrebbero reso possibile la piena fruibilità. Si tratta infatti di appunti, perlopiù manoscritti, che rimandano a parti di libri o articoli» (p. XXI). L'unico inserimento estraneo, rispetto all'edizione predisposta dall'autore (di cui rimane una prova di stampa predisposta dall'editore L'Artistica Savigliano), è la voce dedicata a Enzo Bottasso stesso (pp. 90-1). – G.P.

014-034 BRAMBILLA (ELENA), *Fra teologia e scienza: una svolta nei criteri del Sant'Uffizio su santità e miracoli (1680-1710)*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 127-50. Un contributo che mette in luce la misura in cui le novità della rivoluzione scientifica incisero, pur indirettamente, sui canoni per discernere la santità, imponendo modifiche e adattamenti teologici. – L.R.

014-035 Busetto (GIORGIO), *Giorgio Emanuele Ferrari Maestro. Ricordo a dieci anni dalla morte*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 179-84. Appassionato ricordo, umano e professionale, di Giorgio Emanuele Ferrari (1918-1999), direttore della Biblioteca nazionale Marciana di Venezia dal 1969 al 1973. – G.P.

014-036 BUSI (GIULIO), *L'enigma dell'ebraico nel Rinascimento*, Torino, Aragno, 2007, pp. 274, ISBN 88-8419-292-7, € 18. Una eccezionale iniziativa di Aragno ha riunito in un unico vol., munito di indispensabili indici (dei nomi, dei mss., delle figure), dieci saggi del nostro maggiore studioso della cultura ebraica rinascimentale, originariamente pubblicati in sedi disparate e non tutti direttamente in italiano. Lo studio dell'ebraismo nel Rinascimento nacque sulla base di un fraintendimento: la cultura e la lingua che si riscoprivano non erano antichi come nel senso del mondo classico, ma erano coltivati contemporaneamente da una popolazione "altra", la comunità ebraica, appunto. Una volta riscoperti, i testi medioevali ebraici contribuirono comunque ad allargare il canone della sapienza occidentale. Tra i

protagonisti, assieme ovviamente a Giovanni Pico della Mirandola che seppe introdurre la *qabbalah* nella cultura umanistica e che fu fornito di una biblioteca specialistica, agli inizi del XV sec. Marco Lippomano (che polemizza col sefardita Crescas Me'ir), la città di Ferrara importante luogo d'incontro (anche pittorico) tra giudaismo e cristianesimo, quella di Mantova con i suoi esperimenti di stampa in ebraico, Geršom Sioncino tipografo itinerante e il suo soggiorno veneziano, Johannes Reuchlin di cui è indagata l'opera *De arte cabalistica*, il francescano Francesco Zorzi cabalista cristiano, Achille Bocchi che interpreta simbolicamente l'ebraico. Si arriva persino a studiare gli influssi dell'Umanesimo italiano sulla letteratura ebraica del tempo, a sua volta arricchita dalla retorica biblica, magari mutuata dalla cultura ebraica della Spagna araba. Arricchisce il volume una ricca bibliografia (pp. 197-245). – E.B.

014-037 BUZZI (FRANCO), *Esiste una giustificazione teologica dell'Inquisizione?*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 209-26. Interessante e originale contributo in cui si ripercorrono «i tentativi che la riflessione teologica ha messo in atto per giustificare l'esistenza e la pratica dei tribunali d'Inquisizione in seno alla Chiesa» (p. 209). – L.R.

014-038 CACCIA (PARTRIZIA), *Intervista ad Annamaria Bignami*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 32-5. Ritratto del passato e del presente della nota casa editrice di sintesi scolastiche. – E.B.

014-039 CACCIA (PATRIZIA), *Libri, cucina e sanzioni*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 21-7. Condannata l'Italia a un pesante embargo economico nel 1935 (dopo la guerra d'Etiopia), la propaganda fascista promosse l'autarchia e il risparmio, come dimostrano alcuni curiosi libri di cucina del tempo. – E.B.

014-040 CALVITTI (TIZIANA) – ELISABETTA VITI, *Da ISO 2788 ai nuovi standard per la costruzione e l'interoperabilità dei vocabolari controllati: un'analisi comparativa*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 307-22. Nel presente contributo le a. comparano la norma internazionale ISO 2788:1986 con i nuovi standard anglosassoni, il britannico BS 8723:2005-2008 e l'americano ANSI/NISO Z39.19-2005, riguardo alla tematica dei vocabolari

controllati e della loro interoperabilità. Le innovazioni più significative interessano soprattutto l'ampliamento delle tipologie dei vocabolari controllati, le forme di visualizzazione dei dati e le possibili interoperabilità tra *thesauri* diversi e tra *thesauri* e altre tipologie di vocabolari controllati. – Marco Callegari

014-041 CANCARINI (STEFANO) – LUCA RIVALLI, *Gli incunaboli della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia. Catalogo, «Studi goriziani. Rivista della Biblioteca Statale Isontina di Gorizia», 102-103, 2007, pp. 73-108,* ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, p. 212

014-042 CANCELLOS (LAURA), *I libri da risma. Catalogo delle edizioni Remondini a larga diffusione (1650-1850), Milano, Franco Angeli, 2008,* ⇒ rec. MARCO CALLEGARI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 203-5

014-043 CANTIERI (FRANCESCA), *I cataloghi a stampa della Giacomo Agnelli (1866-1922), «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 36-43.* Ritratto dell'esperienza dell'editore milanese, incentrata sui dati forniti da una bella serie di cataloghi editoriali reperiti. – E.B.

014-044 CAPACCIONI (ANDREA), *Introduzione allo studio delle origini della stampa in Umbria, in Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi, III, a cura di G. ALESSANDRI – R. LANDI, pp. 33-43.* Lo studio dei documenti d'archivio relativi alle città di Trevi e Foligno, ha messo in luce una vivace attività imprenditoriale attorno alla nascente industria libraria negli anni tra il 1470 e il 1472. Accanto agli stampatori tedeschi emigrati in Umbria, depositari della tecnica e, generalmente, dotati della strumentazione per la produzione del libro, si assiste al concorso della borghesia locale delle professioni – notai e giuristi, principalmente – che sono in grado di procurare i capitali sufficienti al finanziamento delle prime imprese, intravedendo la possibilità di cospicui ricavi da questo mercato, allora all'avanguardia nell'intera Italia. – Marco Giola.

014-045 CATALANI (GIOVANNI), *La lumaca, la gallina e i figli del diavolo. Lettere di Gianrinaldo Carli a Saverio Bettinelli, con una premessa di CORRADO VIOLA, Verona, Edizioni QuiEdit, 2009 (C.R.E.S - 6), pp.*

XXV, 103, ISBN 978-88-6464-014-3, € 14. Il curatore propone la trascrizione di un insieme di 62 lettere spedite da Gianrinaldo Carli a Saverio Bettinelli, oggi conservate presso la Biblioteca Comunale di Mantova. La pubblicazione della corrispondenza è preceduta da un' *Introduzione* (pp. XI-XXI) e accompagnata da un ricco apparato di note a piè pagina, attente soprattutto ad approfondire i profili biografici dei numerosi personaggi citati nelle lettere. Costituita da missive inviate tra il 10 ottobre 1792 e il 6 febbraio 1795 prevalentemente da Milano o da Cusano Milanino, questa raccolta epistolare presenta numerosi elementi di interesse, in particolare per la storia culturale, visti i molti riferimenti all'attività di eruditi e studiosi (*in primis* Juan Andrés), alla pubblicistica e ai dibattiti contemporanei ed alle letture dei due corrispondenti (soliti scambiarsi libri, opuscoli e versi), il tutto intercalato da commenti sugli eventi politici di quegli anni, in particolare sulla Rivoluzione francese. – R.G.

014-046 CATTANA (VALERIO), *L'abate Placido Lugano e la storia della Congregazione Olivetana: progetti e realizzazioni, in ID., Momenti di storia e spiritualità olivetana, pp. 405-24*

014-047 CATTANA (VALERIO), *Momenti di storia e spiritualità olivetana (secoli XIV-XX), a cura di MAURO TAGLIABUE, Cesena, Badia di Santa Maria del Monte, 2007 (Italia Benedettina, 28), pp. XXXIII + 480, s.i.p.* Raccolti in occasione del giubileo sacerdotale dell'autore (1957-2007), i 21 saggi ripercorrono parte dell'ampia produzione storiografica dell'abate Cattana offrendo al lettore un percorso cronologico della storia e della spiritualità della Congregazione di Monte Oliveto dalle origini ad oggi. I numerosi interessi storiografici dell'a., che dalla fine degli anni '50 del secolo scorso è stato uno dei maggiori fautori di una rinascita degli studi monastici in Italia, lo portano a spaziare su vari campi di ricerca (storia monastica, testi legislativi delle origini, ricostruzioni di importanti momenti delle vicende della Congregazione Olivetana, *curricula studiorum* dei monaci, rapporti del mondo monastico con le autorità religiose e civili, storiografia monastica italiana) è testimoniata oltre che dalla scelta dei saggi che compongono il vol., dalla bibliografia completa dei suoi scritti dal 1958 al 2005, ben 194 voci, che è posta in apertura del volume dopo la premessa firmata

da Giorgio Picasso. Caratteristica del lavoro storiografico di Cattana, ben testimoniata dalla raccolta, è la costante attenzione alle fonti, da lui stesso spesso pubblicate per la prima volta, che sostengono e fanno procedere il lavoro di ricerca. Il vol. si chiude con tre serie importanti di indici (dei nomi di persona, di luogo, dei manoscritti e dei documenti d'archivio). – F.L.

014-048 CATTANA (VALERIO), *Nuovi orientamenti culturali tra gli Olivetani del Seicento: Banchieri, Lancellotti, Renieri*, in ID., *Momenti di storia e spiritualità olivetana*, pp. 251-63

014-049 CATTANA (VALERIO), *Per la storia della biblioteca del monastero olivetano di Baggio nel Quattrocento*, in ID., *Momenti di storia e spiritualità olivetana*, pp. 129-38

014-050 CATTANA (VALERIO), *Storiografi ed erudizione monastica tra Otto e Novecento*, in ID., *Momenti di storia e spiritualità olivetana*, pp. 425-39

014-051 CATTANA (VALERIO), *Un catechismo monastico olivetano della metà del Settecento*, in ID., *Momenti di storia e spiritualità olivetana*, pp. 265-95

014-052 CATTANA (VALERIO), *Un trattato sugli studi dei monaci della seconda metà del sec. XV. Corrispondenza tra l'abate di Monte Oliveto Leonardo Mezzavacca e il medico Bartolomeo di Pistoia*, in ID., *Momenti di storia e spiritualità olivetana*, pp. 101-28

014-053 CAZES (HÉLÈNE), *Robert Estienne et le «paradoxe de l'éditeur» dans Les censures des théologiens de Paris*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 207-22.

014-054 CENTRO HUMANITAS – LUMSA, PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA CULTURA, CENTRO DANTESCO DEI FRATI MINORI CONVENTUALI DI RAVENNA, *Dante e i papi. 'Altissimi cantus': riflessione a 40 anni dalla Lettera Apostolica di Paolo VI*. Atti della giornata di studi danteschi, a cura di LIA FAVA GUZZETTA – GABRIELLA DI PAOLA DOLLORENZO – GIORGIO PETTINARI, Roma, Studium, 2009 («Quaderni della Libera Università 'Maria SS. Assunta'/LUMSA – Roma», 29), pp. 256, ill.

b/n, ISBN 978-88-382-4095-9, € 18,50. Il vol., dedicato alla memoria di Giorgio Petrocchi, raccoglie gli atti della giornata di studi danteschi svoltasi il 22 febbraio 2006 in occasione dei quarant'anni della Lettera apostolica *Altissimi cantus*, promulgata il 7 dicembre 1965 da Paolo VI in occasione del centenario dantesco. Come specificato nella *Presentazione* dei tre curatori, «lo studio del rapporto tra Dante e i papi, centrale nella dantistica di ogni tempo, non ha [...] sufficientemente considerato l'opera di pontefici come Pio II, Alessandro VII, Leone XIII, Benedetto XV, che hanno accolto profondamente l'umanesimo religioso di Dante» (p. 9): scopo, dunque, del convegno è riscoprire tale aspetto nella storia della fortuna dell'Alighieri. Collaterali a questa linea guida del convegno emergono, però, altri spunti di riflessione: «l'eterno rapporto poesia-teologia» o «la questione dei rapporti tra potere politico e potere spirituale». Dopo *l'Introduzione* (pp. 15-24) a firma del card. PAUL POUPARD, di GIUSEPPE DALLA TORRE e di fr. MAURIZIO BAZZONI, seguono cinque contributi proprio sui papi più sensibili nella lettura dell'opera dantesca: MARIO SCOTTI, *Sulla ricezione cattolica di Dante. La lettera Apostolica 'Altissimi cantus'* (pp. 25-49); ANTONIO SCOTTÀ, *Benedetto XV e la Chiesa di Dante, «Madre piissima» e «Sposa del Crocifisso»* (pp. 51-64); LIA FAVA GUZZETTA, *Leone XIII, Dante, 'Monarchia': laicità e religiosità* (pp. 65-74); GABRIELLA DI PAOLA DOLLORENZO, *Alessandro VII e l'umanesimo dantesco* (pp. 75-85, con una messa in rilievo dell'importanza dantesca del fondo Vaticano Chigiano alle pp. 83-5); GIORGIO PETTINARI, *Itinerari danteschi nell'opera di Pio II* (pp. 87-97). Seguono tre articoli di interesse più esegetico: MARCO BARTOLI, *I Papi della 'Divina Commedia'* (pp. 99-111) su presenze e assenze di figure di pontefici in Dante e sulle sue considerazioni sul soglio petrino; ALESSANDRA BARTOLOMEI ROMAGNOLI, *L'Ecclesiologia di Dante* (pp. 113-27), con inevitabili riflessioni sulla *Monarchia*; STEFANO DE FIORES, *La «santa orazione» alla Vergine Madre nella Divina Commedia* (pp. 129-44) dedicato a Par. XXXIII. La seconda parte del vol. riporta riflessioni più brevi presentate durante la Tavola rotonda del convegno intitolata *Un futuro per Dante nel mondo moderno?*: EDDA DUCCI, *Dante e l'educativo* (pp. 147-50); MARIA GRAZIA BIANCO, *Un itinerario teologico-esistenziale in Dante* (pp. 150-5); LIA FAVA GUZZETTA, *Dante e la coscienza letteraria del Novecento* (pp. 157-60); PATRIZIA

BERTINI MALGARINI e UGO VIGNUZZI, *La lingua di Dante oggi* (pp. 161-9), che evidenzia «la presenza della lingua dantesca nelle strutture più profonde e quotidiane dell'italiano contemporaneo» (p. 169); MARGHERITA BRECCIA FRATADOCCHI, *Per l'istituzione di una Sala Dantesca alla Biblioteca Nazionale Centrale di Roma* (pp. 171-80, con *Appendice documentaria*, alle pp. 181-4) su un' iniziativa del 1906 (ma già auspicata da Francesco De Sanctis), rimasta irrealizzata e documentata nella cartella *Collezioni Speciali*, Sala Dantesca della Biblioteca Nazionale Centrale di Roma (corrispondenza tra l'allora ministro della Pubblica Istruzione Paolo Boselli, il sottosegretario del Ministro di Grazia e Giustizia Pietro Chimienti e Domenico Gnoli, Direttore della Biblioteca). Segue AGOSTINO CASU, *Breve comunicazione su una nuova scoperta dantesca presso la Biblioteca Nazionale* (pp. 185-8) relativa alla silloge Ro4 (contenuta sul bifolio di guardia anteriore del romano Biblioteca Nazionale Centrale, S. Onofrio 129, già nota ai censimenti di Domenico De Robertis) ispezionata con «una serie di microfotografie nella banda dell'ultravioletto» e latrice di testi finora non riconosciuti, interessanti per delineare la cultura volgare fiorentina del primo Trecento. Concludono il vol. un'Appendice di sei documenti pontifici (pp. 190-249: quattro di Benedetto XV e due di Paolo VI) riguardanti Dante e l'indice dei nomi (pp. 251-5). – Emiliano Bertin

014-055 CHARON (ANNIE), *L'histoire du livre en France (1958-2008)*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. *Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008*, a cura di M. C. MISITI, pp. 49-77. Ampio intervento, suddiviso in utili paragrafi, sull'evoluzione metodologica e i risultati prodotti nel campo della storia del libro in Francia, introdotto dalla domanda: esiste una storia del libro in Francia prima di Henri-Jean Martin? – G.P.

014-056 CHARTIER (ROGER), *Ascoltare il passato con gli occhi*, Roma-Bari, Laterza, 2009, (Il nocciolo, 56), pp. XX + 80, ISBN 978-88-420-9131-8, € 9,50. Si tratta della edizione italiana (con introduzione di Lodovica Braida) della *lectio* inaugurale tenuta da Roger Chartier al Collège de France nell'ottobre del 2007, per aprire i corsi della nuova cattedra di *Écrit et cultures dans l'Europe moderne*. Il libretto, seppur molto articolato, si legge però rapidamente. Sul

tappeto una riflessione che parte dalla constatazione della svolta epocale dal punto di vista della cultura scritta a cui si assiste in questi anni, attraverso la 'soluzione' di quesiti semplici e fondamentali (*Che cos'è un libro?*, *Che cos'è un autore?* Sono i titoli di due capitoletti). La trattazione di Chartier cerca di porre, però, alcuni punti reali di riflessione per scavare più in profondità rispetto a semplicistici scenari apocalittici o alla tentazione di censurare il nuovo cui talvolta si assiste in nome di una *laudatio temporis* (nondum!) *acti*. Basterà dunque qui annunciare questa impostazione iniziale e lasciare al lettore l'immersione nel seguito del ragionamento. La riflessione si pone all'ombra delle figure dei maestri di riferimento individuati nelle persone e nelle opere di Henri-Jean Martin, di Donald F. McKenzie e di Armando Petrucci, mantenendo come stella polare uno dei temi forti rielaborati e approfonditi dagli studi di Chartier, quello «di non separare mai la comprensione storica degli scritti dalla descrizione morfologica degli oggetti che ne fanno da supporto», concentrandosi sul fatto che «le mutazioni del nostro presente trasformano improvvisamente i supporti della scrittura, la tecnica della sua riproduzione e della sua diffusione e anche i modi di leggere. Questa loro compresenza è inedita nella storia dell'umanità». – A.L.

014-057 CHIABRANDO (MAURO), *Il libro in cartolina. Sessant'anni di propaganda editoriale a mezzo postale*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 50-5.

014-058 CHIABRANDO (MAURO), *Te lo dico con una scheda*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 34-5. Breve ma interessante nota sulle schede bibliografiche editoriali, oggetto tipico dei decenni centrali del Novecento, che ha «oscillato tra la funzione primaria di corredo paratestuale [...] e quella di scheda autonoma contenente le informazioni sulle caratteristiche [...] del volume». – A.L.

014-059 COX (VIRGINIA), *Women's Writing in Italy, 1400-1650*, Baltimore, John Hopkins University Press, 2008 ⇒ rec. RACHEL EUZET, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 635-7.

014-060 CREMONINI (CINZIA), *La congregazione dei Crocesignati milanesi tra 1644 e 1767. Alcune considerazioni*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso mi-*

lanese, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 489-519. Storia, funzioni e caratteristiche della congregazione dei Crocesignati, definita, in anni recenti, «il braccio militare dell'Inquisizione» milanese (p. 489). – L.R.

014-061 CRISANTI (FLAVIA), *Il Fondo Gallina presso la Biblioteca di Casa Goldoni: alcune ricognizioni e considerazioni*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», s. III, 2009/4, pp. 113-5. Dal 1997 è stato ricomposto presso Casa Goldoni il complesso delle carte – di grande interesse soprattutto le lettere – del drammaturgo veneziano Giacinto Gallina (1852-1897). – A.L.

014-062 CRISTANTE (DIANA), *Matrici metalliche incise nelle collezioni del Museo Correr*, «Bollettino dei Musei Civici Veneziani», s. III, 2009/4, pp. 108-11. Presentazione del nucleo di matrici metalliche per stampa conservate al Museo Correr, recentemente catalogato in formato cartaceo ed elettronico (645 records). – A.L.

014-063 DALL'AGLIO (STEFANO), *Nota sulla redazione e sulla datazione dell'Apologia di Lorenzino de' Medici*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 233-41. Nuove ricerche intorno all'*Apologia*, opera in cui Lorenzino de' Medici, assassino del duce di Firenze Alessandro de' Medici, difendeva il suo operato. – L.R.

014-064 DE BOER (WIETSE), *Soldati in terra straniera: la fede tra Inquisizione e ragion di Stato*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 403-27. Partendo dall'episodio dell'arresto di alcuni soldati svizzeri a Milano nel 1619, l'a. propone una riflessione sul problema della fede dell'uomo militare in epoca controriformistica. – L.R.

014-065 DELUMEAU (JEAN), *Le mystère Campanella*, Paris, Fayard, 2008 ⇒ rec. FRANÇOIS CADILHON, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 395-6.

014-066 DIANO (ANTONIO), *In margine ai marginalia. Alla ricerca di uno statuto storico-letterario*, «Quaderni veneti», 47-48, 2008, pp. 329-39. Prendendo spunto dal recupero e dallo studio di un esemplare delle *Vite* vasariane del 1568 annotato da Vincenzo Scamozzi

(LUCIA COLLAVO, in «Saggi e memorie di storia dell'arte», 29, 2005, pp. 1-213), l'a. ricostruisce il quadro recente degli studi sui postillati, auspicando un dialogo tra discipline storico-artistiche e bibliografico-filologiche. – E.B.

014-067 DI FILIPPO BAREGGI (CLAUDIA) – GIANVITTORIO SIGNOROTTO, *Introduzione*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 23-6. Presentazione del progetto e delle ragioni del convegno ambrosiano sull'Inquisizione in età moderna. – L.R.

014-068 DI FILIPPO BAREGGI (CLAUDIA), *Inquisizione e confessione tra '500 e '600: aspetti e problemi*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 283-311. L'a. indaga i rapporti tra Inquisizione e sacramento della Confessione, presentando numerosi esempi riferiti alla situazione italiana e di altre zone europee non cattoliche. – L.R.

014-069 DI RIENZO (ELISA), *Una biblioteca, un'alluvione. Il 4 novembre 1966 alla Nazionale di Firenze: storia di un'emergenza*, introduzione di NEIL HARRIS, Roma, AIB, 2009, pp. 379, ISBN 978-88-7812-201-7, € 24. Preceduto da una corposa e godibilissima introduzione (o sarebbe meglio dire un saggio) a firma di Neil Harris (pp. 7-44), il volume, frutto anche della consultazione di importanti archivi privati oltre a quello della BNCF (se ne veda l'elenco a p. 336), è la storia documentata delle terribili conseguenze (nel breve e nel lungo periodo) dell'alluvione del 4 novembre 1966 sul maggiore istituto bibliografico italiano. L'a. ne rintraccia innanzitutto le cause nell'infelice localizzazione dell'istituto (il primo, si ricordi, appositamente costruito per ospitare una biblioteca) «che non fu protetto neppure dalle più elementari misure di sicurezza contro una prevedibile piena del fiume» (p. 45). L'alluvione andò infatti a infliggere un duro colpo a una situazione già precaria su cui il neo direttore Emanuele Casamassima, pochi mesi prima del tragico evento, richiamava l'attenzione in una relazione alla Commissione d'indagine per la tutela e la valorizzazione del patrimonio artistico. Il volume procede quindi nella ricostruzione dettagliata della immensa macchina degli aiuti italiani e stranieri, con particolare attenzione al ruolo svolto dallo statunitense CRIA (Committee to Rescue Italian Art) e dall'inglese IAARF (Italian

Art and Archives Rescue Fund). Vengono quindi analizzati i danni al patrimonio bibliografico e le operazioni di recupero del materiale alluvionato. L'ultimo capitolo affronta il delicato tema del dopo alluvione (1967-1971): il progetto di restauro del patrimonio librario, la difficile opera di mediazione di Casamassima, l'occasione persa del Centro di restauro fiorentino fino alla difficile eredità dell'alluvione dopo l'allontanamento degli esperti stranieri. L'impressione che ne ricava l'autrice è che paradossalmente l'esperienza della Nazionale, assai poco valorizzata in Italia, permise invece a studiosi stranieri di acquisire importanti conoscenze in materia di restauro su cui si fondarono i nuovi laboratori di restauro di materiale librario che nacquero in quegli anni prendendo a modello «quelli della BNCF com'erano, ma soprattutto sarebbero potuti essere» (p. 315). – G.P.

014-070 DICKENS (CHARLES), *Un canto di Natale*, Novara, Interlinea, 2009, pp. 144, ISBN 978-88-8212-700-8, s.i.p. Elegante edizione, nella traduzione di Marina Viaggi, di un classico di Dickens, qui arricchito della riproduzione delle illustrazioni originali e di una preziosa *Nota iconografica* di Walter Fochesato (pp. 129-41). – E.B.

014-071 DIU (ISABELLE), *L'auteur, l'Autre et les autres: la traduction patristique, entreprise collective autour d'Érasme*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 37-52.

014-072 DOGHERIA (DUCCIO), *Il primo Novecento è servito. "L'Assiette au Beurre" (1901-1912)*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 44-9. Il contributo è dedicato a illustrare il percorso (in quasi 600 numeri), del periodico illustrato parigino. – A.L.

014-073 DONÀ (GIROLAMO), *Dispacci da Roma (19 gennaio-30 agosto 1510)*, trascrizione di VIOLA VENTURINI, introduzione di MARINO ZORZI, Venezia, Centro Studi Veneziani, 2009, pp. LXXXIV + 434, ISBN 978-88-95745-21-3, s.i.p. Girolamo Donà (1456-1511) fu figura di rilievo nella vita politica e culturale veneziana del suo tempo. Diplomatico di altissimo profilo, fu anche fine letterato, colto di latino e di greco (da cui fu anche traduttore), vicino a Ermolao Barbaro e in corrispondenza con Pico, Lorenzo de' Medici, Poliziano, Pietro Bembo e altri. Nella serie delle sue numerose missioni di-

plomatiche, il presente volume (in cui l'inquadramento storico è demandato alla penna di Marino Zorzi) è dedicato all'ultimo e più delicato incarico del Donà, quello di ambasciatore presso Giulio II, «nemicissimo alla Repubblica», che si svolse nel difficile periodo della Lega di Cambrai, a partire del luglio 1509, prolungandosi fino alla morte del Donà, avvenuta a Roma nel 1511. La presente pubblicazione integra quella dei *Dispacci degli ambasciatori veneziani alla corte di Roma presso Giulio II (25 giugno 1509 – 9 gennaio 1510)*, a cura di Roberto Cessi, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 1932, ove si pubblicavano i documenti conservati presso l'Archivio di Stato di Venezia, Archivio proprio Roma, filza 2, con l'edizione di quelli inclusi nella filza 3, contenente i dispacci da Roma del Donà dal gennaio all'agosto 1510. – A.L.

014-074 ENGAMMARE (MAX), *Une dédicace inconnue de Calvin à Myconius sur la Supplex exhortatio de 1543*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 535-5. Alcune note a partire da una postilla di dedica di Calvino a Oswald Myconius del 1544, rinvenuta su un esemplare della *Supplex exhortatio* a Carlo V del 1543. – L.R.

014-075 ERRERA (ANDREA), *Modello accusatorio e modello inquisitorio nel processo contro gli eretici: il ruolo del procuratore fiscale*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 151-208. Analizzando i modelli processuali antichi, l'a. individua nel sistema inquisitorio, con la compresenza nella medesima persona delle funzioni inquirenti e giudiziarie, il vero elemento di novità della introduzione dell'Inquisizione in età medievale e moderna. – L.R.

014-076 *Érudition et polémique dans les périodiques anciens (XVII^e-XVIII^e siècles)*, sous la direction de FRANÇOIS GEVREY – ALEXIS LÉVRIER, Reims, Presses Universitaires de Reims, 2007 ⇒ rec. JEAN MICHEL ANDRAULT, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 391-2.

014-077 FAINI (MARCO), *Un frammento manoscritto delle Rime di Sannazaro e un esemplare sconosciuto della prima ristampa dell'Arcadia*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 161-78. L'a. presenta un frammento

inedito della *Arcadia* del Sannazaro, rintracciato in un esemplare della prima ristampa dell'*Arcadia* (Napoli, Sigismondo Mayr, 1504) conservato presso la Queriniana di Brescia (Cinq. F 7) appartenuto al letterato bresciano Giulio Antonio Gagliardi. Il fascicoletto manoscritto tramanda due sonetti con probabili varianti d'autore e due sonetti e un capitolo in terza rima attribuibili molto probabilmente ancora al Sannazaro. – G.P.

014-078 *Fairs markets and the itinerant book trade*, edited by ROBIN MYERS – MICHAEL HARRIS – GILES MANDELBROTE, New Castle (USA) – London, Oak Knoll Press – The British Library, 2007 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 392-3.

014-079 *Foligno 11 aprile 1472. Editio princeps della Divina Commedia, Presentazione* DENIO D'INGECCO, ANTONIO PIERETTI, *Saggi introduttivi* PATRIZIO PERNI - FABIO BETTONI - MARIO SENSI - PIERO LAI, *Testi* PIERLUIGI MINGARELLI - PIERO SCAPECCHI - GIANCARLO CASTAGNARI - EDOARDO BARBIERI - ANDREA CAPACCIONI - PIERO LAI - FRANCESCO SANTUCCI - ANNA MARIA MENICHELLI - ANDREA CAPACCIONI-NATALE VACALEBRE - ROSSANA LANDI - MICHELE DRAGONI - ELISABETTA MARCHIONNI, *Appendice* ITALO TOMASSONI - PAOLO RENZI, *Fotografie* BERNARDINO SPERANDIO, *Foligno-Spello, Cassa di Risparmio di Foligno-Dimensione Grafica, 2010, pp. [100] non numerate, ill. col., manca ISBN, s.i.p.* Il vol., nato come Calendario Artistico 2010 della Cassa di Risparmio di Foligno, è finalizzato ad approfondire vari aspetti legati alla *princeps* della *Commedia* Foligno, Johann Numeister e Evangelista Angelini, 11 aprile 1472 (IGI 352), con interessanti affondi sulla cultura e la storia locali nel tardo Medioevo. Tra i numerosi contributi (alcuni dei quali molto brevi) si segnalano solo quelli di interesse bibliografico: PIERO LAI, *Dai muri e dalle carte al torchio a stampa*, vede nell'incunabolo della *Commedia* quasi il compimento dell'interessante vicenda culturale folignate; PIERLUIGI MINGARELLI, *Il Dante di Foligno alla Buchmesse di Francoforte* sull'importante mostra allestita in Germania nel 1988 *Pagine di Dante: le edizioni della Divina Commedia dal torchio al computer*; PIERO SCAPECCHI, *Le prime edizioni a stampa della Divina Commedia e il primato di Foligno* risponde al quesito sul perché proprio a

Foligno sia stata stampata la *princeps* del poema; GIANCARLO CASTAGNARI, *Quali carte per le prime edizioni a stampa della Divina Commedia* individua come probabilmente fabrianesi le filigrane riscontrate nelle edizioni dantesche del 1472 di Foligno e Jesi; EDOARDO BARBIERI, *La carta nel Dante di Foligno (1472)* individua nella *mezana* la pezzatura per l'edizione; ANDREA CAPACCIONI, *Il destino del libro a stampa*, si sofferma brevemente sulla competizione libro cartaceo/libro digitale ipotizzando una lunga convivenza tra i due, che non preclude in futuro la scomparsa del primo; ANNAMARIA MENICHELLI, *Giovanni Numeister*, definisce alcune notizie biografiche e professionali sul primo tipografo attivo a Foligno, formatosi probabilmente a Magonza nella bottega di Gutenberg e operante, dopo l'esperienza italiana, in Francia; ANDREA CAPACCIONI-NATALE VACALEBRE, *Cosa resta nel mondo del Dante di Foligno*, censiscono gli esemplari superstiti della *princeps* della *Commedia* (36 copie tra Italia, Inghilterra, Francia, Stati Uniti, Irlanda, Svizzera, Austria, Danimarca, Paesi Bassi, contro le 32 registrate dall'ultima indagine di Severino Ragazzini); ROSSANA LANDI, *Il Centro di Documentazione delle edizioni a stampa della Divina Commedia a Foligno*, descrive l'iniziativa della Biblioteca Comunale di Foligno, che raccoglie alcune rarità bibliografiche dantesche; ROSSANA LANDI, *Il futuro del Museo della Stampa a Foligno*, illustra l'istituzione culturale promossa dal Comune di Foligno sita presso il Palazzo Orfini, dedicata a «valorizzare l'antica matrice connessa all'arte tipografica sia in città che nel territorio»; MICHELE DRAGONI-ELISABETTA MARCHIONNI, *La Divina Commedia nel Web*, raccolgono alcuni casi di diffusione dantesca in rete; PAOLO RENZI, *La fama della prima edizione a stampa della Divina Commedia* recupera alcune tessere della fortuna della *princeps* dantesca con particolare riferimento all'erudizione folignate. – Emiliano Bertin

014-080 FORNER (FABIO), *Frammenti epistolari maffeiani nelle «Novelle letterarie» di Giovanni Lami*, in *Il letterato e la città. Cultura e istituzioni nell'esperienza di Scipione Maffei*, a cura di GIAN PAOLO MARCHI – CORRADO VIOLA, Verona, Cierre, 2009, pp. 57-73. L'importanza della lettura parallela della corrispondenza Maffei – Lami e degli articoli del giornale fiorentino per lo studio dei rapporti tra i due eruditi. – R. G.

014-081 FORNER (FABIO), *I Pio tra lettere ed armi*, in *Storia di Carpi, II, La città e il territorio dai Pio agli Estensi (secc. XIV-XVIII)*, a cura di MARCO CATTINI – ANNA MARIA ORI, Modena, Mucchi, 2009, pp. 231-44. I vari membri della famiglia Pio (con particolare attenzione per Alberto) e il loro rapporto con l'umanesimo, spesso di tipo scolastico. – E.B.

014-082 FRAGNITO (GIGLIOLA), *La censura dei libri tra Indice e Inquisizione*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 227-40. Sintesi delle vicende censorie romane del Cinquecento, con particolare riferimento ai rapporti e ai contrasti giurisdizionali tra Congregazione dell'Indice e Sant'Uffizio. – L.R.

014-083 FURNO (MARTINE), *Robert Estienne, imprimeur des Forensia de Guillaume Budé, et la notion d'auctoritas*, in *Qui écrit?, sous la direction de M. FURNO*, pp. 191-205.

014-084 GAIN (BENOÎT), *Les édition patristiques des mauristes: des entreprises vraiment collectives*, in *Qui écrit?, sous la direction de M. FURNO*, pp. 15-35.

014-085 GALEFFI (AGNESE), *FRBR: From a Bibliographic Record Model to an Organizational Model?*, «*Bollettino AIB*», 49, 2, giugno 2009, pp. 159-70. Dopo aver ripercorso le tappe del progressivo impatto degli FRBR sulla discussione teorica riguardante il catalogo e i sistemi bibliografici, l'A. formula un'ipotesi sull'applicabilità della logica degli FRBR a un sistema bibliografico complesso come ad esempio SBN, analizzando anche possibili conseguenze derivanti dal modello organizzativo proposto. – Marco Callegari

014-086 GATTI (ELENA), *Riflessioni su alcuni registri tipografici in età incunabolistica*, «*La Bibliofilia*», 111, 2009, pp. 147-60. L'autrice, movendo da un'indagine a tutto campo sulla produzione di Francesco Platone Benedetti, porta all'attenzione il caso apparentemente curioso di tre edizioni stampate in società con Benedetto Faelli in cui si riscontra la segnatura anche del primo foglio dopo la metà del fascicolo, procedura assai inconsueta in Italia. L'articolo è inoltre l'occasione per ragionare sulla tipologia di registro che si presenta nelle edizioni del Benedet-

ti e altre caratteristiche procedure compositive. – G.P.

014-087 GIANNINI (MASSIMO CARLO), *Inquisizione romana e politica asburgica nella Milano di metà Cinquecento: i due processi ad Ascanio Marso, agente presso i Cantoni elvetici*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 369-402. Alcune considerazioni intorno al processo ad Ascanio Marso, conclusosi con l'assoluzione dell'imputato, alla luce di nuovi documenti (pubblicati in appendice). – L.R.

014-088 GILMONT (JEAN-FRANÇOIS), *Une curiosité bibliographique: les deux éditions françaises du Consensus Tigurinus (1551)*, «*Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*», 71, 2009, pp. 313-7. L'a. dimostra l'esistenza di due ravvicinatissime edizioni ginevrine del cosiddetto *Consensus Tigurinus* del 1551, di cui una è la ricomposizione linea per linea dell'altra. – L.R.

014-089 GIORDANO (RITA), *Esplorare la biblioteca. Scavi nei fondi della Biblioteca Universitaria di Bologna. Saggi di Rita e per Rita*, Bologna, Editrice Compositori, 2009, pp. 244, ill., ISBN 978-88-7794-694-2, € 30. Il vol. raccoglie una serie di articoli di Rita Giordano (1950-2006), bibliotecaria della Universitaria di Bologna prematuramente scomparsa, preceduti da alcuni interventi di studiosi bolognesi dedicati a temi cari alla Giordano: le pubblicazioni d'occasione, la storia al femminile, la storia di Bologna, l'incisione e la storia dell'arte bolognese (si segnala ad esempio il godibile intervento di Maria Gioia Tavoni che indaga i retroscena del matrimonio celebrato nel 1785 fra la nobildonna Laura Zusto e Pietro Vettor Pisani). Nella seconda parte sono riuniti alcuni saggi sparsi di Rita Giordano dedicati alla storia dell'Universitaria di Bologna, al suo arredo e al suo sviluppo architettonico (la Giordano svolgeva infatti, oltre all'incarico di catalogatore, anche quello di appassionata guida ai visitatori della biblioteca), alle artiste bolognesi del Settecento, ai libretti per monacazione conservati all'Universitaria (censisce 288 edizioni fra il 1614 e il 1854), alle pubblicazioni d'occasione in morte di donne ancora conservati alla Universitaria (quest'ultimo incompiuto e inedito). Chiudono le introduzioni ad alcune mostre da lei curate, fra cui quella sulle pubblicazioni per nozze del

2000 e quella dedicata alle donne tipografo del 2003. – G.P.

014-090 GIORDANO (TOMMASO), *IFLA 1929-2009: biblioteche tra crisi e opportunità*, «*Bollettino AIB*», 49, 2, giugno 2009, pp. 131-8. Il ritorno in Italia a ottant'anni dalla prima edizione del Congresso Internazionale dell'IFLA offre l'occasione all'a. di esprimere alcune sintetiche considerazioni sul ruolo delle biblioteche in periodi di crisi sociale e economica, quali si sono verificate proprio nel 1929 negli Stati Uniti e nell'Italia dei giorni nostri. – Marco Callegari

014-091 GIORGI (ANGELO), *Romolo Putelli (1880-1939): una vita per il Museo Camuno*, «*I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como*», 15, 2009, pp. 95-99. Breve presentazione della figura di don Romolo Putelli, segretario della Associazione Pro Valle Camonica e consegnatario nel 1908 del nascente Museo Camuno di Breno (Brescia), e dei suoi molteplici interessi volti a promuovere lo studio e la valorizzazione della storia locale. – G.P.

014-092 GIROT (JEAN-EUDES), *Mellin de Saint-Gelais, poète éparpillé*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 95-108.

014-093 GŒURY (JULIEN), *La muse chrestienne, ou le larcin de Rocquigny. Contribution à l'histoire de la réception des Tragiques d'Agrippa d'Aubigné au XVII^e siècle*, «*Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*», 71, 2009, pp. 489-525. Ampie osservazioni sulla circolazione e sulla ricezione dell'opera più nota di Théodore Agrippa d'Aubigné (1552-1630). – L.R.

014-094 GOTOR (MIGUEL), «*Sempre apprestato d'ubbidire alli comandi della Santa Inquisizione*»: il gesuita Gregorio Ferrari e il culto milanese di Elisabetta Peragalli tra santità e Sant'Uffizio (1657-1658), in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 269-82. Prendendo in considerazione un caso particolare, l'a. analizza le disposizioni relative al culto delle persone morte in odore di santità, che mettono in evidenza il problematico rapporto tra agiografia e censura ecclesiastica. – L.R.

014-095 GOTZKOWSKY (BODO), *Die Buchholzschnitte Hans Brosamers in Werken*

Martin Luthers und anderen religiösen Drucken des 16. Jahrhunderts. Eine bibliographisches Verzeichnis ihrer Verwendungen, Baden-Baden, Koerner, 2009 ⇒ rec. MAX ENGAMMARE, «*Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance*», 71 (2009), pp. 658-9.

014-096 GRENET-DELISLE (CLAUDE), *Marceline Desbordes-Valmore et Bordeaux*, «*Revue française d'histoire du livre*», n.s., 129, 2008, pp. 291-325. Ampia biografia della poetessa e attrice francese Marceline Desbordes-Valmore, con particolare attenzione al suo rapporto con Bordeaux. – L.R.

014-097 GROSSI TURCHETTI (MARIA LUISA), *Gli incunaboli della Certosa di Pavia (e di altre certose) ora in Braidense*, «*Libri & Documenti*», 32-33, 2006-2007, pp. 35-84. Facendo seguito a un lavoro di qualche anno fa dedicato all'identificazione dei manoscritti medievali Braidensi provenienti dalla Certosa di Pavia, («*Libri & documenti*», 20, 1994, pp. 1-44), l'a. ha identificato ora i 63 incunaboli riconducibili a quella stessa biblioteca, per alcuni dei quali si ipotizza un'acquisizione da parte del monastero già nel XV secolo. Lo spoglio dei libri alla ricerca di segni che li collegassero alla biblioteca pavese ha dato occasione al rinvenimento di volumi appartenuti ad altre certose: da quelle di Gand, Lovanio e Wesel – ma attraverso quali percorsi? –, arrivano in tutto tre edizioni, ma da quella milanese di Garegnano ne provengono addirittura 41. – A.L.

014-098 GUERRINI (MAURO), *Elogio del "non finito" ovvero presentazione e commento della Dichiarazione di Principi internazionali di catalogazione dell'IFLA (2009)*, «*Bollettino AIB*», 49, 2, giugno 2009, pp. 213-46. Il *Principi di Parigi* del 1962 hanno rappresentato il punto di riferimento teorico più importante della storia della catalogazione nella seconda metà del XX secolo, divenendo base della redazione dei codici di catalogazione elaborati nel mondo a partire dalla metà degli anni Sessanta. A distanza di quasi cinquant'anni, una apposita commissione dell'IFLA ha pubblicato una nuova *Dichiarazione di Principi internazionali di catalogazione* (ICP *International Cataloguing Principles*), di cui viene riportato il testo e il commento da parte dell'a. – Marco Callegari

014-099 GUINARD (PATRICE), *Florent de Crox, le plus doué des imitateurs de No-*

stradamus, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 261-70. Vicenda biografica e opere di Florent de Crox, discepolo e imitatore di Nostradamus nella seconda metà del Cinquecento. – L.R.

014-100 GUINARD (PATRICE), *Historique des éditions des Prophéties de Nostradamus (1555-1615)*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 9-142. Amplissima e dettagliatissima rassegna storica, corredata da utili tabelle e immagini, sulle edizioni soprattutto francesi delle *Profezie* di Nostradamus. – L.R.

014-101 GUINARD (PATRICE), *Une lettre inédite et inconnue de Nostradamus (1566)*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 253-7. Si pubblica e si commenta una lettera di Nostradamus datata 25 febbraio 1566. Il documento è importante perché si conoscono solo tre precedenti lettere di Nostradamus. – L.R.

014-102 GUINARD (PATRICE), *Une traduction latine inconnue de l'Almanach pour l'an 1565*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 258-9. La scoperta dell'unica traduzione latina nota di uno degli almanacchi di Nostradamus in un manoscritto conservato alla Biblioteca Nazionale di Vienna. – L.R.

014-103 GULLI GRIGIONI (ELISABETTA), *Il sacro duetto. Cristo e Staurofila nella Regia Via Crucis di Benedictus Van Haeften*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 56-61. Presentazione dell'edizione, pubblicata ad Anversa da Balthasar Moretus nel 1635 con un notevole apparato illustrativo, dell'«*hodoeporicon* della vita celeste», che descrive il dialogo tra Cristo e Staurofila, personaggio d'invenzione il cui nome significa «colei che ama la croce». – A.L.

014-104 HAYAERT (VALÉRIE), «*Mens emblematica*» et *humanisme juridique. Le cas du "Pegma cum narrationibus philosophicis" de Pierre Coustau (1555)*, Genève, Droz, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 389-91.

014-105 *Histoire de la France littéraire, I: Naissance, Renaissance. Moyen Age-XVI siècle*, dirigé par FRANK LESTRINGANT – MICHEL ZINK, Paris, Presses Universitaires de France, 2006 ⇒ rec. ANDRÉ GENDRE, «Biblio-

thèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 407-12.

014-106 *Incunaboli Moreniani. Catalogo delle edizioni del XV secolo*, a cura di SIMONA PERITI, Firenze, Olschki, 2009, pp. XXIV, 111, ISBN 978-88-222-5913-4, € 19. Simona Periti, studiosa del libro fiorentino del Rinascimento, firma il bel catalogo degli incunaboli posseduti dalla Biblioteca Moreniana di Firenze, biblioteca storica e di conservazione, la cui storia inizia nel 1870 quando la Provincia di Firenze comprò i fondi librari appartenuti a Domenico Maria Manni e a Domenico Moreni. La biblioteca, peculiare per storia e bibliografia fiorentina, nel 1874 fu trasferita in Palazzo Medici Riccardi (finendo talvolta coll'essere persino confusa con l'attigua Riccardiana, ad esempio in alcune schede di GW), continuando ad accrescere il proprio patrimonio grazie ad amministratori ed eruditi, come ricostruisce la sintetica premessa a firma di Marta Gori (pp. VII-VIII). Altrettanto sintetica l'introduzione della a. del catalogo, che illustra le principali caratteristiche del fondo incunaboli, o, come preferisce definirlo, della *reserve* moreniana. L'aspetto che più colpisce, e che al contempo rappresenta il contributo quantitativamente più significativo del catalogo, è il numero di edizioni del Quattrocento della Moreniana sconosciute a IGI: addirittura 34! È evidente dunque, come afferma l'a., che l'immagine che si aveva all'esterno della biblioteca Moreniana era finora assolutamente «fallace oltre che dimidiata». Il fondo incunabolistico qui censito e descritto per la prima volta nella sua totalità ammonta a 71 edizioni, alcune delle quali in più esemplari. L'assenza di edizioni straniere e la presenza limitata di edizioni non fiorentine (si veda l'apposito indice in appendice), unita alla quasi totalità di edizioni in volgare, riflette sostanzialmente la storia della biblioteca e gli interessi dei suoi due principali fondatori: Pietro Bigazzi, i cui libri sono riconoscibili dall'*ex libris*, e Leonardo Frullani, la cui collezione di 41 incunaboli (quasi tutte prime edizioni fiorentine e savonaroliane), è altrettanto facilmente riconoscibile tramite un timbro e il catalogo degli stampati che accompagnava il legato. Si segnala che le schede descrittive prevedono, prima dell'area della collazione, un utile e inconsueto commento bibliografico-bibliologico. Ampia e puntuale descrizione dell'esemplare, utili indici finali (anche per provenienze e degli esemplari miniati). – G.P.

014-107 INFELISE (MARIO), *L'immagine dell'Inquisizione tra Sarpì e libertinismo*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 313-25. Il contributo «si propone di evidenziare alcuni elementi che contribuiscono alla costruzione dell'immagine europea dell'Inquisizione nella seconda metà del [XVII] secolo» (p. 313). – L.R.

014-108 INNOCENTI (PERLA) – GIUSEPPINA VULLO, *Assessing the Preservation of Institutional Repositories with DRAMBORA: Case Studies from the University of Glasgow*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 139-58. Nella prima parte l'articolo descrive DRAMBORA (Digital Repository Audit Method Based on Risk Assessment), metodo e sistema online di valutazione dei depositi digitali basato sulla valutazione del rischio, che può essere utilizzato come strumento di autovalutazione da parte di una ampia gamma di *repository*, biblioteche e archivi digitali. La seconda parte è invece incentrata sullo studio dei risultati di due applicazioni di DRAMBORA presso l'Università di Glasgow, come deposito istituzionale in crescita e come collezione digitale chiusa. – Marco Callegari

014-109 *Inquisizione (L') in età moderna e il caso milanese. Atti delle giornate di studio 27-29 novembre 2008*, a cura di CLAUDIA DI FILIPPO BAREGGI – GIANVITTORIO SIGNOROTTO, «Studia Borromaica. Saggi e documenti di storia religiosa e civile della prima età moderna», 23, 2009. Il vol. raccoglie gli atti delle giornate di studi borromaici del 2008, organizzate dall'Accademia Ambrosiana. È schedato sotto i singoli contributi. – L.R.

014-110 ISTASSE (NATHAËL), *Les Epitheta et l'Officina de Joannes Ravisius Textor: conception auctoriale et destinée éditoriale*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 111-35.

014-111 *Istituto Nazionale di Studi sul Rinascimento. Settanta anni di editoria (1938-2008)*, a cura di VALENTINA LEPRI – FABRIZIO MEROI, Firenze, Olschki, 2009 (Quaderni di «Rinascimento», 46), pp. VIII + 116, ISBN 978 88 222 5960 8, € 18. L'attività editoriale ha affiancato da subito il lavoro di ricerca scientifica dell'Istituto (nato con decreto legge del 29 luglio 1937), non solo attraverso

la pubblicazione di una rivista («La Rinascita», poi dal 1950, dopo alcuni anni di sospensione, «Rinascimento») ma soprattutto con l'allestimento di una nutrita serie di collane editoriali che negli anni sono andate aumentando e articolandosi, alle quali dal 2000 si sono affiancate anche pubblicazioni in formato digitale. Il presente catalogo bibliografico delle pubblicazioni organizza alfabeticamente per 'generi letterari' (Testi, Studi, Miscellanee, Epistolari, Periodici, Strumenti, Strumenti digitali) le circa 300 monografie, i 2 periodici e le 3 edizioni digitali di cui l'Istituto si è fatto promotore. Scorrendo i titoli si ritrovano le linee di sviluppo degli studi rinascimentali italiani di questi decenni passati, portati avanti sul doppio binario al quale l'Istituto si è costantemente attenuto: «da un lato pubblicazioni in collaborazione con Comuni ed Enti della realtà fiorentina, toscana e nazionale; dall'altro una forte proiezione di carattere internazionale» (p. VII). Preziose sono le schede della sezione 'Miscellanee' che riportano lo spoglio di ciascuna pubblicazione. Il volume è corredato dall'indice dei titoli e degli autori/curatori, si sente però la mancanza di un indice delle collane (ricostruibili solo a partire dalle singole schede bibliografiche) che avrebbe permesso una più chiara visione d'insieme della produzione editoriale dell'Istituto. – F.L.

014-112 *Jean (c. 1525-1570) et Josias (c. 1560-1626) Mercier. L'amour de la philologie à la Renaissance et au début de l'âge classique. Actes du colloque dn'Uzès (2 et 3 mars 2001)*, réunis par FRANÇOIS ROUDAUT, Paris, Champion, 2006 ⇒ rec. MAX ENGAMMARE, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71 (2009), pp. 403-5.

014-113 *L'ora d'oro di Felice Menghini. Il suo tempo, la sua opera, i suoi amici scrittori. Atti del convegno, Poschiavo, 8-9 dicembre 2007*, a cura di ANDREA PAGANINI, Poschiavo, Edizioni L'ora d'oro, 2009, pp. 288, ISBN 978-88-904405-0-2, € 15/Fr. 20. Questo vol. raccoglie gli atti del convegno redatti da quindici autori poschiavini e internazionali che approfondiscono lo studio, a cento anni dalla nascita, dell'attività poetica e delle relazioni personali di don Felice Menghini, figlio di tipografi poschiavini, laureato presso l'Università Cattolica di Milano, poeta, traduttore, redattore del giornale «Il Grigione italiano» e fondatore nel 1944 della collana letteraria "L'ora d'oro". Don Felice, animato

da fuoco editoriale, voleva fare della letteratura uno strumento d'elezione per illuminare, anche in senso religioso, le coscienze incolte o dubbiose; per questo motivo, durante il secondo conflitto mondiale, aveva prima aiutato e poi convinto molti prosatori e poeti lombardi rifugiati in Svizzera (P. Chiara, G. Vigorelli, R. Fasani, G. Scerbanenco) a pubblicare le loro opere nella collana. "L'Ora d'oro" si interruppe bruscamente nel 1947 a causa dell'improvvisa morte di don Felice. A dare una visione a tutto tondo della figura di Menghini contribuiscono dunque i 15 interventi contenuti nel volume: A. Bazzocco e V. Giannò si concentrano rispettivamente sulla situazione della Val Poschiavo negli anni '40 e sulla corrispondenza fra il sacerdote e gli esuli; M. Lardi descrive il legame fra Menghini e i letterati poschiavini; L. Menghini analizza la rappresentazione della morte nel racconto il *Valetin*; A. Giuliani traccia un profilo di Menghini parroco prevosto e dottore, riportando i documenti dell'archivio storico comunale; P. Montorfani e R. Castagnola studiano l'attività di don Felice come critico letterario di Valerio Abbondio e Francesco Chiesa; C. Tolomeo, C. Cattaneo e M. Novelli esaminano il rapporto tra Menghini e i letterati di confine (Chiara e Vigorelli); G.P. Giudicetti, J. Dunnett e P. Lagazzi si concentrano sulla figura e sulla poetica di Scerbanenco; infine M.C. Jenner e A. Paganini ritornano sull'attività letteraria di Menghini, la prima analizzando i tre *Poemeti sacri* e il secondo esaminando alcune prose inedite (in particolare il romanzo *Parrocchia di Campagna*). Indubbiamente ciascuno di questi contributi approfondisce un aspetto della poliedrica figura di don Menghini che con la sua attività sacerdotale e con quella letteraria – editoriale era riuscito ad aprire, anche se per poco, uno spiraglio di luce, una *aurea hora*, nel buio della guerra. – Sara Riboni.

014-114 *La biblioteca di Girolamo Tartarotti*, catalogo a cura di WALTER MANICA, Trento, Provincia autonoma – Soprintendenza per i beni librari e archivistici, 2007, ⇒ rec. LUCA MAZZONI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 199-203.

014-115 *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008, a cura di MARIA CRISTINA MISITI, con la collaborazione di GIANLUCA D'ELIA – MARIA GIOVANNA FADIGA, Roma, Ministero

per i beni e le attività culturali - Biblioteca di Archeologia e Storia dell'Arte, 2009, pp. 103, manca ISBN, s.i.p. Si segnalano i singoli contributi.

014-116 LACHAISE (BERNARD), *La presse: le maillon faible du gaullisme? 1947-1974*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 185-96. Si indagano i rapporti tra De Gaulle, i *gaullistes* e la carta stampata, tra la fine della quarta e l'inizio della quinta repubblica. – L.R.

014-117 LARCADE (VÉRONIQUE), *Le livre de raison de Philippe Tamizey de Larroque*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 327-52. Analisi del *Livre de raison d'un campagnard*, ovvero del diario tenuto dallo storico ed erudito francese Philippe Tamizey de Larroque (1828-1898) negli ultimi nove anni della sua vita. – L.R.

014-118 *Lay Bibles in Europe 1450-1800*, edited by MATHIJS LAMBERIGTS – AUGUST A. DEN HOLLANDER, Leuven, Peeters, 2006 ⇒ rec. MAX ENGAMMARE, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 645-8.

014-119 *Le cinquecentine mantovane della Biblioteca Comunale di Mantova*, a cura di FRANCESCA FERRARI, Firenze, Olschki, 2008, ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 212-13.

014-120 LEGROS (ALAIN), *Montaigne face à ses censeurs romains de 1581 (mise à jour)*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 7-33. Alcuni aggiornamenti sul rapporto tra Montaigne e la censura romana. – L.R.

014-121 LEMERLÉ (FRÉDÉRIQUE), *La complexité de l'entreprise éditoriale à la Renaissance: le cas du De architectura de Vitruve*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 151-64.

014-122 LÉVRIER (ALEXIS), *Les journaux de Marivaux et le monde des "spectateurs"*, Paris, PUPS, 2007 ⇒ rec. FRANÇOIS CADILHON, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 397-8.

014-123 LEWIS (CLIVE STAPLES), *Lettere ai bambini. Il mondo magico di Narnia nella corrispondenza con i giovani lettori*, a cu-

ra di CARLO MARIA BAJETTA, **Cinisello Balsamo, San Paolo, 2009, pp. 218, ISBN, 978-88-215-6621-9, € 16.** Più che un libro, una vera Wunderkammer. Questo per i preziosi testi posti in appendice: un profilo biografico-culturale dell'autore e una bibliografia dei suoi scritti con informazioni sulle traduzioni in italiano (Bajetta ci aveva deliziato anni fa con un'altra versione di Lewis, *Lettori e Letture. Un esperimento di critica*, Vita e Pensiero, Milano 1997). Ma, soprattutto, per i testi scritti ai bambini, evidentemente in risposta a loro lettere: schioppettate di umiltà, ironia e intelligenza (anche con disegni) di un grande scrittore che sa parlare della sua opera e della vita ai piccoli. – E.B.

014-124 LIAROUTZOS (CHANTAL), *Charles Es-tienne et ses «practiciens»*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 177-89.

014-125 *Libri e scrittori di via Biancamano. Casi editoriali in 75 anni di Einaudi*, a cura di ROBERTO CICALA – VELANIA LA MENDOLA, presentazione di CARLO CARENA, Milano, EDUCatt, 2009, pp. XII+600, ill., ISBN 978-88-8311-711-4, € 31. I 75 anni di attività della casa editrice fondata da Giulio Einaudi prendono forma in questo testo sapientemente elaborato all'interno del Laboratorio di Editoria dell'Università Cattolica. La raccolta di saggi che viene proposta struttura con una certa coerenza le ricerche compiute – in vista della tesi di laurea – da un gruppo di studenti dell'ateneo milanese, rendendo omaggio a una delle più importanti avventure editoriali del nostro Paese. Partendo da una concisa ma curata sintesi storica, il volume si propone di dare voce agli uomini, alle vicende e alle collane che hanno animato la vita dello Struzzo nell'arco di quasi un secolo, andando, talvolta, a riesumare carte d'archivio inedite. Gli scrittori di via Biancamano sono i protagonisti della prima parte del libro, volta a svelare i retroscena delle collaborazioni editoriali: i giudizi, le lamentele, i dialoghi palpitano in seno a quest'ultimo aspetto, di cui le esperienze di personaggi come Contini, Saba e Rodari ci offrono una viva testimonianza. Tre esempi di grandi collane ci vengono, in seguito, illustrati tramite la storia della "Nuova raccolta di classici italiani annotati", de "I gettoni" e di "Scrittori tradotti da scrittori": tra problemi stilistici, dibattiti politici e questioni editoriali, ciò che notiamo risplendere è sempre quella passione e quella vitalità culturale che il «figliolo di re» – per

dirla con Carlo Levi – ha saputo trasmettere alla sua grandiosa creazione. Cuore del volume è la sezione dedicata ai libri dell'Einaudi, intenzionata a plasmare una piccola biblioteca esemplificativa di questa lunga vicenda editoriale: grazie alle ricerche e alle analisi eseguite su testi come *Il maestro di Vigevano*, *Il sergente nella neve* (già oggetto di un decisivo contributo di Daniela Guarnori) e *Tempi stretti*, il lettore ha la possibilità – nonché l'occasione – di entrare in contatto con quei meccanismi testuali e paratestuali che si collocano alla base di ogni prodotto-libro. Il volume si chiude con una breve ma acuta serie di testimonianze tratte da articoli di giornale, in cui la figura di Giulio Einaudi emerge in tutte le sue sfaccettature; a sigillo, una nutrita bibliografia per eventuali necessità di approfondimento personale. Lettura gradevole e particolarmente interessante, *Libri e scrittori di via Biancamano. Casi editoriali in 75 anni di Einaudi* si offre al pubblico come una raccolta di studi decisamente degni di attenzione, nonché come certificazione di quel retaggio di passione e impegno lasciato dal fondatore dello Struzzo alle nuove generazioni. – Paolo Barni

014-126 LIBURDI (ANNARITA) – ADA RUSSO, *Filosofia e open access: l'archivio digitale Lessici filosofici dell'età moderna*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 343-54. Le a. illustrano le caratteristiche dell'archivio digitale *Lessici filosofici dell'età moderna* dell'ILIESI, istituto del CNR, il cui obiettivo è di predisporre in rete e in modalità *open source* una biblioteca digitale di dizionari filosofici, o più correttamente filosofico-scientifici e di erudizione, pubblicati in lingua latina tra il XVI e il XVIII secolo. Inoltre vi è il progetto di predisporre un *thesaurus* dei lessici con un indice unificato dei lemmi, dei sintagmi e delle locuzioni dei dizionari pubblicati. – Marco Callegari

014-127 LOMBELLO SOFFIATO (DONATELLA), *La biblioteca scolastica. Uno spazio educativo tra lettura e ricerca*. Milano, Franco Angeli, 2009, p. 135, (Linee), ISBN 978-88-56815924, € 17. La pubblicazione di Donatella Lombello Soffiato con contributi di Anna Cristini, Mario Priore e Antonio Zanon è stata concepita come opera multimediale, in quanto alcuni capitoli sono consultabili esclusivamente online nel sito della casa editrice. L'impostazione agile – per quanto densa di contenuti –, tipica del manuale universitario, facilita il lettore all'approccio siste-

matico della complessa tematica della biblioteca scolastica e della formazione della figura del bibliotecario inserito nel mondo della scuola italiana. – Marco Callegari

014-128 LOPEZ-VIDRIERO (MARIA LUISA), *L'apparition du livre en español: un punto de partida a cincuenta años de estudio*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008, a cura di M. C. MISITI, pp. 79-91. I cambiamenti apportati nelle discipline del libro in Spagna dopo la precoce traduzione de *L'apparition du livre* a cura di Agustín Millares Carlo nel 1962, a soli 4 anni di distanza dall'edizione francese. Segue appendice bibliografica dei manuali di storia del libro apparsi in Spagna dopo il 1962. – G.P.

014-129 LOTTMANN (HERBERT R.), *La rive gauche. Intellettuali e impegno politico in Francia dal Fronte popolare alla Guerra fredda*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2010 pp. 506, ISBN 978-88-89609-53-8, € 36. Esce una interessante riproposta, con nuovi indici, (la prima edizione italiana presso altro editore uscì a ridosso della *princeps* americana, Boston 1982) di un famoso e corposo saggio-memoria che suscitò all'epoca molto interesse e scalpore, inseguendosi o sfiorando dibattiti sullo storicismo, sulla natura dei testi culturali e la loro essenza e qualità, politica o privata. L'a., americano trasferitosi a Parigi da oltre sessant'anni, fu giornalista corrispondente per l'Europa presso varie e prestigiose testate statunitensi; appassionato di letteratura francese, in particolare di Albert Camus cui dedicò una fondamentale biografia, raccoglie qui una serie di ricostruzioni, memorie, commenti, osservazioni, spesso in controtendenza, su quello che fu il clima culturale parigino dagli anni Trenta ai Cinquanta: una galleria di uomini, artisti, scrittori, editori di svariato orientamento politico e confessionale, collaborazionisti, filonazisti, comunisti (dallo scultore Arno Breker che accompagna Hitler a Simone de Beauvoir o Jean-Paul Sartre) di cui vengono messe a nudo tensioni politiche, schieramenti culturali e ideologici in una realtà politica a volte contraria, ostile e nemica, a volte invece loro benevola ma dagli esiti tragici. L'opera è evidentemente importante per ricostruire il clima culturale, i drammi personali, le affezioni e le battaglie ideologiche di quegli anni pre e post bel-

lici, ma una considerevole parte del lavoro offre anche informazioni, certo poco note in Italia o riservate ad un ristretto circolo di cultori, sugli orientamenti politici e culturali di alcuni degli editori maggiori della Parigi del tempo, su svariate testate giornalistiche e i loro collaboratori editoriali, sulla sorte delle case editrici appartenute ad ebrei o loro discendenti, sulle leggi censorie e le pratiche di autocensura preventiva applicate dagli editori, sui programmi volutamente antifascisti intrapresi da alcune organizzazioni di scrittori o editori. Non mancano dati statistici su traduzioni e pubblicazioni degli anni di guerra, le liste di proscrizione e i divieti di traduzioni da lingue di paesi nemici (segnatamente l'inglese). Si può essere grati alla odierna casa editrice per aver richiamato, con questo affresco, l'attenzione su aspetti di storia del libro e dell'editoria novecentesca poco conosciuti nelle loro dinamiche interne personali. – Anna Giulia Cavagna

014-130 LUNARDI (COSTANZA), *Federico Zeri. Le battaglie per la tutela*. Brescia, auditorium S. Barnaba, 9 ottobre 2009, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 15, 2009, pp. 91-4. Presentazione della significativa operazione culturale promossa dalla Fondazione Ugo Da Como per ricordare il critico d'arte Federico Zeri a oltre dieci anni dalla scomparsa. Nelle giornate del 2 e 9 ottobre 2009 la Fondazione ha proposto alla città di Brescia la proiezione di due filmati documentari, il primo dedicato a Zeri critico d'arte, il secondo nel quale affrontava la battaglia in difesa del paesaggio. – G.P.

014-131 MALAGUZZI (FRANCESCO), *De Libris Compactis. Legature di pregio in Piemonte. L'Astigiano e il Torinese*, Torino, Regione Piemonte, 2008, ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 111, 2009, p. 214.

014-132 MALTESE (DIEGO), *RICA/REICAT: dalle vecchie alle nuove regole*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 377-83. Si tratta del testo dell'intervento pronunciato da Diego Maltese il 27 maggio 2008 alla Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze in occasione di una giornata organizzata per presentare le nuove regole italiane di catalogazione. – Marco Callegari

014-133 MANARD (PEGGY), *Le répertoire des reliures armoriées de l'Arsenal*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 271-90. Descrizione, corredata da

belle riproduzioni, del progetto di censimento, descrizione e inventariazione delle legature alle armi della Bibliothèque de l' Arsenal di Parigi. – L.R.

014-134 MARAZZI (ELISA), *Adattamenti e riscritture nella produzione per l'infanzia della Antonio Vallardi (1880-1920)*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 15-20. Tratteggiato un ritratto dell'attività della Vallardi, ne viene esaminata la produzione per l'infanzia, con particolare attenzione ai meccanismi di lavoro redazionale sul testo.

014-135 MARAZZI (ELISA), *L'editoria scolastico-educativa e la ricerca storica. Gli studi francesi*, «Società e Storia», 31, luglio-settembre 2009, pp. 503-29. Ampia e documentata rassegna sugli studi di storia dell'editoria scolastica ed educativa in Francia dal 1977 al 2007, con significative sottolineature relative all'approccio francese all'*histoire du livre et de l'édition*. – L.R.

014-136 MARTÍNEZ MILLÁN (JOSÉ), *La Inquisición española entre '500 y '600. La disputa de los estatutos de pureza de sangre, in L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 53-114. Ampio saggio in cui l'a. ripercorre le vicende dell'Inquisizione spagnola con particolare riferimento alla *pureza de sangre*, alla base della distinzione tra *crístianos viejos* e convertiti. – L.R.

014-137 MARTINUCCI (ANNA), *Le origini dell'Istituto italiano d'arti grafiche: per un'illustrazione di qualità*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 7-14. Nel 1893 a Bergamo viene fondato, con uno spiccato interesse per l'illustrazione di qualità, quello che diverrà l'Istituto, editore tra l'altro della rivista «Emporium»: grazie all'attività di Paolo Gaffuri (le cui carte sono alla Civica di Bergamo) la tipografia bergamasca divenne punto di riferimento di un gruppo di studiosi milanesi (come Francesco Novati). – E.B.

014-138 MENESTÒ (ENRICO), *Il «Memoriale» di Angela da Foligno, in Il «Liber» della beata Angela da Foligno*, II, pp. 49-87.

014-139 *Michel Servet (1511-1553). Hérésie et pluralisme du XVI^e au XXI^e siècle. Actes du colloque de l'Ecole Pratique des Hautes Etudes, 11-13 décembre 2003, réunis par*

VALENTINE ZUBER, Paris, Champion, 2007 ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 208-11.

014-140 MINOIS (GEORGES), *Il libro maledetto. La storia straordinaria del Trattato dei tre profeti impostori*, Milano, Rizzoli, pp. 322, ISBN 978-88-17-03842-3, € 17,50. Il *Trattato dei tre impostori* sarebbe il culmine delle scritture blasfemie accomunando in un'unica condanna Abramo, Gesù e Maometto. Citato per la prima volta a metà Duecento (attribuendone la responsabilità a Federico II), compare a stampa in Olanda agli inizi de '700. Un libro che può essere letto da due punti di vista: la nascita di un misterioso testo dedicato a confutare le religioni mono-teiste, ovvero la nascita di un falso di cui tutti parlano senza che nessuno l'abbia mai visto. – E.B.

014-141 MONTECCHI (GIORGIO), *Il Dante di Mantova: ambiente, tipografo, committenza, descrizione, comparazione*, in *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di G. ALESSANDRI – R. LANDI, pp. 61-79. L'edizione mantovana della *Commedia* vede la luce in una delle stagioni più splendide del principato gonzaghesco che, oltre a caratterizzare singolarmente la cultura letteraria e figurativa, godeva di una particolare floridezza commerciale. Tali condizioni hanno facilitato un precoce ingresso della stampa con l'impianto di importanti imprese tipografiche, in principio costituite da stampatori oltramontani e da finanziatori locali, poi, in breve tempo, sostituite da società autoctone di soli italiani. Tale interesse per l'editoria nella Mantova dell'ultimo trentennio del Quattrocento ha avuto un felice connubio con la cultura umanistica che era in grado di procurare testi filologicamente corretti da affidare ai torchi; un progressivo allargamento del dominio del volgare anche in questi strati della cultura accademica ha permesso che anche un testo come la *Commedia* potesse essere interessato dalle cure di un umanista di professione: l'edizione mantovana venne infatti affidata a Colombino Veronese che poté procurare il testo da stampare probabilmente attraverso la compulsazione di più di un testimone fra i manoscritti e, secondo la prassi dell'epoca, non rinunciando ad una buona quota di congetture personali. – Marco Giola.

014-142 MORISSE (GÉRARD), *Les éditions de Gryphe en castillan*, «Revue française

d'*histoire du livre*», n.s., 129, 2008, pp. 365-71. Rassegna intorno alle poche edizioni che, nel solo 1550, Sébastien Gryphe pubblicò in lingua spagnola. – L.R.

014-143 MORISSE (GÉRARD), *Notule sur des publications de Gryphe non signées (1538)*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 359-64. Contributo all'identificazione e all'attribuzione all'officina lionese di Sébastien Gryphe di alcune edizioni citate nelle *Pandectae* di Conrad Gesner. – L.R.

014-144 MORISSE (GÉRARD), *Un document méconnu: Le Tumulus de Sébastien Gryphe (1561)*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 219-52. Scoperta e descrizione dell'edizione, non segnalata dalle bibliografie ufficiali, del *Carminum liber* di Johannes Franciscus Ripensis (Lione, Eredi di S. Griffo, 1561), contenente in realtà una raccolta di testi poetici offerti allo stesso Griffo. – L.R.

014-0145 MORONI (ORNELLA), *Salomone Morpurgo e il fondo Ashburnham con lettere inedite a Ernesto Monaci e a Giosuè Carducci*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 355-75. La pubblicazione di una serie di lettere inedite contribuisce a portare nuovi elementi per delineare meglio gli antefatti che portarono alla nota vicenda dell'acquisto dei manoscritti del fondo Ashburnham da parte dello Stato Italiano. Si tratta del carteggio intercorso tra il triestino Salomone Morpurgo, che fu uno dei pochi a poter prendere in visione il fondo posto in vendita a Londra, con il proprio maestro Ernesto Monaci e con Giosuè Carducci, all'epoca influente personalità politica del Regno d'Italia. – Marco Callegari

014-146 MOTTA (MARTA) – MELISSA TIBERI, *Riflessi dello standard britannico BS 8723 nel Thesaurus del Nuovo soggettario*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 325-42. Le a. analizzano la struttura del *thesaurus* progettato per il *Nuovo soggettario* della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze, pubblicato nel 2007, in relazione allo standard britannico BS 8723 del 2005-2008 riguardante i vocabolari controllati. Entrambi sono stati sviluppati nella consapevolezza che nell'era digitale l'utente – non necessariamente esperto di biblioteconomia – rivestirà sempre più un ruolo preminente nella utiliz-

zazione degli strumenti di ricerca e di recupero delle informazioni. – Marco Callegari

014-147 MOUREN (RAPHAËLE), *Du cardinal au prote: travail d'équipe autour d'éditions grecques au milieu du XVI^e siècle*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 53-74.

014-148 NOVA (GIUSEPPE) – RUGGIERO FONTANELLA, *Piante e vedute a stampa di Brescia XV-XIX secolo*, Brescia, Grafo, 2009, pp. 280, ill. b.n., ISBN 978-88-7385-809-0, € 70. Censimento descrittivo delle testimonianze grafiche della città di Brescia, limitate alle sole piante e vedute cittadine, escludendo i singoli monumenti. Il bel vol. si sviluppa in 133 schede ampie e dettagliate, ma non immuni da talune ingenuità, che presentano notizie su autori, incisori, disegnatori, tipografi ed editori. La maggior parte delle schede riguarda vedute ottocentesche. Gran parte dei materiali censiti è contenuto in vol. a stampa, pretesto per divagazioni di storia dell'editoria da parte dei compilatori. Si vedano ad esempio, già nella prima scheda riguardante la silografia di Brescia nel *Fasciculus temporum* di Werner Rolewinck, le abbondanti informazioni sul tipografo Erhard Ratdolt. Piacevole e utile lavoro di alta divulgazione. – G.P.

014-149 OLSCHKI (ALESSANDRO), *Ancora (continuando sul tema) in merito alle memorie digitali*, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 185-9. Bibliografia specifica di quanto è stato prodotto in formato elettronico dal 2002 al 2008 secondo il catalogo compilato dal NDIIPP (National Digital Information Infrastructure and Preservation Program) della Library of Congress: un titolo nel 2002, dodici nel 2008. – G.P.

014-150 PADE (MARIANNE), *The reception of Plutarch's «Lives» in fifteenth-century Italy*, 2 volumi, Copenhagen, Museum Tusulanum Press, 2007 ⇒ rec. TERESA CHEVROLET, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 390-4.

014-151 *Page (La) de titre à la Renaissance*, édité par JEAN-FRANÇOIS GILMONT – ALEXANDRE VANAUTGAERDEN, Turnhout – Bruxelles, Brepols – Musée de la Maison d'Érasme, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 388-9.

014-152 PALAZZOLO (MARIA IOLANDA), *Chiesa e libertà di stampa nell'Italia liberale*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 2-6. Dopo la concessione della libertà di stampa nel 1849, abolito il sistema censorio tradizionale, come la Chiesa ha modificato i propri comportamenti riguardo all'editoria? Breve sintesi problematica di un più ampio lavoro in stampa (*La perniciosa lettura. La Chiesa e la libertà di stampa nell'Italia liberale*). Ma vedi «AB» 014-F.

014-153 PAOLINI (ADRIANA) ET ALII, *I manoscritti medievali della Biblioteca Comunale di Trento*, Trento – Firenze, Provincia Autonoma di Trento – Sismel-Edizioni del Galluzzo, 2006 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 385-6.

014-154 PAOLINI (ADRIANA), *Parlar di libri e di scrittura. La didattica per la Biblioteca di Ugo Da Como*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 15, 2009, pp. 100-3. Riflessioni e spunti per la valorizzazione e la comunicazione delle risorse librarie agli studenti. Utile punto di vista su come «fare didattica sui libri antichi». – G.P.

014-155 PASCAL (BLAISE), *Le Provinciali, edizione con testo a fronte a cura di CARLO CARENA*, prefazione di SALVATORE SILVANO NIGRO, Torino, Einaudi, 2008 ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 209-10.

014-156 PASCUAL BAREA (JOAQUÍN), *Entre rénovation humaniste et tradition liturgique: les acteurs des poésies latines éditées à Séville de 1504 à 1537*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 137-50.

014-157 PASQUI (VALDO), *Evoluzione dei sistemi di gestione bibliotecaria tra vecchi e nuovi paradigmi*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 289-306. L'articolo parte dalla constatazione delle trasformazioni in atto nel mondo delle tecnologie informatiche e parallelamente in quello dei servizi bibliotecari a esse connessi. Sotto la spinta di profondi mutamenti causati dall'affermarsi di nuovi mezzi "virtuali" di comunicazione, apprendimento, aggregazione e perfino di economia, l'evoluzione e lo sviluppo dei servizi, che vengono richiesti alle biblioteche, devono sempre più rispondere ai requisiti di flessibilità e di interoperabilità tra aree di genere diverso.

L'a. si inserisce nel dibattito attualmente in corso, proponendo una serie di linee-guida per la creazione di un unico network in grado di rispondere alle esigenze di utilizzatori bisognosi di informazioni provenienti da documenti di natura estremamente diversa e di servizi a essi connessi. – Marco Callegari

014-158 *Patrioti si diventa. Luoghi e linguaggi di pedagogia patriottica nell'Italia unita*, a cura di ARIANNA ARISI ROTA – MONICA FERRARI – MATTEO MORANDI, Milano, Angeli, 2009, pp. 240, ISBN 978-88-568-1433-0, € 22. Capire come nasce e si costruisce l'idea di nazione nell'Italia unita del post-Risorgimento; imparare a riflettere sul sentimento di amore e devozione che ci lega (oppure no) alla nostra patria. Lungo questo cammino si avventura *Patrioti si diventa*, una raccolta di saggi, risultato di due convegni svoltisi tra il marzo e il maggio 2008, presso il Collegio Ghislieri di Pavia. Questo libro, che vede confrontarsi studiosi nell'ambito della storia contemporanea, della storia della educazione e della storia dell'arte, è strutturato in tre sezioni, che affrontano due aspetti fondamentali della pedagogia patriottica: i contesti e i luoghi entro i quali si definisce e si amplifica la trasmissione educativa e il sentire patriottico; i linguaggi e l'analisi delle strutture narrative, retoriche e argomentative nell'Italia unita. Il vol. diventa così portavoce di molteplici aspetti e prospettive che raccontano un patriottismo in divenire, una condivisa sensibilità di appartenenza che si dispiega tra continuità e intermittenze, tra analogie e divergenza. La prima sezione, intitolata *Oltre l'aula. Le proposte educative della famiglia, della Chiesa e della città nel segno della patria*, descrive i luoghi che permisero di iniziare a parlare di educazione alla patria. E se la scuola, primaria e secondaria, è lasciata in ombra, in previsione di un'iniziativa specifica, grande attenzione è riservata agli altri ambiti: alla Chiesa e alla famiglia, che costituirono l'epicentro ricettivo e divulgativo dell'amor di patria, fanno da sponda gli asili infantili, nuova realtà italiana del periodo postunitario, e lo spazio urbano, mosso da impatto comunicativo e scelte politico-educative. Chiudono la sezione due saggi: il primo, dedicato al tema della università, fondamentale perché avrebbe dovuto produrre la nuova «cultura politica» e nazionale ed educare a essa; il secondo rivolto alla ginnastica, strumento pedagogico per la formazione fisica e morale dei cittadini, ma anche veicolo di passione,

di agonismo e di interazione con l'altro e con il mezzo, tramite la quale il successo degli atleti avrebbe condotto a un'identità nazionale più consolidata. Nella sezione centrale, *Parole e nomi, immagini e forme per la patria*, trova spazio una complessa varietà di linguaggi. Primo fra tutti, il lessico familiare, cui si concentra il saggio riservato alla storia e al carteggio dei cugini Benedetto Cairoli e Fedelina Cavallini, che ci consegna l'esempio di una famiglia italiana borghese e colta, fotografandone rapporti di parentela, ideali nazionali di libertà e indipendenza coniugati a valori di democrazia e giustizia. Si procede poi verso i discorsi elettorali, scritti d'occasione che vanno dai programmi politici alle lettere agli elettori, testi ancora poco valutati dalla storiografia, ma essenziali per comprendere i toni e i modi con cui veniva avvicinato l'elettorato e diffusi i contenuti patriottici. Conclude la questione del linguaggio il saggio dedicato al necrologio, inteso come «pedagogia del ricordo», ma anche come operazione editoriale utile nella costruzione identitaria borghese nei decenni post-risorgimentali. La seconda parte della sezione analizza il fenomeno dell'abbandono infantile nel nuovo Stato italiano, che creò non soltanto le norme per l'ideazione onomastica come riscrittura del legame cittadino e Stato, ma regolò una disciplina con cui poter controllare il singolo, garantendone allo stesso tempo i diritti. Infine si esamina la nascita della fotografia, nuovo strumento per riprodurre e manipolare la realtà circostante, e l'arte monumentale, in cui l'ispirazione doveva prestarsi a rappresentare modelli patriottici di eroi e martiri, che fossero chiari simboli del Risorgimento e dell'unità nazionale. La terza sezione del volume, *Narrare la patria*, riporta un'interessante riflessione sul rapporto tra storia e narrazione, posta a margine della lettura *Re Umberto*, una delle pagine più note di *Cuore* di Edmondo De Amicis. *Patrioti si diventa*, nonostante la difficoltà di trarre delle conclusioni unidirezionali di fronte a un'esposizione così ampia all'interno di un argomento dai molteplici aspetti e sfumature, consente in ogni caso di trovare spunti interessanti per una riflessione e una nuova analisi del tema. – Mara Biondi

014-159 PATUCELLI (CHIARA), *Un primo censimento dell'Archivio di Ugo Da Como a Lonato*, «I Quaderni della Fondazione Ugo Da Como», 15, 2009, pp. 55-60. Presentazione e censimento dell'archivio personale del senatore Ugo Da Como (1869-1941) conservato presso

la Fondazione omonima sita a Lonato (Brescia) e comprendente la Casa-museo e una ricchissima e preziosa Biblioteca. L'archivio consta complessivamente di 600 buste, 549 delle quali conservate nell'archivio vero e proprio e riguardanti documenti relativi all'attività forense e politica del Da Como, mentre le rimanenti 57 buste, che conservano scritti per occasioni varie, sono collocate in un armadio dello studio. – G.P.

014-160 PAUWELS (YVES), *La Reigle et ses masques: le traité des ordres de Jean Bulant*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 165-74.

014-161 PETRELLA (GIANCARLO), *Le dotte fantasie di un impostore. Fra Annio da Viterbo e le Antiquitates*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 28-33. Il domenicano Giovanni Nanni, *alias* fra Annio da Viterbo, compose alcune dissertazioni archeologico-erudite, inserite in una collezione di *Antiquitates* dalla pretesa origine, appunto, antica. Dalla prima edizione romana dai torchi di Eucharius Silber (1498), l'opera ebbe lunga fortuna, con più di venti edizioni fino a metà Seicento. – A.L.

014-162 PETRELLA (GIANCARLO), *Uomini, torchi e libri nel Rinascimento*, presentazione di Luigi Balsamo, Udine, Forum, 2007, ⇒ rec. EDOARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 196-9.

014-163 PETRUCCI (ARMANDO), *Riflessioni conclusive*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. *Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008*, a cura di M. C. MISITI, pp. 97-98. Osservazioni conclusive in merito alla traduzione italiana del 1977. – G.P.

014-164 PETRUCCI NARDELLI (FRANCA), *Osservazioni extravaganti sull'opera di Febvre e Martin*, in *La storia della storia del libro. 50 anni dopo «L'apparition du livre»*. *Atti del Seminario Internazionale: Roma, 16 ottobre 2008*, a cura di M. C. MISITI, pp. 93-96. Osservazioni sui rapporti fra legatori e librai a margine de *L'apparition du livre*. – G.P.

014-165 *Piccolo manuale di editing*, a cura di FERDINANDO SCALA – DONATA SCHIANNINI, Milano, Modern Publishing House, 2009, pp. 160, ISBN 978-88-493-0549-4, € 10.

Ciascuno di noi, che sia stato nella propria vita un lettore abituale oppure occasionale, apprestandosi alla lettura di un libro, ricerca sempre due elementi: il contenuto e la forma. Ma quanta e quale consapevolezza e intenzionalità c'è per ognuno dei due aspetti? Infatti, se il primo risulta caratterizzare l'atto della lettura e il libro stesso, proprio perché rimanda immediatamente alla sfera del significato e del senso, il secondo ne costituisce l'ossatura e la struttura, così interna al testo da passare spesso inosservata e quindi trascurata. La nostra società e il mondo multimediale con il quale ci confrontiamo tutti i giorni non rendono giustizia a quella che Donald McKenzie chiamava «relazione complessa che unisce il mezzo di trasmissione d'un messaggio al significato di questo messaggio»: è allo statuto dei testi e alle forme fisiche con le quali sono trasmessi che dovremmo prestare attenzione, rendendo patrimonio comune l'idea che sia anche la forma, e non solo il contenuto, a veicolare un significato. Con questo scopo nasce il *Piccolo manuale di editing*, prezioso vademecum per creare testi con una veste grafica e tipografica ordinata, armoniosa e coerente. Precisi e puntuali, ma anche molto efficaci per gli esempi proposti sono i capitoli *Bibliografia, Dialoghi e Indici e sommari, elenchi, glossari*, che permettono di verificare in modo pratico quanto spiegato. Ben organizzati i capitoli *Divisione sillabica, Maiuscolo e maiuscoletto e Punteggiatura*, che riassumono aspetti grammaticali, analizzando e prevenendo dubbi e problemi nei quali si può incorrere. Sono inoltre significativi i capitoli *Abbreviazioni, simboli e sigle* e quello finale *Traslitterazioni*, che ci insegnano informazioni utili tramite l'uso schematico di tavole e tabelle. Infine, inserita nelle *Appendici*, è da evidenziare quella che possiamo definire la punta di diamante di questo volumetto: la *Grammatica del femminile dei nomi di professione e ruolo*, che indica la preferenza e la propensione per un corretto uso del femminile nella lingua italiana. Utile non soltanto per chi si confronta per la prima volta con l'*editing*, ma anche per gli esperti del mestiere, questo piccolo manuale può essere un mezzo valido per apprendere regole, creare comunicazione e rivelare significato, imparando a evitare, o quantomeno a correggere, i tanto temuti refusi. – Mara Biondi

014-166 PIOMBO (SILVIA), *Collane di Liberazione. Piccole case editrici di cultura a Milano tra il 1945 e il 1947*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 68-72. Il deside-

rio di una ricostruzione morale e culturale che caratterizzò il periodo immediatamente successivo alla Seconda guerra mondiale si esplicitò anche nella nascita di spesso effimere case editrici e collane letterarie. – A.L.

014-167 PONZIANI (LUIGI), *Abruzzo tipografico. Annali del XIX secolo*, Teramo, Ricerche & Redazioni, 2009 (Abruzzo tipografico. Collana di storia della stampa e dell'editoria), ISBN 9788888925264, 2 vol., pp. 896, € 90. I due volumi di Luigi Ponziani offrono la possibilità di rileggere la storia tipografica dell'Abruzzo dell'Ottocento sulla base di 6964 registrazioni bibliografiche, numero ben superiore a quanto noto fino a oggi. Utilizzando questa notevole messe di dati, l'a. analizza la produzione regionale e delle principali aziende nel corso del secolo sia da un punto di vista quantitativo, sia dei generi editoriali, offrendo così un inedito quadro d'insieme della produzione editoriale dell'Abruzzo del XIX secolo. – Marco Callegari

014-168 PRADELLE (LAURENCE), *L'auteur est-il un autre? Leonardo Bruni et quelques manuscrits problématiques*, in *Qui écrit?*, sous la direction de M. FURNO, pp. 77-94.

014-169 *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di GIOVANNA ALESSANDRI – ROSSANA LANDI, Foligno, Comune di Foligno-Assessorato alla Cultura-Consulta di coordinamento delle Associazioni Culturali-Lions Club-Pro Foligno, 2004, pp. 120, manca ISBN, s.i.p. Si schedano i singoli contributi.

014-170 PROSPERI (ADRIANO), *Storia dell'inquisizione come storia della giustizia*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 43-52. Provocatoria introduzione ai lavori, in cui, partendo da alcuni studi recenti, si propone di leggere i processi inquisitoriali anche in una prospettiva di storia della giustizia. – L.R.

014-171 *Quando il legatore incontra Cesare Pavese. Mostra internazionale di legature d'arte*, Torino, Prova e Riprova Associazione culturale, 2009, pp. 46. In occasione del ventennale della fondazione, l'associazione culturale Prova e Riprova ha organizzato una esposizione di legature d'arte in onore del centena-

rio della nascita di Cesare Pavese. Il catalogo che ha accompagnato tale iniziativa presenta tutte le opere realizzate dai sessantatré legatori partecipanti, le cui opere sono state realizzate principalmente su copie dell'opera *Il mestiere di vivere* edita da Einaudi nel 1996. L'esposizione è stata presentata tra ottobre e dicembre del 2009 presso la Fondazione Cesare Pavese nel paese natale dello scrittore a Santo Stefano Belbo, la sede dell'Archivio di Stato di Torino e la Biblioteca Civica "G. Tartarotti" di Rovereto. – Marco Callegari

014-172 *Qui écrit? Figures de l'auteur et des co-élaborateurs du texte XV^e-XVIII^e siècles*, sous la direction de MARTINE FURNO, Lyon, ENS Éditions, 2009 (*Métamorphoses du livre*), pp. 264, ill., ISBN 978-2-84788-178-3, € 19. Il bel volume curato da Martine Furno prende le mosse da un convegno svoltosi a Grenoble dal 16 al 18 novembre 2006. Il libro si divide in quattro sezioni, che intendono far riflettere su come, in età moderna, una determinata opera fosse figlia in realtà di una pluralità di persone che, ognuna con compiti specifici e a volte senza lasciare traccia del loro lavoro, hanno affiancato quello che è l'autore vero e proprio. Nella prima parte (*Entreprises collectives, de l'art du trompe-l'œil?*) i tre saggi (di Benoît Gain, Isabelle Diu e Raphaële Mouren) mettono in evidenza come in fase di redazione un testo antico potesse già essere un'opera collettiva. Nella seconda (*Trop d'auteur ou pas assez? La question de l'impression*), i due contributi (Laurence Pradelle e Jean-Eudes Girot) mostrano come questa pluralità di attori possa essere incrementata anche nel processo fisico della stampa. La terza parte (*Le grand atelier: traités, manuels, ouvrages scolaires*) è probabilmente quella in cui la pluralità di autori e di contributi all'opera è più evidente, prendendo in esame (Nathael Istasse, Joaquín Pascual Barea, Frédérique Lemerlé e Yves Pauwels) i trattati, i manuali e le opere scolastiche, che per loro natura sono opere collettive. I tre contributi (Chantal Liaroutzos, Martine Furno e Hélène Cazes) della quarta e ultima parte (*De l'autorité: Robert et Charles Estienne*) prendono in considerazione un caso specifico, quello dei celebri tipografi-editori (ma anche autori!) del Cinquecento Estienne. Chiude un'ampia bibliografia, un indice dei manoscritti e delle edizioni antiche citate e l'indice dei nomi. – L.R.

014-173 *Quid novi? Sébastien Gryphe, à l'occasion du 450^e anniversaire de sa mort. Actes du colloque – 23 au 25 novembre 2006*, sous la direction de RAPHAËLE MOUREN, Villeurbanne, Presses de l'ENSSIB, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 381-5.

014-174 RAFFAELI (MARINA), *Archivi di persona e archivi di famiglia: una distinzione necessaria*, «Nuovi annali della Scuola speciale per archivisti e bibliotecari», 22, 2008, pp. 185-210. Partendo dalla bibliografia (anche manualistica) sul tema, l'a. indaga le caratteristiche dell'archivio di famiglia, studiandone la organizzazione. – E.B.

014-175 REBELLATO (ELISA), *La fabbrica dei divieti. Gli Indici dei libri proibiti da Clemente VIII a Benedetto XIV*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 393-4.

014-176 *Roma Noir 2009, L'amore ai tempi del noir*, a cura di ELISABETTA MONDELLO, Roma, Robin Edizioni SRL, 2009, pp. 206, ISBN 978-88-7371-553-5, € 11. *Roma Noir 2009* rappresenta un festival, ormai giunto alla sua sesta edizione, dedicato al romanzo nero contemporaneo; organizzato dall'Università la Sapienza di Roma, l'appuntamento si prefigge di mettere in luce le caratteristiche fondamentali di questo genere di successo, fornendo al lettore, nell'edizione cartacea, una serie di saggi atti a proporre spunti e stimolare riflessioni. Diversi sono gli studiosi che intervengono e diversi sono i temi trattati, tra cui in primo luogo il tema cardine dell'amore, che dà il titolo al libro e che viene sviscerato secondo i diversi *topoi* e le situazioni caratterizzanti presenti nel romanzo noir contemporaneo. Il libro si apre con il saggio di Elena Mondello *Sogno d'amore*, dedicato ai personaggi femminili dei romanzi neri: un'interessante argomentazione che mette in luce i classici ruoli delle donne dei gialli, siano detective o vittime, e che cita numerosi esempi di eroine letterarie del genere, dalla italiana e contemporanea Grazia Negro, personaggio nato dalla penna di Carlo Lucarelli, alla antesignana di tutte le detective di carta, Miss Marple. L'amore è anche al centro della trattazione del secondo saggio di Monica Cristina Storini,

strettamente connesso al fatale connubio, tanto caro al romanzo nero, di amore e *thanatos*: l'amore non è un'entità astratta, ma è carnale e pulsante, e molto spesso mortale. Il libro prosegue con un saggio molto originale di Patrizia Bertini Malgarini e Ugo Vignuzzi, dedicato alla presenza del dialetto nel giallo in Italia, dove si evince la schiacciante predominanza dell' "effetto Roma", città che declina al meglio la molteplicità delle voci dialettali e regionali, al di là dell'egemonico romanesco. Segue un saggio di Mauro Ponzi, che alla stregua di Elena Mondello analizza l'amore ai tempi del noir in Germania, posando l'accento sullo stretto rapporto tra il noir tedesco e la televisione: vengono citate infatti numerose trasposizioni seriali di noti romanzi gialli tedeschi. L'amore è sempre il fulcro di discussione del quinto e del sesto saggio, entrambi riguardanti il noir americano, e rispettivamente a cura di Ugo Rubeo e Paolo Bertetto; vengono indagate le complesse relazioni tra uomo e donna, declinate secondo le più disparate accezioni: si passa dalla donna passiva, assoggettata fisicamente e psicologicamente al suo compagno d'indagini o al serial killer, alle donne conturbanti e imprevedibili di David Lynch (*Mulholland Drive*). Anche qui, si nota lo stretto legame tra romanzo e cinema. *Roma Noir 2009* si conclude con alcuni saggi dedicati alla letteratura noir latinoamericana: Rosalba Campra cita validi autori argentini, poco conosciuti in Italia, come Llamosas o la prolifica Gorodischer, mentre Stefano Tedeschi presenta al lettore un panorama molto variegato della letteratura noir ispanoamericana, da Cuba al Cile, dal Messico al Perù: grande diversificazione dei vari generi noir e ambientazioni suggestive offrono dunque al lettore italiano un primo approccio con una realtà complessa e alquanto variegata dello stato del romanzo giallo nel Sud America. Tra gli autori più celebri vi è Rubem Fonseca, a cui è dedicato l'ultimo saggio di questa collana: lo studioso Ettore Finazzi Agrò evidenzia come l'opera di questo autore brasiliano si prefigga di descrivere la violenza, nelle forme più estreme e senza alcuno sconto, un tema legato alle enormi contraddizioni sociali e politiche che affliggono le grandi città brasiliane; mai come in questo caso, il romanzo noir si fonde con la realtà.

– Camilla Cerioli

014-177 ROMANINI (FABIO), «*Se fussero più ordinate, e meglio scritte...*». *Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle Navigazioni et viaggi*, Roma, Viella,

2007 (*Frontiere della modernità. Amerigo Vespucci, l'America, l'Europa*, 4), pp. 308, ISBN 978-88-8334-272-1, € 25. L'a. ricostruisce la storia editoriale della pubblicazione della raccolta *Navigazioni et viaggi* uscita in tre volumi tra il 1550 e il 1559 a Venezia presso l'editore Tommaso Giunti, più volte ristampata e accresciuta nel corso del XVI secolo, a cura di Giovanni Battista Ramusio, diplomatico e funzionario della repubblica di Venezia. Questo saggio si prefigge principalmente due obiettivi: da un lato l'analisi del lavoro del Ramusio, uomo in contatto con decine di corrispondenti in tutto il mondo e al centro di numerosi scambi culturali, curatore testuale e correttore (partendo da uno studio estremamente puntuale della morfologia, del lessico e della sintassi utilizzati all'interno dell'opera, che risulta composta da testi tra loro eterogenei, assemblati grazie a un attento lavoro di revisione basato principalmente sulle direttive linguistiche del Bembo, «in direzione di una migliore comprensibilità e chiarezza»), dall'altro la necessità di dare rilievo e giusto valore alla produzione relativa alla letteratura di viaggio, spesso ritenuta di minor qualità. Infatti, grazie all'espansione della stampa, le scoperte geografiche del Quattrocento e del Cinquecento assumono una considerazione e una diffusione sempre maggiori presso il grande pubblico: «molte di queste edizioni si caratterizzano come opuscoli d'occasione e di poche carte, libri da "biscaccia" destinati alla curiosità intensa, ma breve, dei primi anni successivi alle scoperte». Le *Navigazioni* sono, al contrario di queste pubblicazioni della prima metà del secolo, come ben sottolinea Romanini, un'opera voluminosa e di conseguenza costosa, progettata per una cerchia di lettori più colta e raffinata, ed è per questo motivo che occupano un posto di rilievo all'interno della produzione odepórica cinquecentesca. Elisa Cattaneo

014-178 ROMANINI (FABIO), «*Se fussero più ordinate, e meglio scritte...*». *Giovanni Battista Ramusio correttore ed editore delle Navigazioni et viaggi*, Roma, Viella, 2007 ⇒ rec. EUGENIO BURGIO, «Quaderni veneti», 47-48, 2008, pp. 350-8.

014-179 ROMANO (CRISTINA), *Matteo da Milano e il Messale Arcimboldi: problematiche e spunti di riflessione*, «Libri & Documenti», 32-33, 2006-2007, pp. 9-33. Il Messale Arcimboldi (oggi ms. Milano, Biblioteca Capitolare del Duomo, Cod. II.D.I.13), fu commissio-

nato dall'arcivescovo di Milano Guidantonio Arcimboldi in occasione dell'investitura ducale di Ludovico Sforza (maggio 1495). Alla sua decorazione lavorarono due miniatori, la cui attività viene ricondotta all'*entourage* dei fratelli de Predis. Al primo dei miniatori si devono le due pagine miniate. L'altro è, appunto, Matteo da Milano: le iniziali realizzate per il Messale rappresentano una tappa importante nello sviluppo della sua carriera. – A.L.

014-180 ROOSE (ALEXANDER), *Le songe de Poliphile: curiosité et altérité*, «Bibliothèque d' Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 243-53. Sono proposte alcune chiavi di lettura intorno all'*Hypnerotomachia Poliphili*. – L.R.

014-181 ROTA (GIOVANNI BATTISTA), *Memorie di Chiari 1856-1889*, a cura di FAUSTO FORMENTI, Roccafranca, Compagnia della stampa – Massetti Rodella editori, 2009, pp. 336, ISBN 978-88-8486-388-1, € 16. G. B. Rota (1834-1913) fu prete a Chiari, prima di divenire (1889) Vescovo di Lodi. Autore di una storia di Chiari, in un suo ms. miscelaneo, dove confluirono anche ritagli di stampati, utili materiali per la sua pubblicazione storica, egli assemblò appunti di cronaca locale a lui contemporanea: il Rota fu anche bibliotecario di quella che era la biblioteca donata alla città dall'illustre epigrafista Stefano Antonio Morcelli, oggi la clarense Fondazione Morcelli Repossi. Come osserva Xenio Toscani nell'Introduzione (pp. 9-31) si tratta di un documento prezioso e vivace per comprendere dall'interno un periodo politicamente complesso, in cui muove i primi passi un movimento cattolico a confronto col mondo liberale. Il vol. è completato da una notizia biografica scritta a suo tempo da Paolo Guerrini, da un ricordo di Dominatore Sbardolini, da una bibliografia degli scritti di e su Rota, da un indice dei nomi. – E.B.

014-182 ROUDAUT (FRANÇOIS), *La Bibliothèque de Pontus de Tyard. Libri qui quidem extant*, Paris, Champion, 2008 ⇒ rec. FRANÇOIS ROUGET, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 421-2.

014-183 ROUQUETTE-VALEINS (HÉLÈNE), *Le club de la presse de Bordeaux*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 213-6. Un bilancio dell'attività del *Club de la*

presse di Bordeaux a trent'anni dalla sua fondazione. – L.R.

014-184 ROZZO (UGO), *La strage ignorata. I fogli volanti a stampa nell'Italia dei secoli XV e XVI*, Udine, Forum, 2008, ⇒ rec. EDUARDO BARBIERI, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 194-96

014-185 RURALE (FLAVIO), *Ordini religiosi e Inquisizione tra Cinque e Seicento*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 467-88. L'a. indaga i rapporti non sempre piani tra i vari ordini religiosi e tra questi e l'Inquisizione, con particolare riferimento a quegli ordini nati nel Cinquecento e spesso considerati come il braccio operativo e coercitivo della Controriforma. – L.R.

014-186 SABBATINI (ILARIA), *La «Jerosolomitana peregrinatione» del mercante milanese Bernardino Dinali (1492) dal codice della Biblioteca Statale di Lucca, ms. 1301, cc. 1r-37v*, prefazione di FRANCO CARDINI, Pisa, Maria Pacini Fazzi Editore, 2009, pp. 169, ISBN 978-88-7246-946-0. Una settimana dopo che Cristoforo Colombo, al servizio della corona di Castiglia, aveva fatto vela verso Occidente dal porto di Palos alla ricerca di una nuova via per le Indie, la galea del mercante milanese Bernardino Dinali approda a Giaffa, tappa di partenza obbligata di uno degli itinerari più antichi della cristianità verso Oriente alla volta Santo Sepolcro. Pellegrino per voto dopo essere stato risanato da una «gravissima et incurabile infermità», il Dinali intraprende un viaggio verso la Terra Santa destinato a durare un intero mese durante il quale visita quasi tutti i luoghi di culto della Galilea e della Giudea. Secondo una prassi abbastanza diffusa nella letteratura odeporica *ad loca sancta*, anche il diario del Dinali è una preziosa fonte che offre ricche notizie archeologiche sulla situazione della Palestina nel XV secolo ma anche, e soprattutto, sulle prassi liturgiche dei pellegrini gerosolomitani all'inizio dell'età moderna, con una particolare ricchezza di dettagli sulle 'cerche' delle indulgenze e sul sistema di preghiere che accompagnava le visite ai principali santuari. L'edizione del testo si basa sulla trascrizione dell'unico testimone noto della *Peregrinatione*, un manoscritto più o meno coevo alla stesura dell'opera, linguisticamente caratterizzato da

un'evidente vernice settentrionale, ed è accompagnata da un essenziale ma agile sistema di note esplicative che mettono bene in luce l'ordito scritturale – principalmente neotestamentario – sul quale il Dinali costruisce la sua descrizione dei luoghi santi. – Marco Giola

014-187 SALIERNO (VITO), *I tesori del monastero di Strathov a Praga*, «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, pp. 42-3. Presentazione della biblioteca del medievale monastero praghese. All'abate premosratense Jeronym Hirnheim si deve, nel 1670, la fondazione della formidabile biblioteca, che, fra i suoi 140.000 volumi, include 2.000 manoscritti e 2.600 incunaboli. – A.L.

014-188 SCALABRINI (MASSIMO) – DAVIDE STIMILLI, *Pastoral postures: some Renaissance versions of pastoral*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71 (2009), pp. 35-60. Rassegna letteraria e iconografica sulle immagini rinascimentali ispirate alla prima egloga di Virgilio. Sono prese in considerazione anche stampe e incisioni. – L.R.

014-189 SCAPECCHI (PIERO), *Foligno e l'introduzione della tipografia in Italia*, in *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di GIOVANNA ALESSANDRI E ROSANNA LANDI, pp. 45-51. L'attività folignate dello stampatore tedesco Johan Numeister ha prodotto, come ben noto, tre edizioni nei primi anni '70 del Quattrocento (un classico, Cicerone; un umanista, Leonardo Bruni; la *Commedia* dantesca, infine). L'intera produzione del prototipografo magontino si lega al territorio in associazioni con imprenditori locali, prima con i fratelli Orfini, poi con il trevano Evangelista Angelini. Il contatto sistemico con la cultura scritta del *mileu* dell'Umbria centrale è attestato anche dalla circolazione delle stesse risme di carta, in parte di produzione locale: le stesse filigrane che si ritrovano nei libri stampati da Numeister si ritrovano abbondantemente nei documenti degli archivi di Trevi e Foligno, in atti rogati tra gli anni '50 e '80 del Quattrocento. – Marco Giola.

014-190 SCARSELLA (ALESSANDRO), *Per lo studio della editio princeps jesino-veneta della Commedia*, in *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di G. ALESSANDRI – R. LANDI, pp. 53-9. La lunga discussione sull'attribuzione a Jesi o a

Venezia di una delle tre edizioni della *Commedia* dantesca stampate quasi contemporaneamente nel 1472, dopo alterne vicende, sembra essersi stabilizzata sulla proposta marchigiana. L'edizione allestita da Federico De Comitibus mostra tratti che sicuramente vanno ascritti alla cultura tipografica veneziana, patria 'professionale' del tipografo; tuttavia, l'irregolarità e la poca cura formale della *Commedia* del '72, lasciano intendere una certa fretta e 'provincialità' nella preparazione dell'impressione, dovute molto probabilmente al trasferimento del De Comitibus nella Marca documentabile con una certa sicurezza alla primavera del 1472 – Marco Giola.

014-191 *Scholarly knowledge: textbooks in early modern Europe*, edited by EMIDIO CAMPI – SIMONE DE ANGELIS – ANJA-SILVIA GOEING – ANTHONY T. GRAFTON, Genève, Droz, 2008 ⇒ rec. SYLVIE TAUSSIG, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 605-7.

014-192 SCHWARZFUCHS (LYSE), *L'hébreu dans le livre lyonnais au XVI^e siècle. Inventaire chronologique*, Lyon, ENS Editions & Institut d'Histoire du livre, 2008 ⇒ rec. MAX ENGAMMARE, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 655-7.

014-193 Sébastien Castellion, *Les Livres de Salomon, 1555: Proverbes, Ecclésiaste, Cantique des cantiques*, édité, introduits et annotés par NICOLE GUEUNIER – MAX ENGAMMARE, Genève, Droz, 2008 ⇒ rec. GÉRARD MORISSE, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 386-7.

014-194 *Sei secoli di legature. Legature storiche e di pregio delle collezioni della Biblioteca Trivulziana*, a cura di FEDERICO MACCHI, numero speciale di «Libri & Documenti», agosto 2009. Questo elegante catalogo è relativo alle 60 legature esposte in occasione della mostra tenutasi presso la Sala del Tesoro della Trivulziana dal 21 agosto al 18 ottobre 2009. Si tratta di pezzi che coprono l'arco cronologico dei secc. XV (in questo caso si tratta esclusivamente di legature associate a manoscritti) - XX, per la maggior parte italiani, dovuti a legatorie milanesi, veneziane, romane e dell'Italia meridionale, con in più un cospicuo numero di legatu-

re parigine. La maggior parte dei pezzi proviene dal patrimonio Trivulzio, mentre i tre esemplari scelti per illustrare il Novecento fanno parte della collezione donata alla biblioteca negli anni Trenta del secolo scorso dal nobile lainatese Giuseppe Weil Weiss. La chiara e sintetica introduzione storica di Federico Macchi, che individua le tappe fondamentali nello sviluppo strutturale e decorativo della legatura dall'apparizione della forma *codex* alle legature d'arte moderna, è inframmezzata da 6 belle illustrazioni su carta fotografica a colori, una per secolo, che purtroppo costituiscono l'unico apparato iconografico del catalogo: il presente lavoro, però, dovrebbe essere la premessa di un catalogo complessivo delle legature pregiate dell'istituzione milanese, che ammonta a circa un migliaio di pezzi. Agevolano la consultazione l'indice delle città e delle aree geografiche di provenienza e quello dei legatori, dei disegnatori e dei committenti. – A.L.

014-195 SEVERI (LUIGI), *Sitibondo nel stampar de' libri. Niccolò Zoppino tra libro volgare, letteratura cortigiana e questione della lingua*, Manziana, Vecchiarelli, 2009, pp. 513, ISBN 88-8247-254-2, € 45. Uno studio della «storia letteraria dei vinti», della letteratura cortigiana nella prima metà del Cinquecento è l'argomento del vol. di Severi, che tratta la questione descrivendo l'attività di un editore che ha improntato la propria produzione compiendo «scelte letterarie e linguistiche di orientamento cortigiano». Niccolò di Aristotele dei Rossi, detto lo Zoppino, opera tra il 1503 e il 1544 e vede nascere la disputa tra il classicismo di Bembo e i suoi oppositori. In questo dibattito, egli si fa convinto sostenitore della priorità della parola pronunciata e viva su quella scritta, di un volgare regolato sull'uso contemporaneo e non fossilizzato nella imitazione di modelli del passato. Queste sue convinzioni si inquadrano in una precisa politica culturale: l'editore ferrarese vuole dare alla propria produzione un'utilità sociale, rivolgendosi ai «miseri mortali», agli indotti. Il suo catalogo si apre al libro volgare in tutti i suoi generi: da quello lirico, a quello religioso – con l'inevitabile incontro con le idee protestanti –, al teatro, al poema cavalleresco. Lo Zoppino si propone come mediatore tra la cultura e il lettore: la sua attenzione si esprime nella revisione attenta dei testi, nella promulgazione di «avvisi al lettore», nell'ideazione di autonomi standard tipografici per contraddistinguere i diversi generi presenti

nel catalogo, presagio di quelle che saranno le odierne collane. L'analisi dell'a. si muove con agilità tra i temi messi in risalto e le diverse fasi dell'attività di un editore dalla «decisa personalità tipografica». Il vol. è corredato di due appendici che propongono l'edizione di alcuni testi e la tavola dei volumi editi dallo Zoppino, «sempre curioso, sollecito et sitibondo nel stampar de' libri». – Laura Re Fraschini

014-196 SIGNOROTTO (GIANVITTORIO), *La crisi seicentesca dell'Inquisizione e il caso milanese, in L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 327-68. Partendo da un'ampia rassegna storiografica, il contributo analizza l'opera e il ruolo dell'Inquisizione nel Seicento, soffermandosi sul caso di Milano e della Lombardia spagnola. – L.R.

014-197 SIMION (SAMUELA), *Note di storia bibliografica sul manoscritto Hamilton 424 della Staatsbibliothek di Berlino*, «Quaderni veneti», 47-48, 2008, pp. 99-125. Il testimone berlinese del *Milione* fu prima di Jacopo Soranzo (1686-1761), poi, via i Corner, giunse a Matteo Luigi Canonici e da qui prima a Frederick North e quindi alla famiglia Hamilton in Inghilterra e, da ultimo, a Berlino. – E.B.

014-198 SIMON (PIERRE), *La presse du Parti socialiste après Épinay*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 197-212. Storia e ruolo ufficiale dei giornali legati al Partito Socialista francese, dopo il congresso di unificazione dei socialisti svoltosi a Épinay nel 1971. – L.R.

014-199 SMITH (PAULINE M.), *A Pleasant Satyre or Poesie: Wherein is Discovered the Catholicon of Spayne, and the Chiefe Leaders of the League (1595). The English Translation of the Satyre Menippée: Provenance and Purpose*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 113-27. Le vicende editoriali che hanno portato all'edizione della traduzione inglese della satira politica in francese *La Satyre Menippée* (Tours 1594). – L.R.

014-200 SOLIMINE (GIOVANNI), *Cosa rimane dopo l'IFLA?*, «Bollettino AIB», 49, 3, settembre 2009, pp. 285-7. Dopo la conclusione del 75° World Library and Information Congress dell'IFLA (Milano, 23-27 agosto 2009), l'a. prova a

tracciare un bilancio complessivo della manifestazione. – Marco Callegari

014-201 *Storie di fumetti. Con un inedito di Giovanni Gandini*, a cura di ALBERTO CADIOLI – ANTONELLO NEGRI, Skira ⇒ rec. M[AURO] C[HIABRANDO], «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, p. 89.

014-202 SUIRE (ÉRIC), *L'hagiographie sous le regard de la presse savante à l'époque de la «crise de la conscience européenne»*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 159-70. Il tema dell'agiografia nel *Journal des Savant* e nelle *Mémoires de Trévoux*, i due più importanti fogli di informazione bibliografica tra fine Seicento e inizi Settecento. – L.R.

014-203 TALLON (ALAIN), *L'affare San Severino: un processo tra Francia, Roma e Milano, in L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 115-26. Le complesse vicende – che coinvolsero direttamente anche san Carlo Borromeo – dell'arresto, del processo per eresia e della liberazione di Gian Galeazzo San Severino. – L.R.

014-204 TALLONE (ALBERTO), *Manuale tipografico dedicato all'impaginazione, ai caratteri da testo e ai formati*, II, Alpigiano (To), Tallone editore Stampatore, 2008, ⇒ rec. LUIGI BALSAMO, «La Bibliofilia», 111, 2009, pp. 205-7.

014-205 TAMMARO (ANNA MARIA), *Internationalisation of Library and Information Science Education: the Issues of Recognition and Quality Assurance*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 181-99. In un contesto del mondo del lavoro che va sempre più globalizzandosi anche per quanto riguarda il mondo delle biblioteche, l'a. affronta l'argomento della formazione universitaria internazionale dei bibliotecari, facendo il punto della situazione soprattutto a livello europeo. – Marco Callegari

014-206 TARGHETTA (FABIO), *Serenant et illuminant. I cento anni della SEI*, Torino, Società Editrice Internazionale, 2008, p. 200, ISBN 9788805070176, s.i.p. Il vol., uscito in occasione dei cento anni dalla fondazione della importante casa editrice torinese, delinea di fatto la storia dell'editoria salesiana in Italia. A

partire dalla creazione il 31 dicembre 1861 della Tipografia dell'Oratorio da parte di don Bosco, l'Autore segue lo sviluppo dell'attività tipografica e culturale di quella che sin da subito si presentò come una realtà viva non solo sul mercato religioso. La trasformazione nel 1908 della ditta in chiave moderna e internazionale, la portò all'inserimento nel mondo produttivo del libro italiano soprattutto scolastico. Fin dagli esordi infatti la SEI assunse sul mercato una posizione di primo piano, grazie anche a un assetto societario - prima di tipo imprenditoriale e poi industriale - capace di adattarsi con prontezza alle mutevoli condizioni economiche e culturali della società italiana. – Marco Callegari

014-207 TARTE (KENDALL B.), *Writing Places, Sixteenth-Century City Culture and the Des Roches Salon*, Newark, University of Delaware Press, 2007 ⇒ rec. JEAN BRUNEL, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 414-7.

014-208 TAVONI (MARIA GIOIA), *Circumnavigare il testo. Gli indici in età moderna*, Napoli, Liguori, 2009 (Scienze storiche, 23), pp. [10] + 335 + 12 di ill. fuori testo, ISBN 978-88-207-4619-3, € 26,50. La possibilità di recuperare un passo, una pagina, un capitolo è fondamentale per poter "navigare" in un testo senza essere costretti ogni volta a ricominciare daccapo la lettura. Nonostante questa evidenza, permangono a oggi editori che pubblicano libri senza un opportuno apparato indicale. L'a. ricostruisce ampiamente l'evoluzione strutturale e funzionale degli indici, certo uno dei più importanti tra gli apparati paratestuali. I vari capitoli prendono in esame vari aspetti della questione in una prospettiva di tipo storico che copre tutti i secoli dell'età moderna, andando dalle origini della stampa fino alla esperienza dello Zibaldone di Giacomo Leopardi e fino alle complesse vicende degli indici della *Encyclopédie*. Il punto di partenza è costituito dall'analisi del teorico della letteratura e strutturalista Gérard Genette, che con il suo *Seuil* (Paris, Seuil, 1987, trad. it. Torino, Einaudi, 1989) ha avviato in ambito internazionale gli studi sul paratesto, trascurando però gli indici e l'evoluzione storica che questi hanno avuto. Il vol. di Maria Gioia Tavoni intende proseguire su questa strada, mostrando non solo la necessità e le caratteristiche di questo genere strutturale, ma anche la sua evoluzione nel tempo. Non potevano

mancare, a chiudere il volume e a garantirne la consultabilità, alcuni indici (citazioni, localizzazioni e segnature degli esemplari consultati e analitico). – L.R.

014-209 TEDESCHI (JOHN), *Inquisizione romana e intellettuali*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 27-42. Il complesso rapporto tra intellettuali e Inquisizione, con particolare riferimento agli esuli italiani *religionis causa* e al loro decisivo contributo allo sviluppo della cultura europea. – L.R.

014-210 THOMAS (DAVID H.), *Notes sur quelques éditions des Œuvres de Théophile de Viau*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 355-8. L'a., che già si era occupato delle edizioni e degli esemplari delle *Opere* di Théophile de Viau (1590-1626), ritorna sulla questione aggiungendo alcune precisazioni e correzioni. – L.R.

014-211 TUDESQ (ANDRÉ-JEAN), *La presse et l'évolution de l'information*, «Revue française d'histoire du livre», n.s., 129, 2008, pp. 145-57. Si indaga il rapporto tra stampa (intesa soprattutto come fogli di notizie prima e giornali poi) e informazione e l'evoluzione storica che questo ha subito dal Cinquecento ai giorni nostri. – L.R.

014-212 TURA (ADOLFO), *Precisazioni sull'edizione bolognese del Regionario di Pomponio Leto (1520)*, «Bibliothèque d'Humanisme et Renaissance», 71, 2009, pp. 309-12. Viene chiarito, con prove bibliologiche relative alla confusione di un compositore, l'antigrafo dell'edizione bolognese del 1520 del *Regionario* di Pomponio Leto. – L.R.

014-213 TURCHINI (ANGELO), *Vicari foranei, parroci, Inquisizione a Milano. Appunti per una ricerca in fieri*, in *L'Inquisizione in età moderna e il caso milanese*, a cura di C. DI FILIPPO BAREGGI – G. SIGNOROTTO, pp. 429-65. Primi appunti e prime considerazioni sulla struttura capillare dell'Inquisizione milanese in età borromaica. – L.R.

014-214 TUZZI (HANS), *Bestiario bibliofilo. Imprese di animali nelle marche tipografiche dal XV al XVIII secolo (e altro)*, Milano, Sylvestre Bonnard, 2009 ⇒ rec.

C[HIARA] C[ALLEGARI], «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, p. 89.

014-215 *University Libraries in Hungary*, edited by LÁSZLÓ SZÖGI, Budapest, The Board of University Library Directors, 2008, pp. 175, ill., ISBN 978-963-06-6346-5, s.i.p. L'universo delle biblioteche d'ateneo si rivela a noi in questa intelligente e agile pubblicazione, fortemente voluta dall'Associazione dei Direttori delle Biblioteche Universitarie per informare un vasto pubblico internazionale riguardo all'attuale situazione culturale della nazione ungherese. In seguito agli assestamenti politici dei primi anni Novanta, infatti, questo paese ha individuato tra i suoi principali obiettivi quello di raggiungere gli standard dei sistemi educativi europei, sviluppando e migliorando, in particolare, le fondamenta del proprio sistema bibliotecario. Frutto di un fiero lavoro di squadra, il volume si presenta come il resoconto di quell'infessato processo di modernizzazione alimentato dalle università in Ungheria per valorizzare il proprio patrimonio librario e agevolare la consultazione. L'apertura di laboratori di informatica e lo sviluppo di sistemi di ricerca e di database all'interno degli atenei sono solo alcuni degli aspetti di questo incessante e doveroso cammino che, finalmente, farà risplendere un'eredità culturale di quasi 20.000 opere, tra incunaboli, manoscritti e libri antichi. Il testo si articola in una serie di brevi presentazioni dedicate ad alcuni dei più prestigiosi atenei ungheresi, tra cui l'Università Cattolica Péter Pázmány, l'Accademia di Belle Arti e l'Università M. Corvino di Budapest: di ognuno di questi viene fornita la storia dalla fondazione a oggi, nonché una nutrita descrizione delle relative biblioteche. Ampio spazio è stato concesso, oltre all'illustrazione delle collezioni speciali, ai servizi offerti e ai sistemi informatici di ricerca, grazie ai quali le università hanno incrementato le proprie potenzialità e agevolato l'utenza; infine, al termine di ogni presentazione, sono riportate tutte le informazioni necessarie per eventuali esigenze di contatti personali (indirizzo, numero di telefono, e-mail, fax e website). Nonostante l'elitarismo dell'argomento, l'opera, corredata anche da un gradevole impianto iconografico, potrebbe decisamente rappresentare una lettura per un pubblico più esteso grazie alla trattazione estremamente chiara e lineare dei temi evidenziati; *University Libraries in Hungary* costituisce un panorama di sicuro interesse per chiunque desideri farsi

un'idea più precisa sull'attuale condizione delle biblioteche universitarie in Ungheria. – Paolo Barni

014-216 UZANNE (OCTAVE), *La fine dei libri*, a cura di PINO BRANCO, Milano, *La vita felice*, 2009 ⇒ rec. M[ASSIMO] G[ATTA], «Charta», 107, gennaio-febbraio 2010, p. 88.

014-217 VAJ (ISABELLA), *Khaled Hosseini e il traduttore come controfigura*, «La fabbrica del libro», 15, II, 2009, pp. 28-31. Interessante nota della traduttrice del *Cacciatore di aquiloni*. – E.B.

014-218 VENEZIANI (PAOLO), *Alle origini della stampa in Italia*, in *Prima edizione a stampa della Divina Commedia. Studi*, III, a cura di G. ALESSANDRI – R. LANDI, pp. 7-31. Il cosiddetto 'frammento Parsons', contenente le *Meditazioni sulla Passione di Cristo* e considerato il più antico monumento della stampa a caratteri mobili in Italia costituisce fin dalla sua apparizione sul mercato antiquario nel 1927 un elemento di discussione tra gli incunabolisti. Da ultimo, Piero Scapecchi l'aveva ricondotto ad un'impresa prototipografica attestata da un contratto datato in Bondeno al 1463. L'autore di questo contributo rivede la posizione di Scapecchi e, su base di elementi documentari relativi ai tempi di produzione libraria alla fine del XV secolo, mette in dubbio la possibilità di attribuzione del frammento alla società bondenese che sarebbe sopravvissuta solo 62 giorni, troppo poco quindi per la composizione e la tiratura di un testo anche breve come le *Meditazioni*. – Marco Giola.

014-219 VERDEROSA (FRANCESCO), *Le «Instructiones» della beata Angela da Foligno*, in *Il «Liber» della beata Angela da Foligno*, II, pp. 89-103.

014-220 VIGNUZZI (UGO), *L'edizione critica delle «Canzoncine» di sr. Maria Celeste Crostarosa*, «Spicilegium Historicum Congregationis SSmi Redemptoris», 57, 2009, pp. 421-30. Una "semicolta" letterata però, per le sue frequentazioni religiose, che negli anni dopo il 1730 si diede a comporre versi nei quali traspare il sostrato dialettale tra Napoli e Foggia: un esempio prezioso di scrittura femminile dell'Italia meridionale (vedi l'ed. critica *Canzoncine spirituali e morali*, a cura di Sabatino Majorano – Stefania Mangia). – E.B.

014-221 VITIELLO (GIUSEPPE), *Seven Years after the Open Access Revolution: (Research) Libraries as Media and Knowledge Management Centres*, «Bollettino AIB», 49, 2, giugno 2009, pp. 171-80. L'impatto dell'*open access* ha portato inevitabili mutamenti sulle biblioteche soprattutto di ricerca appartenenti al mondo accademico, al punto da far prevedere nel medio termine significativi mutamenti delle loro stesse funzioni: da semplici luoghi di conservazione e trasmissione del sapere si evolveranno in un nuovo *medium* nell'universo della comunicazione. Al termine dell'articolo l'autore presenta quattro possibili scenari di sviluppo delle biblioteche di ricerca per il prossimo decennio. – Marco Callegari

014-222 VOLPATO (SIMONE), *Domenico Rossetti collezionista e studioso di Petrarca*, «Studi petrarcheschi», n.s., 21, 2008, pp. 185-216. Si prende in esame l'officina libraria del triestino Domenico Rossetti (1774-1842), collezionista e studioso di opere di Petrarca e di Enea Silvio Piccolomini, indagandone tempi, fasi, modelli e finalità civiche. La raccolta è oggi conservata alla Civica "Hortis" di Trieste. – L.R.

Indici di spogli e segnalazioni

Angela da Foligno 7, 138, 219
 Archivi 174
 Bibbia 118
 Biblioteche ed editoria scolastiche 127, 135
 Biblioteconomia 8, 40, 85, 90, 98, 108, 126, 132, 146, 157, 200, 205, 221
 Blaise Pascal 155
 Censura 16, 34, 37, 60, 64, 67-8, 75, 82, 87, 94, 107, 109, 136, 152, 170, 175, 185, 196, 203, 209, 213
 Collezionismo 5-6, 19, 145, 159, 222
 Commercio librario 78
 Comunicazione pubblica 14
 Dante 21, 32, 54, 79, 141, 169, 190
 Didattica del libro 154
 Donne scrittrici 59
 Editoria del '400 12, 27, 41, 44, 79, 86, 97, 106, 141, 150, 161, 169, 180, 184, 189-91, 218
 Editoria del '500 53, 65, 71, 73-4, 77, 81, 83, 88, 99-102, 112, 119-21, 124, 142-4, 147, 156, 162, 177-8, 185, 188, 193, 195, 199, 207, 212
 Editoria del '600 30, 42, 76, 84, 93, 210
 Editoria del '700 45

Editoria dell'800 43, 70, 117, 137, 158, 167, 206
 Editoria del '900 2-4, 15, 22-3, 38-39, 57-8, 72, 91,
 96, 111, 113, 122-3, 125, 129, 134, 166, 176, 217
 Editoria ebraica 36, 192
 Federico Zeri 130
 Frontespizio 151
 Fumetti 201
 Illustrazione libraria 62, 95, 103-4, 148
 Indici 208
 Manoscritti 10-11, 24-26, 77, 153, 160, 168, 179,
 186, 197, 220
 Memorie digitali 149
 Michele Serveto 139
 Occupazione culturale 31
 Olivetani 46-52
 Periodici 9, 80, 116, 198, 202, 211
 Postillati 66
 Sébastien Gryphe 173
 Spagna 1
 Storia dei bibliotecari 33, 35
 Storia dell'editoria 17-18, 20, 55-6, 115, 128, 163,
 165, 172, 204, 214, 216
 Storia della bibliografia 28
 Storia della legatura 131, 133, 164, 171, 194
 Storia delle biblioteche 13, 29, 61, 69, 89, 97, 106,
 114, 181-2, 187, 197, 215
Trattato dei tre impostori 140

Raccontare di libri

CARRIÈRE (JEAN-CLAUDE) – UMBERTO ECO, *Non sperate di liberarvi dei libri*, a cura di JEAN-PHILIPPE DE TONNAC, Milano, Bompiani, 2009, pp. 274, ISBN 978-88-452-6215-9, € 18. Riflessioni, spesso argute, sempre intelligenti, circa il futuro del libro. Ce n'è per tutti i gusti: dal libro che sopravvive al computer alla fragilità dei libri, dalla impossibilità di cancellare qualcosa dal web al destino delle nostre biblioteche personali. Alcune pagine riguardano specificamente il collezionismo librario. Pur con qualche intellettualismo, si gode di una riflessione a tutto campo sul significato del libro nel mondo d'oggi. – E.B.

SERMONTI (VITTORIO), *Il vizio di leggere*, Milano, Rizzoli, 2009, pp. 638, ISBN 978-88-17-03298-8, € 24,50. Affabile come sempre, l'a. ha tenuto una rubrica radiofonica dedicata ai libri, alla lettura di brani di scrittori più o meno noti. Eccoli allora fissare sulle pagine un lungo monologo, che si fa viaggio e dialogo, però, tra

nomi quali Tolstoj o Hemingway, Shakespeare o D'Annunzio: brevi introduzioni e belle pagine antologiche. Il tutto per dire che «quell'io [quello dell'a., certo] pratica la lettura con la perseveranza, con l'abnegazione, con l'inconfessabile voluttà con cui coltiva i suoi vizi». – E.B.

WU MING, *Altai*, Torino, Einaudi, 2009, pp. 412, ISBN 978-88-06-19896-1, € 19,50. Dopo dieci anni Luther Blisset, o meglio il collettivo di scrittura che si identifica con tale pseudonimo, torna (quasi) sul luogo del delitto. C'è una preziosa biblioteca, costruita dagli ebrei sefarditi a Costantinopoli: lì si intrecciano trame che vanno dall'Arsenale di Venezia sino a Cipro caduta in mano ai turchi. La trama della storia si è fatta meno complottistica, più mesta (*Manituana* docet), quasi disperata. Si va alla ricerca dei "buchi", delle pause della storia per raccontare momenti di sogni utopici: il tempo però ben presto si risveglia, pronto a divorare i suoi figli. – E.B.

In memoriam Giovanni Maria Piazza

Sei mesi fa, quasi alla vigilia di Natale, moriva, in Alassio, Giovanni Maria Piazza, direttore dell'Archivio Storico Civico e Biblioteca Trivulziana al Castello Sforzesco fino al 30 settembre 1998. Nato nel 1938, Piazza si era laureato in Lettere nel 1962 con una tesi su *La lingua di Bernardino Corio* – relatore il chiarissimo professore Maurizio Vitale. La storia della lingua italiana rimarrà sempre tra i suoi principali interessi scientifici. Nel 1963 entrò in servizio alla Trivulziana come laureato incaricato. L'anno successivo – superato il concorso pubblico – fu nominato conservatore dell'Istituto ASC – Biblioteca Trivulziana del Comune di Milano. Qui si svolse tutta la sua carriera: vicedirettore nel 1967, il 1 settembre 1991 fu nominato direttore. A richiesta si pensionò il 1 ottobre 1998, ritirandosi a vivere sulle colline di Alassio. Continuò a collaborare con la Trivulziana, divenendo prezioso aiuto del suo successore, soprattutto per il codice leonardesco: il Trivulziano 2162. La collaborazione culminò appunto con la mostra *Il codice di Leonardo Da Vinci nel Castello Sforzesco* (24 marzo – 21 maggio 2006) ed il relativo catalogo, in collaborazione con Pietro C. Marani. Esso contiene alle pp. 100-89: *La descrizione del Codice Trivulziano* con una trascrizione del medesimo, che rimane l'ultima, più attuale e scientificamente fondata. In chiusura di questo ricordo si deve menzionare an-

che la sua infaticabile cura prestata al Civico Laboratorio di Restauro di piazza Castello, 3. Ci si attende che il mondo degli archivi, delle biblioteche, dei musei e delle università lo ricordi e lo onori degnamente il più presto possibile. – Ivano Riboli

Bibliografia:

Biblioteca Trivulziana, Milano, a cura di ANGELA DILLON BUSSI – GIOVANNI M. PIAZZA, Fiesole, Nardini, 1995, pp. 256; ♣ *Il Codice di Leonardo da Vinci nel Castello Sforzesco*, a cura di PIETRO C. MARANI – GIOVANNI M. PIAZZA, Milano, Electa, 2006, pp. 195 + 1 CD-ROM; ♣ *Gli Sforza*, Milano, Periodici Mondadori, 1973 (Le grandi famiglie d'Europa, 16), pp. 155; ♣ *Milano criticata*, Milano, Ufficio stampa del Comune, 1969, pp. 85; *Milano. Documenti fotografici. 1850-1900*, a cura di PANTALEO DI MARZO; testo di GIOVANNI M. PIAZZA, Milano, Gli sfidanti, 1989, pp. 95; ♣ *Il Castello per Milano*. Atti del convegno 11-13 ottobre e della mostra 14 ottobre-12 novembre 1995. Milano, Castello Sforzesco, a cura di GIORGIO TABORELLI – PATRIZIA GERMANI; interventi e relazioni di ... GIOVANNI MARIA PIAZZA, Milano, Provincia di Milano – Libri Scheiwiller, 1996, pp. 256; ♣ *Due esempi di oratoria sacra in età borromaica*, in *L'Alto Milanese all'epoca di Carlo e Federico Borromeo. Società e territorio. Atti del Convegno di Studi (Gallarate - Busto Arsizio, 30 novembre - 1 dicembre 1984)*, pp. XXXVI-648, Numero unico (1985-86) della «Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte», XXXVIII, 125. ♣ LEONARDO DA VINCI, *Indovinelli, profezie e massime*, introduzione di GIOVANNI MARIA PIAZZA, a cura di ANNA MARIA BRIZIO, Milano, TEA, 1993, pp. 102; ♣ RAFFAELLO SANZIO, *Gli scritti. Lettere, firme, sonetti, saggi tecnici e teorici*, a cura di ETTORE CAMESASCA con la collaborazione di GIOVANNI M. PIAZZA, Milano, BUR, 1994, pp. 395 ♣ *Appunti sulla lingua di Bernardino Corio*, «Libri & Documenti», I/1, 1975, pp. 28-38; ♣ *Un testo Lombardo del Trecento*, «Libri & Documenti», I/2, 1975, pp. 30-8, I/3, 1975, pp. 32-8; ♣ *Una variante balestreriana*, «Libri & Documenti», II/3, 1976, pp. 29-30; ♣ *La moglie del carnefice di Lugano*, «Libri & Documenti», V/1, 1979, pp. 33-60; ♣ *Due autografi del Manzoni*, «Libri & Documenti», VII/1, 1981, pp. 62-3; ♣ *Iesus o Ihesus nel '400: un passo di Francesco Filelfo*, «Libri & Documenti», XII/1, 1986, pp. 37-8; ♣ *Alcuni autografi di Benedetto Croce*

nella biblioteca Trivulziana, XII/3, 1986, pp. 25-7.

Antiquariato

LIBRERIA ANTIQUARIA LA FENICE, *Libri antichi e moderni. Eventi e mostre d'arte*, **Catalogo 2, Sanremo 2009, pp. 114**. 729 pezzi, distinti tra i libri di pregio (un Santerini, *Moderna cultura calligrafica* del 1840) e varia (molto ottocento, spesso illustrato, qualche rivista). – E.B.

LIBRERIA MALAVASI, *Libri antichi e rari*, **Catalogo 71, Milano 2009, pp. 80**. Oltre 200 precise schede dedicate a Arte e Architettura (1-43), edizioni antiche (44-127), varia (128-194), stampe (195-211). Tra i libri antichi alcuni bodoniani e medici, il Caviceo del 1515, gli scacchi di Damiano de Odemeira, il *Cancelliere* del Doni, il Lascaris del 1515, la prima edizione veneziana del *Vocabolario della Crusca* (1623). – E.B.

SOKOL BOOKS, *A Catalogue of Books under £ 2,000, London 2010, pp. 80*. Circa un centinaio di pezzi, molti italiani e cinquecenteschi, dal Paolo Emilio, *Cose di Francia* (1549) ad Aristotele (1542), dal Bergagli, *Dialogo de' giuochi* (1572) al Bartolomeo de las Casas (1630 e 1636), dalla Canace dello Speroni alla *Generatione e nascimento de gli huomini* del Venusti (1562). Schede esaustive, con descrizione dell'esemplare. – E.B.

Archivio tesi

DILEO (CATERINA), *Un successo editoriale del Cinquecento: il "Rosario della gloriosa Vergine Maria" di Alberto da Castello o.p.*, Università Cattolica-Milano, Fac. di Lettere e Filosofia, *Filologia moderna*, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 174. L'opera (testuale e iconografica) del domenicano veneziano Alberto da Castello ebbe un grande successo (35 ed. note tra il 1522 e il 1651): si tratta di uno strumento per la devozione del rosario che parafrasa in italiano molti episodi evangelici. Viene ricostruita la biografia del frate, la struttura dell'opera, la storia dell'apparato illustrativo, la consistenza delle edizioni. – E.B.

LORENZI (FEDERICA), *Catalogo e storia di un editore torinese del Novecento: Andrea Viglono*, Università Cattolica-Milano, Fac.

di Lettere e Filosofia, Filologia moderna, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 235. Basata sul materiale del ricco archivio della casa editrice omonima, la ricerca ricostruisce il profilo biografico e intellettuale di Viglengo (allievo di Gramsci, primo espulso dal PCI), fornendo poi un'analisi delle diverse tipologie editoriali (Salgari, manualistica, Piemonte) e il primo catalogo storico. – E.B.

PORCHERA (BEATRICE), *Un best seller dell'editoria devozionale tra Otto e Novecento: il Manuale di Filotea di Giuseppe Riva*, Università Cattolica-Milano, Fac. di Lettere e Filosofia, Filologia moderna, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 163. Citato da Eco nella *Misteriosa fiamma*, il *Manuale* del Riva costituì una vera "enciclopedia" della devozione cattolica: edizioni compatte, in carattere minuto, fino a mille pp. Oltre alla biografia dell'a. e a una descrizione analitica della sessantina di edizioni reperite (1831-1952) è offerta un'analisi puntuale del contenuto dell'opera e delle sue trasformazioni. – E.B.

STEFANA (MICHELE), *Il fondo Montini della Biblioteca Ugo Da Como di Lonato. Introduzione storica e catalogo*, Università Cattolica - Brescia, Fac. di Lettere e Filosofia, Storia e conservazione dei beni culturali Archivistici e Librari, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 149. Gli eredi di Enrico Montini, per tramite di Paolo Guerrini, nel 1931 cedettero al senatore Da Como un migliaio di volumi: sulla base dell'inventario del 1887 vengono reperite le edizioni quattro e cinquecentesche, di cui è fornita una descrizione. – E.B.

TONELLI (GIULIA), *Un malnoto editore-libraio del Cinquecento: Giovanni Battista Pederzano da Brescia*, Università Cattolica-Milano, Fac. di Lettere e Filosofia, Filologia moderna, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 210. Sviluppando un primo accenno di Conor Fahy, viene fornito un ritratto dell'impresa del Pederzano, libraio attivo a Venezia e inesausto editore di Tolomeo, di libri spagnoli, di Petrarca, di testi di medicina, del *Consolato del Mare*. Di ciascuna ed. è fornita una scheda analitica. – E.B.

VALLA (VALERIA), *Il libro dopo Internet: un'inchiesta sullo "stato di salute" delle librerie nel territorio bresciano*, Università

Cattolica - Brescia, Fac. di Lettere e Filosofia, Lettere, a.a. 2008-9, rel. Edoardo Barbieri, pp. 152. Al di là dei piagnistei, le librerie come stanno andando? Un'inchiesta su 25 librerie della città di Brescia e altrettante della provincia per capire realmente la situazione: forse non tutto è così nero. – E.B.

Risorse elettroniche

Heritage of the Printed Book database on the OCLC FirstSearch service, copyrighted product of the contributing members of the Consortium of European Research Libraries (CERL): <http://firstsearch.oclc.org/>. La banca dati raccoglie in un'unica risorsa elettronica le schede descrittive dei libri antichi conservati nelle maggiori biblioteche europee aderenti al CERL, il Consorzio delle Biblioteche Europee di Ricerca. Complessivamente si tratta di oltre 2.700.000 record bibliografici, che coprono tutto il periodo della tipografia manuale, ovvero dalle origini della stampa al 1830, data scelta convenzionalmente come spartiacque tra libro antico e libro moderno. Sono rappresentate, tra antiche e moderne, oltre ottanta lingue, che fanno parte della storia della cultura europea. Si tratta pertanto di una risorsa fondamentale non solo per gli studi bibliografici e di storia del libro e della tipografia, ma anche di storia della cultura e di trasmissione delle idee. Alla banca dati, disponibile *on-line*, è possibile accedere solo previa registrazione e solo pagando una quota di abbonamento annuale. Ecco perché, in genere, sono le biblioteche, specie quelle aderenti al Consorzio, a offrire ai loro utenti l'accesso gratuito al database dalle postazioni informatiche interne. Una volta effettuato l'accesso, la maschera di ricerca è offerta in maniera estremamente essenziale, ma proprio per questo anche estremamente facile e di immediato utilizzo. Di *default* la lingua è l'inglese, ma è possibile selezionare anche il francese e lo spagnolo, l'arabo e diverse altre lingue orientali. Le possibilità di ricerca partono da quella base, che presenta "solo" parole chiave, autore, editore, titolo e anno, o intervallo cronologico, di stampa. Si prosegue poi con la ricerca avanzata, che permette di raffinare l'interrogazione incrociando ulteriori e più precisi parametri quali la lingua di pubblicazione del documento, il catalogo di una particolare biblioteca europea, il genere letterario, l'area geografica, il numero di riferimento della scheda e molti altri.

La ricerca esperta, infine, consente, tramite operatori booleani e altre funzioni, di incrociare ulteriori dati direttamente inseriti dall'utente secondo però una struttura precisa di cui sono forniti in calce alcuni esempi. Da ultimo è possibile recuperare, qualora siano state salvate, ricerche precedentemente effettuate sul database. Le schede descrittive che si ottengono sono poi piuttosto analitiche: si trova il titolo come compare al frontespizio, seguito dal titolo uniforme; un campo autore e tipografo con i nomi in forma normalizzata e con link attivi che permettono di richiamare tutte le altre opere del medesimo autore o stampate dal medesimo tipografo; i dati bibliografici (luogo di edizione, con link attivo, tipografo e data); una sintetica area della collazione, spesso limitata alla sola cartulazione o paginazione e al formato bibliologico; la lingua del documento e, infine, i repertori bibliografici in cui è descritto. Infine si trova l'indicazione della collocazione degli esemplari (con un'essenziale nota descrittiva) e il numero d'identificazione della scheda. Ovviamente l'analiticità delle descrizioni rispecchia quella del catalogo da cui è tratta e, soprattutto, è maggiore per gli incunaboli e più essenziale man mano che si scende cronologicamente verso secoli più prossimi al presente. Alcune funzioni utili, infine, sono a disposizione dell'utente: come detto è possibile salvare le proprie ricerche in modo da recuperarle nel corso degli accessi successivi, ma il software permette anche di inviare direttamente via e-mail la ricerca effettuata o il singolo record, di stamparli o di esportarli sul proprio computer in formato testo. Si tratta di funzioni che, pur non fondamentali in repertori bibliografici di questo tipo, certo impreziosiscono uno strumento già di per sé utilissimo e ben realizzato. – L.R.

Cronache

Convegni

Tra sicurezza ed emergenza in biblioteche e archivi, 11 marzo, Milano, Palazzo delle Stelline. Giovedì 11 marzo nella Sala Bramante del Palazzo ex Stelline, nell'ambito del consueto convegno organizzato da "Biblioteche oggi", si è tenuto un convegno sugli aspetti metodologici atti a prevenire l'emergenza nelle biblioteche e negli archivi. Dopo il saluto di Mauro Guerrini, presidente AIB, la giornata si è suddivisa in due momenti, con l'aiuto e la guida di Ornella Foglieni

(Soprintendenza Beni Librari Regione Lombardia) nel ruolo di moderatrice. Nella mattinata sono intervenute Maria Barbara Bestini, Simona Budassi, Armida Batori, Elena Ruschioni e Adalberto Biasiotti. La dott.ssa Foglieni ha inquadrato il convegno in un orizzonte di interesse internazionale nel quale dal 2005 si è spostata sempre più l'attenzione dalla tutela alla prevenzione. Da allora, infatti, si sono svolti sette seminari dedicati al tema e inoltre dal 2009 è operativo uno specifico gruppo di lavoro per i piani d'emergenza nelle biblioteche e negli archivi. È molto significativo questo approccio che si propone di riunire i due ambiti, cioè di «fare sistema, mettendo in comune la propria esperienza». I progetti presentati dai relatori mirano proprio a questo lavoro e, allo stesso tempo, ne sono l'esito, un esito che può essere raggiunto puntando in modo decisivo sulla formazione, oltre che sull'informazione, e che richiede necessariamente il coinvolgimento di tutti gli enti preposti, diversamente da quanto è avvenuto fin'ora; in proposito, infatti, Armida Batori ha raccontato che dal 1978, data d'inizio del suo mandato come direttrice dell'ICPAL, non ha ancora sentito i responsabili nel campo librario di alcune regioni. La dott.ssa Bertini (Archivio di Stato di Milano) e la dott.ssa Budassi (restauratrice) hanno esposto un programma che consiste nel formare il personale attraverso l'uso della rete informatica. L'apprendimento dei contenuti avverrebbe tramite la piattaforma ILIAS attraverso lezioni, allegati e test per verificare l'apprendimento, presentazioni in Power Point, filmati; si presenterebbe, inoltre, la possibilità di simulare delle situazioni reali, modificando i dati degli utenti grazie all'utilizzo di Avatar (immagine scelta per rappresentare la propria utenza in comunità virtuali), assegnando dei ruoli veri e propri. In questo modo sarebbe facilitato il processo di formazione, col vantaggio di diminuire i costi e i tempi e il tutto con la supervisione di un Tutor, che può verificare e certificare il lavoro svolto. Le dott.sse Batori (ICPAL) e Elena Ruschioni (biologa, responsabile del laboratorio per la conservazione preventiva nato all'interno dell'ICPAL), hanno proposto un lavoro in formato digitale che racchiude e completa in maniera efficace i Piani d'Emergenza per archivi e biblioteche, in modo da coinvolgere e sensibilizzare tutti gli enti che partecipano alla prevenzione: le Forze dell'Ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione Civile... Un desiderio di "gioco di squadra", questo, nato dopo l'alluvione di Firenze del 1966, che ha

reso necessario l'impiego di nuove tecnologie e la collaborazione delle "ditte utili" presenti sul territorio (ditte di trasporti e attività commerciali che mettono a disposizione i propri camion refrigeranti e altri mezzi per intervenire nelle emergenze, ad esempio con il trasloco dei beni librari). Nel pomeriggio Adalberto Biasiotti (esperto UNESCO) si è allacciato al discorso precedente e lo ha concluso, riportando la propria esperienza in Macedonia, a Ohrid, dove ha eseguito una simulazione di emergenza. Di seguito hanno preso la parola Claudia Piergigli, Paola Palermo, Barbara Viviani, Christiane Baryla, Danielle Mincio e Luciano Marchetti per esporre una serie di problemi concreti a cui hanno dovuto far fronte particolarmente negli ultimi anni: la cronaca internazionale registra continui casi di terremoti, tsunami, trombe d'aria, che caratterizzano e sconvolgono indistintamente tutto il globo e portano alla luce difficoltà reali d'intervento legate anche all'inadeguatezza delle strutture che ospitano i cospicui patrimoni, come denunciava Christiane Baryla, IFLA-PAC, Bibliothèque Nationale de France. Claudia Piergigli (Centro Apice), Paola Palermo (Bibl. Mai) e Barbara Viviani (Archivista) hanno mostrato alcune proposte operative di primo intervento, con un'attenzione particolare alle priorità e ai criteri di salvataggio attraverso l'utilizzo di una tabella descrittiva precisa e dettagliata. Infine, Danielle Mincio (IFLA-PAC) ha esposto il funzionamento del sistema COSADDOCA in Svizzera e l'utilizzo nel recente terremoto che ha colpito Haiti, mentre Luciano Marchetti, vice commissario delegato per l'emergenza in Abruzzo, ha concluso sottolineando la necessità della messa in sicurezza del patrimonio mobile coinvolto nel sisma. – Cristian Gatta

Mostre

Bologna children's book fair, 23-26 marzo. Si è tenuta a Bologna dal 23 al 26 marzo 2010 la quarantasettesima edizione della Fiera del libro per ragazzi, kermesse che si riconferma il più importante appuntamento mondiale del settore (1.200 espositori da 60 paesi) e occasione preziosa per fare il punto sul mercato e capire cosa si muove e in che direzione. La questione digitale, che in questi giorni fa tremare i polsi ai più attrezzati editori mondiali, non sembra toccare gli espositori e le opportunità e i rischi offerti dall'e-book, non sono a Bologna l'ordine del giorno. Neanche la

multimedialità (carattere precipuo, negli ultimi anni, della produzione culturale), intesa nel senso più ampio del termine, sembra qui interessare gli addetti ai lavori: pochissime le proposte per gli e-readers (provenienti soprattutto da Taiwan e Giappone), qualcosa di più si vede nell'editoria digitale didattica off-line, mentre viene meno l'interattività del libro-gioco, pochi i libri tridimensionali, tattili o musicali. Altri *medium* hanno forse saputo rispondere meglio alla domanda di intrattenimento sensoriale e interattivo, e gli editori hanno così concentrato i loro sforzi sulla narrazione e sulle immagini. A questo proposito non si può dire che ci sia una precisa tendenza nel tratto, che, al contrario, tende a una capillare differenziazione secondo le fasce di pubblico interessate, la singola casa editrice, e naturalmente secondo la tradizione di ciascuna nazione. Gli esiti vanno dal barocco al minimale, senza trascurare una certa aspirazione localistica, che in un'ottica di esportazione e mercato potremmo definire "glocal". Per eleganza e cura si distinguono la scuola italiana e quella francese, in grado di coniugare grande delicatezza di tratto e colori a materiali di altissimo livello. Seguono inglesi e tedeschi da anni impegnati nel settore. Nota di demerito, invece, per l'editoria americana che sembra scontare un certo vuoto di idee a livello grafico e progettuale. Da segnalare infine, sempre per le produzioni italiane, qualche sconfinamento di piccoli editori verso il libro d'arte; formule particolarmente concettuali che, impiegando il libro per bambini come puro *format*, tentano di intercettare un pubblico decisamente più adulto. Sul piano della scrittura non ci sono state quest'anno grandi novità, né protagonisti. Quanto agli inglesi, che da anni rifornivano di ottime storie l'editoria europea, si assiste a una momentanea fase di stanca, col "vittoriano" ripiegamento su storie di regine e orfanelli. Anche per quanto riguarda gli italiani, si avverte una grave crisi di idee; gli editori delle case editrici denunciano la mancanza di una nuova generazione di grandi scrittori, e, mentre la precedente comincia a essere un po' attempata, i giovani puntano su altri target o cadono nella tentazione della letteratura di genere riprendendo i più fortunati modelli americani quando, invece, sarebbe auspicabile tornare a guardare alla nostra storia letteraria che per tutto il Novecento ha goduto di ottima salute. Ma questo è solo un aspetto di un problema ben più ampio emerso nel corso dei molti dibattiti. Il mercato dell'editoria per ragazzi essendo in fortis-

sima espansione, sta attraversando una sorta di adolescenza cercando nuovi equilibri tra i vari *target* (anch'essi in rapido mutamento) che lo costituiscono. Lo stato attuale vede un certo schiacciamento della fascia 7-10 anni e qualcuno non esita già a parlare di crisi. Dal basso si ha la forte pressione degli albi illustrati per bambini in età prescolare: uno sviluppo abnorme dovuto in parte ai primi passi di una narrativa che dopo anni trova finalmente il suo spazio, in parte al tentativo di intercettare un pubblico più adulto con fughe verso il libro d'arte e d'occasione. Dall'alto viene schiacciata dal successo della narrativa *young adults* capace di intercettare un pubblico compreso tra i 10 e i 20 anni. Il risultato di questa contrazione è che quella narrativa diretta al lettore dai 7 ai 10 anni, nella quale si sviluppava la vera e propria letteratura per l'infanzia, e che ha visto come protagonisti grandissimi maestri dello stampo di Roald Dahl e Rodari, versa oggi in gravi difficoltà tanto in termini economici, quanto di idee e modelli. La soluzione a cui in tanti sempre più si affidano è allora il rifugio nella serialità. Una politica che minaccia però di ritorcersi contro l'editore che crea così non un lettore forte, ma un fan affezionato. Un errore in primo luogo di politica culturale: non bisogna dimenticare che i bambini sono lettori più riflessivi e ricettivi degli adolescenti e puntando sulla qualità letteraria si ottengono di solito buone risposte; in secondo luogo si tratta di una grave mancanza di progettualità a lungo termine, dal momento che è proprio il lettore forte il principale acquirente dei libri d'infanzia. Una delle proposte discusse per cercare di correggere tale contrazione prevede di differenziare i canali di distribuzione per limitare la concorrenza, lasciando alle grandi catene i romanzi *young adults*, per raggiungere le altre fasce di pubblico nelle scuole, con librerie indipendenti, e con le biblioteche; una strada, tuttavia, che appare difficilmente praticabile. La questione resta aperta. Infine si aprono nuove prospettive dal punto di vista tematico: favole oscure senza lieto fine o temi impegnati come omosessualità, genetica, o l'ecologia non sono più un tabù. Ci colpisce tra tutti la francese Gallimard con una collana dedicata alla filosofia con titoli come *Cos'è un uomo?* oppure *Perché la morte?*, e ancora grandi temi della letteratura affrontati per i piccoli lettori con titoli come *Il piccolo Proust*. Rendendo essenziali temi complessi, e introducendo in modo piacevole alla grande letteratura, i francesi mostrano prospettive molto interessanti

per la divulgazione e la formazione dei lettori forti di domani. Lettori che saranno felici di regalare libri ai loro bambini. – Giulio Passerini

Arte della legatura a Brera. Storie di libri e biblioteche. Il periodo barocco. Biblioteca Nazionale Braidense, Sala Maria Teresa. 3 febbraio – 20 marzo 2010. Da una felice sinergia tra personale della Biblioteca e un noto collezionista e studioso di legature, Federico Macchi, nasce l'idea di questa bella mostra. Dopo un'ampio lavoro di selezione, sono state individuate nei magazzini braidensi quasi 150 legature realizzate sicuramente nel XVII sec. La mostra presenta una suddivisione geografica: prima l'Italia coi grandi centri come Roma, Venezia, Bologna, Milano, poi l'Europa con la Francia, la Germania, i Paesi Bassi, senza dimenticare le legature islamiche. I pezzi esposti sono di grande interesse, spesso in ottimo stato di conservazione: tra quelli più preziosi le legature su tessuto, quelle mosaicate, quelle a incasso. Se l'esposizione era più che buona, con ottima illuminazione e precise didascalie esplicative, occorre lamentare l'assenza di pannelli introduttivi o esplicativi di temi, problemi, modelli. Proprio perché quello della legatura barocca è un tema in parte nuovo, sarebbe occorso sia una maggiore attenzione allo spiegare e al documentare, sia un'apertura non solo alle legature "di pregio", amate dai collezionisti, ma anche alle semplici cartonature, magari a qualche esempio delle prime legature "editoriali" o seriali. Se questo difetto d'impostazione resta, occorre invece dire che il catalogo, realizzato in formato elettronico e accessibile all'indirizzo web http://www.braidense.it/risorse/legature_baroco.php risponde invece in larga parte alle altre obiezioni. Qui trovano posto una sapida introduzione del Direttore, Aurelio Aghemo; un articolo di Guido Mura sul simbolismo nella decorazione della legatura; un saggio di Franca Alloatti con elementi di storia della legatura; un intervento di Francesco Malaguzzi sulle legature alle armi. Segue poi in catalogo vero e proprio, introdotto da un intervento di F. Macchi sul patrimonio braidense nel campo della legatura secentesca; vengono poi le 137 schede, spesso assai dettagliate, sempre accompagnate da ottime foto a colori. Ecco poi indici degli autori e delle opere, cronologico-geografico delle legature, topografico, per tipologia di decorazione, per struttura, per motivi, per monogrammi, per armi, dei possessori. Chiude il

volume un'ampia e preziosa bibliografia specifica (pp. 13-22 della III sezione). – E.B.

L'amore dello studio e il desiderio di Dio. Libri di lettura dai monasteri bresciani. Brescia, Biblioteca Queriniana, 24 febbraio - 27 marzo 2010. Presso il salone storico della Biblioteca Queriniana di Brescia si è svolta dal 24 febbraio al 27 marzo 2010 una piccola ma accattivante esposizione libraria (con relativo corposo catalogo a cura di Ennio Ferraglio e Luigi Radasao, Brescia, Compagnia della Stampa-Massetti Rodella, 2010, pp. 284, € 16) finalizzata a ridare un volto alle biblioteche religiose cittadine prima delle soppressioni di età moderna. Durante il triennio giacobino (1797-1799), come conseguenza della soppressione degli ordini religiosi, la biblioteca Queriniana ebbe infatti modo di incrementare significativamente il proprio patrimonio librario, incamerando cospicue raccolte librerie provenienti dalle biblioteche di conventi ed enti ecclesiastici. Uniche tracce per ricostruire, seppur parzialmente, le antiche biblioteche sono le note di possesso e le postille vergate su codici e volumi a stampa conservati nei depositi e sugli scaffali della Queriniana. I segni d'uso, gli *ex libris* e le note di proprietà lasciate sui volumi da lettori e bibliotecari nel corso dei secoli restituiscono una pallida fisionomia di quelle che in alcuni casi dovevano essere dotazioni librerie ricchissime, in altri invece biblioteche assai più modeste, adatte ai bisogni di una piccola comunità. Ad esempio, dal monastero femminile benedettino intitolato ai santi Cosma e Damiano sembra sia giunto un solo volume: un'edizione tascabile della regola di san Benedetto in volgare, stampata in rosso e nero nel 1495, passata fra le mani di una misconosciuta suor Angelica che vi appose, in uno zoppicante latino, la nota «Iste liber d. Angelica monacha in Sanctorum Cosmae et Damiani Brixiae». Dell'antico monastero di San Salvatore *extra muros*, casa dei Canonici Regolari Lateranensi di s. Agostino, sopravvive un manipolo di incunaboli, fra cui un'edizione veneziana del 1497 di Diogene Laerzio che tramanda una vicenda davvero curiosa. Una prima nota vergata al frontespizio avverte «hic liber est monasterii Sancti Salvatoris de Brixia ad usum Canonico-rum regularium Brixiensium studentium in Gymnasio Patavino 1513», ossia il volume era concesso in uso ai Canonici Lateranensi bresciani che studiavano a Padova. Il libro, uscito perciò dalla sua biblioteca originaria fin dal Cinquecento, fu

accidentalmente ritrovato in un monastero trevisano da un canonico bresciano, che si firma al frontespizio *Julius Brixien-sis*, e restituito ai suoi legittimi proprietari il giorno 7 ottobre 1642, accompagnato da una gustosa postilla celebrativa: «Quis te a sociis tuis tam impie per tot annorum spatia dissociavit? Brixia te dedit, Brixia te redemit». Alcuni volumi tradiscono nomi e volti di antichi donatori che contribuirono a rimpinguare gli scaffali di biblioteche religiose. Si scopre che parecchi libri provenienti dal piccolo convento domenicano di san Fiorano ai Ronchi, demolito nel 1517 per provvedere a lavori di fortificazione militare, conservano una nota manoscritta che rimanda al notaio e grammatico Francesco Savoldi che nell'estimo cittadino del 1517 dichiara un'età di 63 anni e dimora in contrada della Mercanzia. Interessante mostra locale, seppur limitata nel numero dei pezzi esposti, che contribuisce a valorizzare lo straordinario patrimonio della Queriniana. – G.P.

Tesori della Biblioteca Trivulziana. Una scelta di preziosi manoscritti per raccontare la storia della Biblioteca Trivulziana. 22-28 marzo 2010. Dal 22 al 28 marzo la sala del Tesoro del Castello Sforzesco ha ospitato, grazie al contributo dell'assessorato alla cultura, una mostra dedicata ad alcuni tra i più preziosi cimeli della Biblioteca Trivulziana e dell'Archivio Storico Civico. Il breve percorso, che segue le quattro grandi teche disposte a croce e illuminate da una luce bianca radente, permette al visitatore di conoscere la storia della libreria di casa Trivulzio dalle origini per noi nebulose al 1935, anno del conferimento al comune di Milano di gran parte dei manoscritti e degli stampati. Il primo codice, che testimonia la preistoria di una passione bibliografica familiare, contiene il *De partibus orationis* di Prisciano appartenuto, nella seconda metà del '400, a Renato Trivulzio (l'attribuzione è doppiamente confermata dalla firma autografa del possessore e da uno scarno inventario dei suoi manoscritti). Il secondo codice, di poco posteriore, è la copia di dedica al maresciallo di Francia Gian Giacomo Trivulzio il Magno degli *Hieroglyphica* tradotti da Lorenzo Valla, uno dei due soli manoscritti riconducibili all'uomo d'armi ancora conservati in Trivulziana. Occorre poi attendere per oltre due secoli un fondamentale incremento: accanto agli *Hieroglyphica* si può ammirare il codice, in una carta quasi indistinguibile dalla perga-

mena, delle lettere latine e greche di Francesco Filelfo, acquistato da Alessandro Teodoro a metà '700 forse dalla biblioteca capitolare della Metropolitana. Lo stesso Alessandro Teodoro comprò dalla biblioteca della Fabbrica del Duomo l'autografo di fine '300 dei carmi di Giovanni de Bonis da Arezzo, un palinsesto piuttosto dimesso e corrotto in alcuni punti dalla noce di galla che si usava a inizio Ottocento per far emergere la scrittura inferiore. Il nome più significativo del collezionismo settecentesco di casa Trivulzio è tuttavia quello di don Carlo, fratello di Alessandro Teodoro: a lui si deve l'acquisto del libretto d'appunti autografo di Leonardo da Vinci (non esposto), del volgarizzamento delle vite dei santi Padri di Domenico Cavalca e di una grammatica latina dedicata a Ippolita Maria Sforza (dopo le spoliazioni dei primissimi anni del '500 gran parte della biblioteca visconteo-sforzesca finì in Francia). Gli ultimi due manoscritti ricordati, insieme a un ritrattino di don Carlo e a una sua lettera autografa, si affiancano nel percorso espositivo ad altri due codici, frutto delle campagne condotte da un altro Gian Giacomo (1774-1831), che nel 1817 incamerò la sezione dantesca della libreria del defunto pittore Giuseppe Bossi. Proprio dall'eredità dell'ex segretario dell'Accademia di Belle Arti di Brera provengono una *Divina Commedia* (XIV sec.) che fa parte dei cosiddetti "Danti del cento", accomunati dalle misure, dalle decorazioni e dalla complessiva *mise en page*, e una *Vita di Dante* del Boccaccio (XV sec.) in scrittura mercantesca, testimone dell'ascesa della borghesia mercantile fiorentina. Ancora il nome di un Gian Giacomo, principe di Musocco e marito di Giulia Amalia Barbiano di Belgioioso (matrimonio che produsse l'arrivo nella libreria di casa Trivulzio di un prezioso fondo manoscritto) è associato all'ultimo codice della Trivulziana in mostra, una *Pharsalia* di Lucano del XV secolo. Prima di un piccolo florilegio di autografi di Carlo Emilio Gadda custoditi nei due fondi, di recente costituzione, Gadda-Roscioni e Gadda-Citati, si possono ammirare un libro d'ore e gli *Statuta mercatorum Mediolani* dell'Archivio Storico Civico, che nacque nel 1873, quando il comune di Milano fece scorporare le carte municipali da quelle governative, oggi all'Archivio di Stato. – Paolo Pedretti

Taccuino

a cura di R.V.

Appuntamenti promossi dal C.R.E.L.E.B.

Il Workshop di aggiornamento e formazione in discipline del libro e del documento 2009.

Università Cattolica - Sede di Brescia,
21-22 ottobre 2010

vedi qui p. 4

Incontri, mostre e seminari

Dante Summer School 2010

Sono aperte fino al 18 giugno 2010 le iscrizioni alla quarta **Scuola Estiva Internazionale in studi danteschi** curata dall'Università Cattolica di Milano e dal Centro Dantesco dei Frati Minori Conventuali di Ravenna, destinata a laureandi, dottorandi, docenti di scuole secondarie e a quanti abbiano a cuore l'opera dell'Alighieri. La summer school, diretta da Giuseppe Frasso (Università Cattolica di Milano), Alessandro Ghisalberti (Università Cattolica di Milano) e Giuseppe Ledda (Università di Bologna), si svolgerà a **Ravenna dal 20 al 26 agosto 2010**. Il programma prevede due moduli didattici (rispettivamente i giorni 21-22 e 23-24 agosto) da dieci ore ciascuno, dai titoli *Esegesi dantesca di ieri e di oggi* (Saverio Bellomo, Università di Venezia) e *Dante e l'antico. Modalità del classicismo nella 'Commedia'* (Stefano Carrai, Università di Siena), affiancati da un seminario (25 agosto) di quattro ore su *La retorica della salvezza nella 'Commedia'* (Andrea Battistini, Università di Bologna). Sono poi previste tre conferenze di tema dantesco aperte anche al pubblico: Lina Bolzoni (Scuola Normale Superiore di Pisa), *Dante o della memoria appassionata: l'arte della memoria nella Divina Commedia* (22 agosto); Luigi Pizzolato (Università Cattolica di Milano) *Presenza e assenza di Agostino in Dante* (24 agosto); Giuseppe Ledda, *I segni del Paradiso* (26 agosto). In calendario anche due momenti seminariali (24 e 25 agosto), coordinati da Giuseppe Frasso, uno presso la Biblioteca del Centro dantesco. La settimana verrà conclusa con un tour nei luoghi del mosaico ravennate (fonte di molte figure dell'immaginario dantesco) a cura di Laura Paolini (Università di Bologna).

Info e iscrizioni: www.unicatt.it/dante; dante.summerschool@unicatt.it.

Leggere Ranganathan

25 maggio 2010, dalle ore 10

Firenze, Università degli Studi. Sala Comparetti
Nell'ambito del Seminario di Biblioteconomia promosso, per il terzo anno accademico, dalla Università di Firenze, si tiene l'incontro "Leggere Ranganathan" in occasione della pubblicazione dell'edizione italiana di due opere del grande bibliotecario e studioso indiano: *Le cinque leggi della biblioteconomia*, a cura di Laura Toti, saggio introduttivo di Giovanni Solimine e *Il servizio di reference*, a cura di Carlo Bianchini, presentazione di Mauro Guerrini, nella serie Pinakes della casa editrice Le Lettere di Firenze. Il Seminario si rivolge agli studenti di biblioteconomia ed è aperto ai bibliotecari e a coloro che sono interessati al tema. Per informazioni:

www.sba.unifi.it/Article164.html

Giornata di studio su Ranganathan

26 maggio 2010, dalle ore 9.30

Roma, Università degli studi La Sapienza. Scuola Speciale per Archivisti e Bibliotecari. Giornata di studio in occasione della pubblicazione della traduzione italiana dei volumi di Ranganathan, *Le cinque leggi della biblioteconomia*, traduzione e cura di Laura Toti, introduzione di Giovanni Solimine e *Il servizio di reference*, traduzione e cura di Carlo Bianchini, premessa di Mauro Guerrini.

Un capolavoro al mese

Il fondo Mariutti-Fortuny

26 maggio 2010, ore 17.00, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. Antisala della Libreria Sansoviniana. Prosegue il ciclo di incontri intitolato "Un capolavoro al mese" con il quale la Biblioteca Nazionale Marciana intende divulgare e valorizzare il suo prezioso patrimonio librario invitando i cittadini a conoscere più da vicino i suoi tesori. Questo quarto incontro vede protagonista uno dei fondi archivistici più interessanti che la Marciana conservi: il fondo Mariutti-Fortuny, che comprende documenti, fotografie, carteggi e altro materiale appartenuti al pittore spagnolo Mariano Fortuny y Madrazo. Per informazioni:

<http://marciana.venezia.sbn.it>

Meeting with manuscripts, today and tomorrow

4th Conference of LIBER Manuscript Librarians Group, 26/28 maggio 2010

Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Sala Conferenze. Nel corso della conferenza, i curatori dei fondi di manoscritti delle principali biblioteche europee si confrontano e discutono delle loro esperienze e progetti comuni con lo scopo principale di una cooperazione utile a tutti.

Per informazioni: liber2010@bnc.roma.sbn.it

Visioni Celesti: scienza e letture degli astri a Roma

Fino al 28 maggio 2010, Roma, Biblioteca Nazionale Centrale. Calendari e lunari, orologi solari e meridiane, atlanti celesti, testimonianze della cultura cinese e araba, trattati di astrologia, libri e manoscritti inediti di astronomia, ma anche l'oroscopo di Cristina di Svezia, foto inedite dell'antico osservatorio astronomico del Campidoglio, fino a pezzi "storici" di strumenti spaziali e un modello completo del satellite Integral. Sono i protagonisti di questa mostra, che rievoca lo scenario seicentesco della cultura romana e in particolare l'attività del primo punto di osservazione astronomica a Roma: la sede dei Gesuiti al Collegio Romano, luogo originario della Biblioteca Nazionale. Ingresso libero. Per informazioni:

www.bnccrm.librari.beniculturali.it

Exoticis linguis: libri ebraici e orientali della Biblioteca Palatina di Parma

Fino al 31 maggio 2010

Parma, Biblioteca Palatina. Galleria Petiot

La mostra presenta al pubblico, per la prima volta in modo organico, opere rare e preziose custodite nella Biblioteca Palatina di Parma e provenienti dalla straordinaria collezione di manoscritti e libri a stampa ebraici e orientali. La Palatina vanta infatti una tra le collezioni più ricche al mondo di fondi orientali, il cui nucleo originario risale alla fondazione della biblioteca stessa ed è opera del primo bibliotecario Paolo Maria Paciaudi. La raccolta costituisce una delle più ricche collezioni di manoscritti ebraici medievali e contiene, nell'eccezionale raccolta di stampati, la più antica edizione con data certa in caratteri ebraici. Ingresso libero. Orari di apertura: lunedì-giovedì, dalle 9 alle 13 e dalle 15 alle 18 e venerdì-sabato, dalle 9 alle 13. Per informazioni: www.bibpal.unipr.it

Tesori della musica veneta del Cinquecento. La policoralità, Giovanni Matteo Asola e Giovanni Croce

Fino al 2 giugno 2010, Venezia, Biblioteca Nazionale Marciana. Sale Monumentali

La Biblioteca Nazionale Marciana, in collaborazione con La Fondazione Ugo e Olga Levi onlus e la Regione del Veneto, nell'ambito delle manifestazioni per il IV centenario della morte dei musicisti Giovanni Matteo Asola (Verona 1524- Venezia 1609) e Giovanni Croce (Chioggia 1557- Venezia 1609), organizza una nuova mostra dedicata all'esposizione di opere musicali manoscritte e a stampa nel contesto della tradizione policorale in area veneta nel sec. XVI.

Codici miniati, incontro tra arte e scienza: gli scriptoria altomedievali

10-11 giugno 2010, Vercelli, Archivio Capitolare e Università del Piemonte Orientale

Terza giornata nazionale per lo studio multidisciplinare dei manoscritti miniati. Il seminario è organizzato da Università del Piemonte Orientale, Università di Modena e Reggio Emilia, Università di Parma, Università di Salerno e dalla Fondazione Museo del Tesoro del Duomo e Archivio Capitolare di Vercelli. Interverranno esperti di diagnostica e storici della miniatura italiani e stranieri.

Per informazioni: www.arc.unito.it

“Sol tre quatrini vi averà a costare”. Stampe popolari del Rinascimento

11 giugno 2010, ore 17.30

Brescia, Sala conferenze dell'Emeroteca

Conferenza di Giancarlo Petrella (Università Cattolica di Milano e Brescia) organizzata dall'Associazione Bibliofili Bresciani “Bernardino Misinta” e dalla Biblioteca Civica Queriniana.

La catalogazione del libro antico

15-16 giugno 2010, Roma, Biblioteca Casanatense

Gli obiettivi di questo corso di aggiornamento per bibliotecari sono quelli di illustrare le caratteristiche sostanziali del libro antico e gli elementi fondamentali del suo trattamento catalografico con particolare riferimento alla descrizione bibliografica, alla luce dell'evoluzione degli standard ISBD di riferimento e alle Reicat. Iscrizione obbligatoria. Per informazioni:

www.aib.it/aib/sezioni/lazio/co1006.htm

La collection Alain et Jacqueline Trutat. Livres et manuscrits

Fino al 20 giugno 2010. Parigi, Bibliothèque nationale de France. François-Mitterrand. Galerie des donateurs. Alain Trutat, uno dei fondatori di France Culture, e sua moglie Jacqueline, entrambi amici di Paul Eluard, hanno costituito nel corso della loro vita un'eccezionale biblioteca. Grazie alla donazione voluta da Jacqueline Trutat, oggi la BnF accoglie più di mille volumi della collezione. La mostra ospitata presso la Galerie des donateurs espone settanta edizioni tra le più preziose della raccolta: esemplari con dedica, prime edizioni, manoscritti, libri illustrati da amici tra i quali Chagall, Magritte e Picasso.

Per informazioni: www.bnf.fr

Díaita. Le regole della salute nei manoscritti della Biblioteca Medicea Laurenziana

Fino al 26 giugno 2010. Firenze, Biblioteca Medicea Laurenziana. Salone michelangiolesco

Benessere, stile di vita sano e dieta non sono solo temi da riviste di attualità: si ritrovano anche nei codici antichi. Fin dall'antichità, dunque, i manoscritti tramandano raccomandazioni e indicazioni terapeutiche per il benessere fisico e mentale. In mostra troviamo codici in lingua greca, latina e volgare, databili tra XII e tardo XVI secolo conservati nei fondi laurenziani; fra gli esemplari di particolare interesse dal punto di vista dei contenuti si annoverano il *Trattato di cucina* di Apicio, che conferma la specifica importanza della alimentazione, e il *Taccuino di Sanità* di Ibn Butlan.

Orari di apertura: lunedì-sabato, dalle 9.30 alle 13.30. Per informazioni: www.bml.firenze.sbn.it

La Biblioteca delle Meraviglie

Fino al 27 giugno 2010

Milano, Biblioteca Pinacoteca Ambrosiana

La mostra celebra i 400 anni di vita della Biblioteca Ambrosiana. Tra le prime biblioteche pubbliche in Europa, l'Ambrosiana fu fortemente voluta dal Cardinale Federico Borromeo che la concepì come “generale”, perché volta allo studio di tutte le scienze che compongono il sapere universale. La mostra è stata pensata per coinvolgere il grande pubblico nella conoscenza di uno scrigno di tesori che, benché collocato nel centro di Milano, è spesso sconosciuto anche ai milanesi. Il percorso è stato concepito puntando sulla spettacolarità e sulla multimedialità: schermi multimediali illustrano il

contenuto e le vicende dei preziosissimi manoscritti e disegni esposti lungo il percorso che si alterneranno con alcuni dipinti emblematici della storia dell'Ambrosiana e del suo fondatore.

Orari di apertura: martedì-domenica, dalle 9 alle 19. Per informazioni: www.ambrosiana.eu

Book Culture from Below

SHARP Helsinki 2010

BOOK CULTURE FROM BELOW – THE 18TH ANNUAL SHARP CONFERENCE

17-20 August 2010, Helsinki

Per informazioni

<http://www.sharpweb.org/sharp2010.html>

Book History Workshop 2010 = Ecole de l'IHL 2010

31 agosto – 3 settembre 2010. Lyon, École normale supérieure, Bibliothèque municipale, Musée de l'imprimerie, Archives municipales de Lyon, Enssib (École nationale supérieure des sciences de l'information et des bibliothèques).

Programma del corso di perfezionamento per specialisti della storia del libro, della stampa e della storia dell'editoria: ♣ Neil Harris, Papier et filigranes comme indices bibliographiques (corso in lingua inglese) ♣ James Mosley, Typographie: 1450 à 1830 (corso in lingua inglese) ♣ Dominique Varry, Introduction à la bibliographie matérielle (corso in lingua francese) ♣ Michael Twyman, Les imprimés éphémères à la loupe (corso in lingua francese). Per informazioni: <http://ihl.enssib.fr>

Postscriptum

Nei giorni in cui scrivo per l'Europa s'aggira, più che il fantasma di marxiana memoria, una nube, un'enorme nube di cenere. Il vulcano Eyjafjallajökull (come si pronuncia?) erutta non so che massa di gas e pulviscolo dannosissimo, ci dicono, per i motori degli aerei (e per i polmoni di noi altri?) cosicché, espandendosi la gran nube da nord a sud, sta bloccando i trasporti aerei di mezzo continente. Essenti al momento rimangono i paesi meridionali, cioè quelli che non contano. Ho amici bloccati in Ame-

rica e in Africa; altri che non riescono ad arrivare in Repubblica Ceca e in Ungheria.

In un trafiletto del "Corriere" del 17 aprile Federico Fubini ha ricordato che tra 1783 e 1784 un altro vulcano islandese riempì di cenere il continente europeo per ben 9 mesi, e che quanto duri stavolta nessuno può dirlo. Ne uscirebbe annichilita la rete dei trasporti aerei e tutti i nostri piani di spostamento. La sovrana potenza della natura si afferma quasi con un sogghigno sui nostri progetti di trasporti veloci e senza intoppi (sembra ripetersi la storia del povero islandese leopardiato, finito mummificato ed esposto in museo), a meno che non si tratti piuttosto di un sorriso ironico, che mira a farci più consci dei nostri limiti e più umili di fronte al mistero della vita. Non so se questa sia una riflessione sintonica con Voltaire: era allievo dei gesuiti, e quindi complicato anche lui.

Certo so che se il più saggio dei professori universitari si proclamasse discepolo di Socrate, il più saggio degli uomini, e dichiarasse la propria coscienza di non sapere, non verrebbe neppure ammesso a un concorso. Col che si deduce che i professori universitari sono poco saggi e poco avranno da insegnare. Eppure deve essere possibile un rapporto con le cose che non le usi soltanto, ma sia consapevole innanzitutto del loro esistere come dato, come dono.

A contraddire Socrate (almeno per come ce lo racconta Platone), noi abbiamo racchiuso la nostra sapienza nei libri e vorremmo poterli conservare; anzi, i libri esistono proprio per conservare il pensiero (ma c'è pure il film zapateriano *Agora* con Ipazia che difende il libero pensiero, mentre i cattivi cristiani bruciano la biblioteca di Alessandria: Luciano Canfora *docet*). Libri scritti su bucce di banane (durata una settimana al massimo in frigo) non servono. Ma che accade nel nostro mondo delle biblioteche, il luogo deputato a conservare e trasmettere quei libri?

Molte nubi (quasi come quella islandese) si stagliano all'orizzonte. Non solo come pericoli incombenti, ma come nebbia che rende impossibile vedere il futuro, ma anche difficile capire cosa ci accade accanto. C'è chi proclama, sulla scia del profeta Nicholas Negroponte, la fine del libro cartaceo e la sua sostituzione con prodotti digitali. C'è chi scrive libri per dire che "non si libereranno dai libri". C'è chi va avanti tranquillo a far libri come sempre. C'è chi s'è messo a far solo libri elettronici, chi aspetta come una epifania divina l'iPad...

E le biblioteche? Mi ha sconcertato vedere, in questi ultimi tempi, il ritorno delle mostre sui “tesori” delle biblioteche. Ma non avevamo buttato via questa categoria come inadeguata? Non volevamo invece mostre storiche, intelligenti, che facessero capire? Abbiamo rinunciato per mostrare l'intimo della Wanda Osiris o le babbucce di Manzoni? Perché c'è un modo di mostrare i “tesori” (o di scriverne: non c'era una collana tutta dedicata ai tesori delle biblioteche? povera Cornelia col suo «Hae gemmae sunt meae») che davvero non distingue più ciò che è storia, ciò che è semplicemente raro o curioso, ciò che è esteticamente interessante, ciò che ha un grosso valore economico. «Il mio tesoro... » mormora Gollum.

Come sempre, molto resta da fare e molto da costruire.

Montag

L'ALMANACCO BIBLIOGRAFICO
Bollettino trimestrale
di informazione sulla
storia del libro e delle
biblioteche in Italia

numero 014, giugno 2010

(chiuso il 1 giugno 2010)

ISBN 9788881326006

disponibile gratuitamente in formato PDF

all'indirizzo <http://creleb.unicatt.it>

(sono stati tirati 10 esemplari cartacei)

a cura del

C.R.E.L.E.B.
Centro di Ricerca Europeo
Libro Editoria Biblioteca

(Università Cattolica – Milano e Brescia)

comitato editoriale: Edoardo Barbieri (coordinatore), Anna Giulia Cavagna, Pasquale Chisté, Giuseppe Frasso, Arnaldo Ganda, Ugo Rozzo

redazione: Rudj Gorian, Alessandro Ledda, Fausto Lincio, Giancarlo Petrella, Luca Rivali, Roberta Valbusa

contatti: “L'almanacco bibliografico”, c/o Edoardo Barbieri, Università Cattolica, Largo Gemelli 1, 20123 Milano; e-mail: creleb@unicatt.it

edizioni CUSL – Milano

per informazioni: info@cusl.it



9 788881 326006